

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

DCXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	25426	FANFANI 25431, 25439, 25452, 25453
Disegni di legge:		LOPARDI 25431
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	25426	LOZZA 25432, 25436, 25439, 25441, 25443, 25447, 25448, 25449, 25450, 25452, 25454
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	25426	ALMIRANTE 25433
Proposte di legge:		CORBINO 25433, 25435, 25439
<i>(Annunzio)</i>	25426	WALTER 25433
<i>(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)</i>	25426	LAZZATI 25436, 25437
<i>(Deferimento a Commissione in sede legislativa)</i>	25426	MORO ALDO 25437, 25438, 25439, 25440, 25456
Proposta di legge (Seguito della discussione):		POLETTI 25443
ERMINI e MARCHESI: Aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli istituti superiori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli; adeguamento delle tasse e soprattasse universitarie. (1481)	25426	MEDI 25444, 25445
PRESIDENTE	25426, 25432, 25433, 25434	MONDOLFO 25447, 25457
LONGONI	25427	CIMENTI 25451, 25452
BETTIOL GIUSEPPE 25427, 25429, 25438, 25447		ADONNINO 25455
MARCHESI	25427, 25429	LUCIFREDI 25457
CESSI	25428, 25432, 25434, 25435, 25436, 25442, 25448, 25450, 25457	RESTA 25458
ERMINI, <i>Relatore</i> 25428, 25429, 25430, 25434, 25435, 25437, 25445, 25448, 25449, 25450, 25451, 25453		
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.</i> 25429, 25430, 25431, 25435, 25438, 25444, 25446, 25448, 25451, 25453		
SILIPO	25430, 25431, 25432, 25433, 25436, 25437, 25440, 25442, 25443, 25444, 25447, 25448, 25455, 25456, 25457	
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
		PRESIDENTE 25468, 25476
		CINCIARI RODANO MARIA LISA 25476
		VIVIANI LUCIANA 25476
		BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 25476
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 25459, 25466
		BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 25459, 25463, 25467
		CAVALLARI 25463
		ARATA 25464
		BERTI GIUSEPPE fu Angelo 25465
		MEDI 25467
		La seduta comincia alle 16.
		FABRIANI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.
		(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Chiesa Tibaldi Mary, Foderaro, Migliori e Vetrone.

(I congedi sono concessi).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Inclusionione dell'Unione italiana ciechi, a decorrere dall'esercizio finanziario 1950-51 e per la somma annua di lire 25 milioni, fra gli Enti beneficiari dei contributi concessi con l'articolo 6 del regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538 » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1741);

proposta di legge d'iniziativa dei deputati Turchi e Ghislandi: « Istituzione nei bilanci comunali di un capitolo per l'assistenza all'infanzia » (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (890-B) (*Con modificazioni*);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Assegnazione di un nuovo termine per l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte sui fabbricati per il piano regolatore della parte centrale di Modena » (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1332-B).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, concluso a Parigi il 2 settembre 1949 » (*Approvato da quel Consesso*) (1769);

« Regime fiscale dei filati delle varie fibre tessili naturali ed artificiali » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1770);

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra l'8 dicembre 1949: a) Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra; b) Convenzione per il miglioramento della sorte dei fe-

riti e dei malati delle Forze armate in campagna; c) Convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle Forze armate sul mare; d) Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra » (*Approvato da quel Consesso*) (1771).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, per il secondo di essi, se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa del deputato Pietrosanti:

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Giulianello del comune di Cori, in provincia di Latina » (1767).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, in sede legislativa.

Deferimento di proposte di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto che le seguenti proposte di legge, già assegnate all'esame della Commissione, in sede referente, le siano deferite — dato il loro carattere di urgenza — in sede legislativa:

BONOMI PAOLO ed altri: « Proroga delle disposizioni concernenti i termini e le modalità di versamento dei contributi agricoli unitari » (1703);

BARTOLE ed altri: « Disciplina farmaceutica dei derivati della malinilurea (barbiturici) » (1758).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge Ermini e Marchesi: Aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli Istituti superiori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli; adeguamento delle tasse e sopratasse universitarie. (1481).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Ermini e Marchesi: Aumento dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

contributi statali a favore delle Università e degli Istituti superiori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli; adeguamento delle tasse e soprattasse universitarie.

Come la Camera ricorda, la seduta di ieri fu sciolta per la mancanza del numero legale, constatata nel corso della votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno Silipo di non passaggio agli articoli. Chiedo ai presentatori della domanda di scrutinio segreto se vi insistono.

LONGONI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Porrò allora in votazione per alzata e seduta l'ordine del giorno Silipo.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Il gruppo democratico cristiano voterà contro l'ordine del giorno Silipo per il non passaggio agli articoli.

Noi sappiamo che questa proposta di legge non è una panacea per guarire tutti i mali e prosciugare tutte le piaghe che ancora esistono nelle nostre università; ma essa rappresenta indubbiamente un notevole passo avanti per realizzare veramente quella mèta che vogliamo vedere realizzata nel campo universitario, negli studi superiori.

Questa proposta di legge regola in maniera uniforme, coerente, organica il problema delle tasse universitarie, sottraendolo all'arbitrio, al capriccio delle singole università, e facilita contemporaneamente lo studio dei giovani meno abbienti, che hanno diritto e dovere di arrivare al conseguimento di un titolo superiore di studio.

Questa proposta di legge aumenta notevolmente il contributo statale alle università per il loro potenziamento scientifico e didattico.

Questi sono motivi positivi che ci inducono a votare il passaggio agli articoli della proposta di legge.

MARCHESI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESI. Evidentemente, quale presentatore del disegno di legge, non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Silipo.

Ho già dichiarato, nel mio breve intervento, che con questa legge restiamo nel campo della « manutenzione scolastica ». E nessun richiamo è lecito alla grande riforma, a questa specie di fantasma che il Ministero della pub-

blica istruzione agita da tre anni mediante cumuli di carte e che, per quanto risulta da questi cumuli di carte, non contempla affatto l'onere tributario degli studenti.

Il rinvio alla riforma significa rinvio alla sepoltura; e vorrei dire al compagno e collega Lozza, il quale proponeva che il problema fosse trattato in sede di discussione della grande riforma, che rinviarlo a quella sede significa seppellirlo.

L'università è malata; malata nei laboratori, nei luoghi di sperimentazione e di consultazione scientifica. Ho sentito dire ieri dall'onorevole Almirante essere un gran bene che tanta folla si riversi nelle aule universitarie o batta alle porte dell'università. Ma, onorevole Almirante, non si tratta di università popolare; si tratta di università scientifica. Voi (*Indica l'estrema destra*) siete abituati alla gloria e al compiacimento delle grandi masse...

ALMIRANTE. Da quale pulpito viene la predica! (*Commenti*).

MARCHESI. ...voi ricordate i grandi raduni di piazza Venezia, ma l'università non si presta ai grandi raduni del mussolinismo. Onorevole Almirante, ella è favorevole, non so per quali ragioni, all'inflazionismo universitario del ceto medio e del ceto impiegatizio. Ebbene, ella non fa che alimentare vane, folli speranze, e se queste speranze non sono folli né vane, il progetto Ermini è pronto a soddisfarle.

Torno a dire: il ricco che paghi le tasse maggiori e consegua — se riesce a conseguirla — una laurea, non fa che accrescere la zavorra di cui la ricchezza è così larga tributaria nel mondo; ma il povero che la raggiunge sollecitando e fomentando vane speranze inganna se stesso e va ad aumentare gli spostati della società. Il problema universitario investe gli alti gradi della cultura. Qualunque sia l'ordinamento sociale che la sorte ci prepari, laboratori deserti, biblioteche scomposte e impoverite a quale sistema politico potranno servire? A chi giova restare indifferenti dinanzi a questo morire delle università, non come centri di affollamento ma come centri di studio? Io voterò il passaggio agli articoli, come è naturale, e avrò modo così di sapere se il Governo e la Camera considerano il problema universitario quale problema urgente e incalzante della vita nazionale, almeno quanto la costruzione di una caserma dei carabinieri o della polizia, per cui avete votato una legge l'altro giorno.

MONTERISI. Paragone inutile e fuori posto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Silipo:

« La Camera,

considerato che il problema delle tasse universitarie rientra in quello della riforma della scuola, con la cui nuova struttura deve essere convenientemente posto e risolto,

delibera di non passare alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 1481».

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Cessi:

« La Camera,

considerato che la mancata accettazione di principi fondamentali informativi della struttura della proposta di legge per l'aumento dei contributi statali a favore delle Università esige un nuovo coordinamento di tutte le disposizioni,

ne delibera il rinvio alla Commissione per il suo riesame in sede referente ».

Onorevole Cessi, insiste sul suo ordine del giorno ?

CESSI. Sì, signor Presidente. E poiché il Governo non ha accettato la variante della decuplicazione, che è fondamentale, perché su essa si impernia la proposta di legge, io devo...

ERMINI, *Relatore*. Il Governo non ha dichiarato nulla.

CESSI. L'onorevole sottosegretario di Stato lo ha detto, e io non posso non credere alle sue parole. È stato in seguito alla dichiarazione dell'onorevole sottosegretario che ho presentato l'ordine del giorno

Poiché questa dichiarazione vi è stata, e dato che il Governo non accetta il principio della decuplicazione — su cui, ripeto, si fonda la proposta di legge — io credo che non sia più possibile mantenere l'attuale testo e che sia necessario procedere ad una revisione e ad un nuovo coordinamento.

Io non voglio seppellire la proposta di legge; anzi, sono favorevolissimo ad affrettarne l'approvazione, ma ritengo che si debba approvare un provvedimento con coscienza, e non norme che domani potranno dimostrarsi inefficaci.

Ecco perché domando il rinvio della proposta di legge alla Commissione, la quale potrà, in un termine molto breve, procedere al coordinamento e preparare un testo più organico di quello attuale. Non solo, ma portando al Governo l'espressione del pensiero della Camera, si potrà anche ottenere che il Governo receda dalla intransigenza, che ha

mantenuto e che mantiene, sull'articolo 1 nei riguardi della decuplicazione.

Credo che un breve rinvio alla Commissione non sia di nocumento, tanto più che la urgenza è relativa, dato che il provvedimento non potrà avere effetto che dal prossimo anno.

ERMINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore*. Desidero dare un chiarimento ai colleghi sulla proposta dell'onorevole Cessi. L'onorevole Cessi fa parte della Commissione dell'istruzione, e ne è anzi membro autorevolissimo, ha assistito alla discussione di tutto il progetto, ha proposto degli emendamenti, alcuni dei quali sono stati approvati e altri sono stati respinti. Io non so che cosa la Commissione dovrebbe fare ancora, avendo già esaminato il progetto in un lungo volgere di sedute. La Commissione non ha altro da fare oggi che riferire alla Camera e attendere dall'Assemblea il giudizio sui singoli articoli.

Quindi, la proposta Cessi mi pare inopportuna.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cessi, di cui ho dato testé lettura.

(Non è approvato).

Passiamo agli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1:

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« L'ammontare complessivo dei contributi corrisposti dallo Stato a favore delle università, degli istituti di istruzione superiori, degli osservatori astronomici, degli istituti scientifici e delle scuole di ostetricia, è decuplicato a cominciare dall'esercizio finanziario 1951-52.

La determinazione della misura del contributo per ciascuna università o istituto sarà fatta con decreto del ministro della pubblica istruzione, tenendo presenti principalmente il numero delle facoltà e degli studenti.

Qualora alle università ed istituti sia stato concesso, dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 settembre 1946, n. 380, un contributo a carico del bilancio statale con provvedimento legislativo speciale, di questo si dovrà tener conto ai fini della determinazione definitiva dei contributi di cui al comma precedente ».

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. In relazione all'articolo 1, il Governo fa proprio il testo originario della proposta di legge, e non accetta il testo della Commissione. Il Ministero della pubblica istruzione accoglie con estrema simpatia tutte le proposte e le iniziative comunque dirette a potenziare le istituzioni scolastiche, però il Ministero della pubblica istruzione non è un settore autonomo e distinto del Governo: la sua azione non può essere distinta e tanto meno in contrasto con l'azione generale del Governo.

Come i colleghi sanno, nel luglio scorso il Governo ha posto il blocco alle spese amministrative. In conseguenza di questo blocco e delle direttive di politica economico-finanziaria applicata, con unanimità di vedute, dal Governo, il Ministero del tesoro ha dichiarato che non può assolutamente consentire che il contributo dello Stato alle istituzioni universitarie sia aumentato di dieci volte.

Io devo pertanto dichiarare — sia pure a malincuore — a nome del Governo, che non si accetta la proposta della Commissione di aumentare di dieci volte il contributo precedente.

PRESIDENTE. Il testo originario della proposta di legge, identico per il terzo comma a quello della Commissione, nei primi due commi era così formulato:

« L'ammontare complessivo dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento di università, di istituti di istruzione superiore, di osservatori astronomici, di istituti scientifici e di scuole di ostetricia, è quintuplicato a cominciare dall'esercizio finanziario 1950-51.

La determinazione della misura del contributo per ciascuna università o istituto sarà fatta con decreto del ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro ».

Come la Camera ha udito, il Governo ha fatto proprio questo testo, non accettando, per questi due commi, quello della Commissione.

La Commissione insiste sul proprio testo ?

ERMINI, *Relatore*. Nel testo originario della proposta di legge il contributo dello Stato era quintuplicato. La Commissione, per dare una maggiore applicazione al disposto dell'articolo 34 della Costituzione, propose che venisse decuplicato. La Commissione ha insistito anche quando la Commissione del tesoro ha mosso obiezioni alla proposta.

Come relatore, ho il dovere di insistere affinché la Camera approvi il testo della Com-

missione; ove la Camera lo respingesse, la Commissione, solo in via subordinata, ripiegherebbe sul testo proposto da me e dall'onorevole Marchesi.

MARCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESI. Mi spiace dover tediare ancora la Camera con poche parole. A me spetta la responsabilità di aver fatto questa proposta di raddoppiamento, ed ai colleghi tutti della VI Commissione il merito di averla accolta, dimostrando piena e sicura coscienza di ciò che è l'esigenza attuale universitaria. Nel fare quella proposta ricordavo la norma della Costituzione a cui tanti appelli e tanti richiami si fanno in questa Camera: la norma della Costituzione che impone al Governo della Repubblica la istituzione di provvidenze assistenziali in favore degli studenti bisognosi, quando siano meritevoli e capaci. E questo non perché l'articolo 34 della Costituzione avesse pieno adempimento, ma perché ne fosse tentato l'inizio. Il Governo risponde che non può. E la ragione è la solita. Da quale cassetta dobbiamo tirare fuori questi denari ?

Da quelle cassette di cui il Governo possiede le chiavi e da cui tanti denari si possono da un giorno all'altro ricavare per quelle che si chiamano imperiose esigenze della vita nazionale. Ora, tra le imperiose esigenze della vita nazionale, insieme con le caserme per le forze di polizia, esiste e s'impone il miglioramento della vita universitaria. Da quelle cassette da cui si ricavano miliardi e miliardi per una difesa contro un nemico che non esiste se non nell'incauta opera del Governo, si può ben ricavare un miliardo per dare aiuto, assistenza, avviamento a queste forze popolari che, secondo la norma costituzionale, dovrebbero essere portate avanti a rinsanguare le energie sempre più illanguidite e sempre più miserande della classe dirigente.

Giacché il Governo dichiara che questo miliardo, esigua richiesta fatta da noi per il vantaggio della studentesca universitaria, che questo miliardo, destinato unicamente alla istituzione di borse di studio, non si può trovare, date le esigenze del bilancio, io denunzio l'insufficienza, l'incapacità, la mala volontà del Governo ad affrontare, anche agli inizi, la risoluzione di uno dei più gravi problemi nazionali, e mi dichiaro contrario a quella legge che porta anche il mio nome. (*Applausi alla estrema sinistra*).

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Certo, noi saremmo ben lieti di poter votare il testo della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Commissione, ma ci rendiamo purtroppo conto dei limiti oggettivi che in questo momento sussistono alla volontà di venire incontro a certi bisogni fondamentali della vita universitaria. Animati tuttavia dal senso di responsabilità che è il senso del limite, voteremo l'articolo 1 nel testo dei proponenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il primo comma, nel testo dei proponenti, fatto proprio dal Governo:

« L'ammontare complessivo dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento di Università, di Istituti di istruzione superiore, di osservatori astronomici, di istituti scientifici e di scuole di ostetricia, è quintuplicato a cominciare dall'esercizio finanziario 1950-51 ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma.

ERMINE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINE, *Relatore*. Per il secondo comma, le differenze tra i due testi non sono di rilievo. Quello della Commissione reca varianti opportune. Penso che il Governo potrebbe accettarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo comma nel testo della Commissione:

« La determinazione della misura del contributo per ciascuna Università o Istituto sarà fatta con decreto del Ministro della pubblica istruzione, tenendo presente principalmente il numero delle facoltà e degli studenti ».

L'onorevole Aldo Moro ha proposto di aggiungere a questo comma: « e la funzione propria di ciascuna Università in relazione a particolari forme di ricerca scientifica ».

Poiché non è presente, si intende che abbia ritirato questo emendamento.

Pongo in votazione il terzo comma, identico nei testi della Commissione e dei proponenti:

« Qualora alle università ed istituti sia stato concesso, dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 settembre 1946, n. 380, un contributo a carico del bilancio statale con provvedimento legislativo speciale, di questo si dovrà tener conto ai fini della determinazione definitiva dei contributi di cui al comma precedente ».

(È approvato).

La Commissione ha soppresso l'articolo 2 del testo dei proponenti, che era del seguente tenore:

« All'onere di cui al 1° comma dell'articolo 1, parzialmente compensato dalle maggiori entrate derivanti dalla tassa erariale di laurea o diploma, si farà fronte con prelevamento dal capitolo 458 del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono d'accordo per la soppressione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa soppressione.

(È approvata).

SILIPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Desidero fare notare che il primo comma dell'articolo 1, approvato dalla Camera nel testo dei proponenti, diversifica in due punti da quello, non approvato, della Commissione: nella quintuplicazione (anziché decuplicazione) del contributo statale, e nella decorrenza dell'aumento a cominciare dall'esercizio finanziario 1950-51 (anziché da quello 1951-52). Ora l'articolo 2 provvedeva appunto alla copertura della spesa per l'esercizio 1950-51, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. L'articolo 2 era stato soppresso dalla Commissione come logica conseguenza dell'aver fatto iniziare la contribuzione decuplicata dal prossimo esercizio finanziario. Non avendo la Camera approvato questa proposta ed avendo invece approvato il testo dei proponenti, l'articolo 2 doveva essere ripristinato. Altrimenti, vengono a mancare i presupposti finanziari per l'applicazione della quintuplicazione a cominciare dall'esercizio finanziario in corso, così come ha già deliberato la Camera.

ERMINE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINE, *Relatore*. Ho chiarito prima, in sede di esame dell'articolo 1, che il testo dei proponenti valeva per quanto attiene alla quintuplicazione *sic et simpliciter*; per il resto è il testo della Commissione che si vota. (*Commenti all'estrema sinistra*). Io mi permetto di rivolgermi ai colleghi della Commis-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

sione, perché non si facciano degli scherzi alla Camera. (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non si tratta di scherzi, onorevole Ermini.

ERMINI, *Relatore*. Ho questa impressione, signor Presidente.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Evidentemente l'eccezione dell'onorevole Silipo vuole, *absit iniuria verbis*, sorprendere la buona fede di tutti noi. La discussione in ordine al primo capoverso dell'articolo 1 era limitata esclusivamente alla circostanza se il contributo dello Stato si dovesse moltiplicare di 5 volte o di 10 volte.

SILIPO. Domando lo stenografico!

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È esatto in linea di fatto che, essendo la nostra attenzione fissata esclusivamente alla questione se moltiplicare per 5 o se moltiplicare per 10 il contributo dello Stato, non si è dato rilievo alla ultima frase, la quale menziona l'esercizio finanziario 1950-51.

SILIPO. Questo depono male sul modo col quale la Camera approva le leggi.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma è evidente da tutto il complesso della legge, con riferimento anche alle disposizioni transitorie, che per l'anno accademico in corso si aumentano soltanto determinate soprattasse, dovute appunto alla fine dell'anno scolastico, mentre restano ferme la tassa di iscrizione e quella di immatricolazione. La votazione effettuata riguardava quindi esclusivamente la questione del quintuplo, fermo restando che l'aumento sia del contributo dello Stato, sia delle tasse entrasse in vigore con l'anno 1951-52: ciò è tanto vero, che nessuno ha fatto accenno qualsiasi né all'esercizio finanziario in corso né all'anno accademico 1950-51.

FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI. Ho l'impressione che i colleghi che hanno partecipato a questa discussione abbiano omesso di leggere l'intera proposta di legge in discussione. Nell'ultima pagina, infatti, vi è una disposizione transitoria che evidentemente può sostituire l'articolo 2 ora ora soppresso e che può stabilire, opportunamente emendata, il finanziamento della quintuplicazione decisa per l'anno 1950-51. Trattasi, ora, di un problema di coordinamento.

Per l'articolo 1, primo comma, si è deciso di adottare il testo della proposta Ermini. Approvata la quintuplicazione, a cominciare dall'esercizio in corso, ne consegue che in qualche parte della legge deve risultare la copertura, ciò che infatti può essere previsto nella norma transitoria.

Avendo eccezionalmente abbandonato il testo della Commissione nel primo comma del primo articolo, si ritorna ora al testo della Commissione, che sopprime l'articolo 2 della proposta, per cui può nascere in qualche collega il dubbio che si sia lasciata scoperta la votata quintuplicazione nei confronti dell'articolo 81 che tanti dispiaceri dà continuamente a questa Camera. A questi colleghi io obietto che il dubbio non ha ragione di esistere, perché coloro che hanno chiesto la soppressione dell'articolo 2 possono provvedere a garantire la copertura della quintuplicazione con la norma transitoria per quanto concerne l'anno finanziario 1950-51. Per gli anni successivi noi non abbiamo nessun dovere di provvedere, in quanto con legge di bilancio si deciderà conformemente agli impegni assunti.

Per queste ragioni pregherei i colleghi di non insistere nelle loro obiezioni e di proseguire nella discussione della proposta di legge.

LOPARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPARDI. È certamente pacifico che la Camera ha votato sul testo dei proponenti, il quale, oltre alla quintuplicazione, specifica: « a cominciare dall'esercizio finanziario 1950-51 », a differenza del testo della Commissione che specificava: « a cominciare dall'esercizio finanziario 1951-52 ». Se la disposizione transitoria sostituisce il soppresso articolo 2, in quanto la Commissione faceva decorrere la decuplicazione dal 1951-52, non si spiegherebbe, una volta respinta questa proposta della Commissione ed approvata la decorrenza a cominciare dal 1950-51 (perché non si è fatta distinzione alcuna, né da parte dei proponenti, né da parte della Commissione, né da parte del Governo, sulla quintuplicazione sì e sulla decorrenza no; si è detto: si vota sul testo dei proponenti; e tale testo è stato approvato, e mi affido al resoconto stenografico), non si spiegherebbe — dicevo — come si possa ora sopprimere l'articolo 2 e, poi, con la disposizione transitoria, che è in aperto contrasto con la decorrenza 1950-51, provvedere alla copertura per l'esercizio in corso o, peggio, annullare la norma già votata (primo comma dell'articolo 1) e ripristinare la decorrenza, già dalla Camera respinta, a cominciare dall'esercizio

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

finanziario prossimo. Vi è una stridente contraddizione fra l'articolo 1, come è stato approvato, e la disposizione transitoria; e non si può dire, come afferma l'onorevole Fanfani, che si vedrà in sede di coordinamento. Come è possibile coordinare una data con l'altra quando una è stata esplicitamente votata in un certo senso e l'altra votata in un senso diverso? Non riesco a capirlo!

Pertanto, mi pare che sia giusta l'osservazione fatta dall'onorevole Silipo che, una volta che si è votato l'articolo 1 con decorrenza dal 1950-51, si debba rigettare la proposta di soppressione dell'articolo 2 del testo della Commissione, che, se era logica quando la Commissione diceva che la decuplicazione doveva iniziare dall'esercizio finanziario 1951-1952, non è logica quando la Camera ha votato ed approvato il testo dei proponenti, che parla di esercizio finanziario 1950-51.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Signor Presidente, quando ho sentito « esercizio finanziario 1950-51 », io ho fatto un segno alla Commissione, perché mi son detto: qui vien fuori un pasticcio. Questo per dimostrare la nostra buona fede. Non so se l'onorevole Ermini abbia visto il gesto. Perché, siccome conosciamo il progetto, sapevamo che la norma transitoria è legata all'articolo 1 della Commissione, mentre l'articolo 2 è legato al testo dei proponenti. Ora, che cosa si tratta di fare? È stato commesso un errore di lettura. Però è avvenuta una votazione. Ecco perché io mi preoccupavo; perché, appunto, si andasse in coordinamento col testo votato all'articolo 1 e venisse poi l'articolo 2, in modo che l'articolo 1 potesse avere esecuzione. Siccome le norme transitorie non sono in coordinamento con l'articolo, potremmo tener conto dell'articolo 2, secondo me, e mutare le norme transitorie. Io farei così. Oppure, se fosse possibile un arrangiamento, direi che è stato commesso un errore di lettura e si potrebbe allora rifare la votazione.

Noi abbiamo capito benissimo dove si andava a finire. Non siamo in mala fede!

PRESIDENTE. Non si tratta di errore di lettura. La questione è puramente tecnica e può essere risolta anche in sede di coordinamento. Il primo comma dell'articolo 1 è stato proposto dal Governo nella sua interezza, e così io lo ho posto in votazione e la Camera lo ha approvato.

CESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESSI. Con il mio ordine del giorno avevo già previsto che, se veniva a cadere uno dei principi informativi del progetto della Commissione, nascevano naturalmente tutte le variazioni, che dovevano essere apportate agli altri articoli. Qui non si tratta di errore di lettura. È stata mutata l'impostazione del problema. Si parlò, in Commissione, dal punto che la decorrenza della quintuplicazione dovesse avere inizio da questo esercizio. Quando poi si richiese la decuplicazione, allora si credette di cominciare dall'esercizio successivo. L'articolo transitorio è stato introdotto in rapporto a questo mutamento del testo. Ma poiché il mutamento non è stato approvato e si è tornati alla quintuplicazione, si torna necessariamente all'inizio del 1950-51 e quindi al ripristino dell'articolo 2. Avevo proposto il rinvio alla Commissione, affinché il testo fosse nuovamente coordinato in rapporto precisamente al mutamento dell'articolo 1. La confusione si ripeterà anche per tutti gli altri articoli. Avevo preveduto il pericolo, e quindi la necessità che la Commissione rivedesse tutto il testo, in modo da stabilire il coordinamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. So benissimo ciò che si è votato. Non c'è bisogno di leggere lo stenografico. Si è votato il primo comma dell'articolo 1 nel testo dei proponenti, perché così il Governo ha chiesto. Se l'articolo 2, che era in rapporto con il testo approvato, è stato soppresso, la copertura in esso prevista potrà essere assicurata con altre proposte, che saranno un coordinamento con il primo comma dell'articolo 1.

SILIPO. Non si tratta di coordinamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Sarebbe strano che nella stessa legge, mentre l'articolo 1 dice che il finanziamento decorre dal 1950-51, in una norma transitoria si dicesse che decorre dal 1951-52. Ciò per la « contraddizione che noi consente ».

Essendo stato già deciso l'inizio dal 1950-51, è necessario che noi, in armonia con quanto abbiamo votato — e la Camera ha votato in piena coscienza, credo — approviamo l'articolo 2 che ottempera a disposizioni costituzionali, e precisamente all'articolo 81 della Costituzione. Se così non fosse, se la Camera dovesse dire che vi è stato un errore, ciò sarebbe prova di leggerezza troppo grave in un problema troppo serio. Per la serietà della Camera, per la serietà del Parlamento italiano, io chiedo alla Camera stessa di procedere alla discussione e all'approvazione dell'articolo 2,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

che è intimamente legato con il testo già approvato dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Ma non è possibile. Si può risollevere il problema in altra parte della legge, ma non per l'articolo 2 del quale è già stata votata la soppressione.

SILIPO. Comunque, siccome non è possibile nel corso della seduta proporre emendamenti, come dobbiamo fare? Io propongo che l'articolo 2 diventi emendamento aggiuntivo dell'articolo 1.

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Io, come dice il caporale, voglio « essere spiegato »!... Adesso qualche cosa è stato spiegato, se non erro. Vediamo di trovare un punto d'incontro. Non credo ci sia malafede da nessuna parte. Ci sono stati equivoci, incomprensioni, ma vediamo di chiarire.

Abbiamo finora approvato, chiarito e sancito: 1°) che il contributo si intende quintuplicato; 2°) che il contributo si intende quintuplicato a partire dall'esercizio finanziario 1950-51: Su questo la Camera ha votato.

In secondo luogo, ella, signor Presidente, ha avuto la cortesia di chiarire che l'articolo 2, nel testo dei proponenti, è stato soppresso con votazione della Camera. Noi ne prendiamo atto. Però siccome è stato approvato l'articolo 1 e siccome questo contributo quintuplicato deve decorrere dall'esercizio finanziario 1950-51, ella ci insegna che la Costituzione ci impone — articolo 81 — di trovare i fondi per quest'anno, per questo esercizio finanziario. L'articolo 2, soppresso, provvedeva, appunto, al reperimento dei fondi. Se l'articolo 2 è soppresso, i casi sono due: o si sopprime l'intera legge, vale a dire si fa una legge che, per la mancanza dei fondi, non ha valere e non può essere approvata, oppure si approva un altro articolo che ripeta ciò che era il contenuto sostanziale dell'articolo 2.

Questa è la situazione di fatto. Credo che nessuno possa contraddire questo punto di vista, che è assolutamente obiettivo. Si tratta allora di presentare, come emendamento a qualsiasi altro fra gli articoli della legge, o come articolo aggiuntivo, una norma che riproduca la sostanza del soppresso articolo 2, dell'infelicemente defunto articolo 2. Non ho altro da aggiungere e spero che i colleghi siano d'accordo su questo.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Signor Presidente, qui bisogna distinguere, a mio giudizio, una que-

stione di forma da una questione di sostanza, e una questione di volontà da una questione di desiderio.

La Camera ha deciso di passare alla discussione degli articoli. Non c'è dubbio che nel primo comma dell'articolo 1, quale è stato approvato, rispetto all'anno finanziario si è adottata una dicitura che non corrisponde con la disponibilità dei fondi.

ALMIRANTE. Ma c'era il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro!

CORBINO. Siccome la legge ha effetto non dal 1950-51, come si era d'intesa quando la Commissione finanze e tesoro ha dato il suo parere, ma dal 1951-52, è chiaro che tutto quello che si è riferito al 1950-51 deve essere riferito al 1951-52, senza di che non vi sarebbe la copertura. Tanto è vero che la copertura non vi è, che nelle disposizioni transitorie è già previsto, per il 1950-51, un contributo forfetario nella misura di 200 milioni di lire. Io credo che, quando saremo arrivati all'approvazione della norma contenuta nel terzo capoverso della disposizione transitoria, automaticamente avremo corretto l'errore commesso in sede di lettura del primo comma dell'articolo 1, aggiungendo che la quintuplicazione del contributo statale avrà effetto non dal 1950-51 ma dal 1951-52.

SILIPO. Allora, come spiega il primo comma dell'articolo 1?

CORBINO. Verrà corretto in sede di coordinamento.

SILIPO. Ma ciò non è coerente!

CORBINO. Io troverei invece incoerente che la Camera, dopo aver votato di passare agli articoli, per un errore che si può benissimo correggere, decidesse di non discutere oltre la legge. Questa sarebbe incoerenza; ma noi siamo qui per rettificare le posizioni che nascono non da volontà deliberata, ma da errori che si possono sempre commettere in questa materia. Non vi è dubbio che qui si tratta della correzione di un errore, ed essa può esser fatta benissimo in virtù della disposizione transitoria. Ecco perché io propongo di non continuare a discutere su questo punto, ma di passare oltre riservandoci, magari, di tornarci al momento opportuno.

WALTER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER. Signor Presidente, io sono un profano di questa materia, ma la ho seguita con molta attenzione, perché anche io ho dei figli universitari, e quando ho sentito dalla sua lettura, signor Presidente, che l'anno di cui trattasi era il 1950-51, ho vo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

tato con la maggioranza, altrimenti non avrei votato così.

Ora, sia stato un errore di lettura...

PRESIDENTE. Ripeto che non vi è errore di lettura. La richiesta fattami è stata quella di mettere in votazione il primo comma dell'articolo 1 nel testo dei proponenti, e così io ho fatto, così dovevo fare. Nessuno, prima della votazione, ha sollevato la questione ora sorta.

WALTER. Le sue parole, signor Presidente, mi persuadono di una cosa: se noi ora non rimediamo a questo inconveniente, il Presidente della Repubblica ci restituirà la proposta di legge, mancando la copertura.

PRESIDENTE. La copertura può essere prevista anche alla fine della legge. Non è obbligatorio che sia prevista proprio da un articolo 2.

WALTER. Bisogna però che la prevediamo in qualche posto della legge, di modo che sia chiaro che si riferisce al 1950-51.

PRESIDENTE. La questione sarà ripresa in sede di disposizioni transitorie.

Passiamo all'articolo 3, che diverrà articolo 2. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il 15 per cento dell'importo totale di tutte le tasse e sopratasse universitarie, escluse quelle erariali, sarà destinato dalle singole università all'Opera universitaria per l'incremento dell'assistenza collettiva e individuale degli studenti. Almeno la metà di tale somma, nonché il 50 per cento del contributo statale, dovranno essere impiegati nella istituzione di borse di studio, per vitto e alloggio gratuiti, da attribuirsi per concorso a studenti bisognosi e meritevoli, secondo le modalità di apposito regolamento ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cessi e Costa propongono di aggiungere, dopo le parole « dovranno essere impiegati », le parole: « dalle singole università ed istituti beneficiari ».

L'onorevole Cessi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CESSI. Il mio emendamento tende a precisare come devono essere impiegati i fondi destinati a borse di studio, per vitto ed alloggio.

Come in sede di Commissione, anche in questa sede sono contrario all'erogazione su base nazionale, e ritengo invece che essa debba essere fatta dalle singole università beneficiarie.

Siccome si tratta di contributi che vengono dati dallo Stato per aiutare le singole uni-

versità, non v'è nessuna ragione che il contributo dato ad una università sia a questa sottratto e destinato ad altra.

La somma assegnata ad ogni università deve andare interamente a beneficio della università assegnataria.

E qui io devo fare una domanda: su quale testo si voterà: su quello proposto dalla Commissione o su quello dei proponenti?

PRESIDENTE. Su quello della Commissione.

CESSI. Le condizioni previste dai due testi sono molto diverse: mentre secondo il testo della Commissione le borse vengono assegnate sul 50 per cento del contributo governativo decuplicato, secondo il testo dei proponenti, sul 15 per cento di tutte le entrate, sia quelle governative, sia quelle provenienti dai contributi degli studenti.

Ora, possiamo noi parlare di una erogazione su base nazionale, quando i fondi per queste borse provengono, in parte, direttamente dagli studenti di ciascuna università?

Secondo me, l'inciso del secondo comma dell'articolo 3 « nonché il 50 per cento del contributo statale » non può essere più approvato, dal momento che è stato eliminato il primo comma, perché sta appunto in stretta relazione con questo, quale fu formulato dalla Commissione.

Se non si chiarisce questo punto, non so davvero a quale testo possa riferirsi la mia proposta di emendamento. Essa riguardava quell'inciso dell'articolo 3, che ora dovrà essere soppresso, perché è in contraddizione con l'articolo 1. Bisogna, quindi, chiarire i termini della questione.

ERMINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore*. Chiarisco subito il dubbio affacciato dall'onorevole Cessi. Egli ricorda bene che il 50 per cento del contributo dello Stato (di cui all'articolo 3) fu devoluto per borse di studio, in aggiunta al 15 per cento delle tasse già a questo scopo devoluto, in rapporto con la proposta decuplicazione, nel senso che il contributo annuale, moltiplicato per 5, restasse per le spese generali universitarie, ed il contributo annuale per l'ulteriore quintuplicazione andasse per le borse.

Essendo caduta la decuplicazione ed essendosi stabilita la quintuplicazione, per ragioni di coordinamento, evidentemente — e faccio formale proposta di emendamento — la seconda parte dell'articolo 3 dovrebbe suonare in questi termini: « Almeno la metà di tale somma dovrà essere impiegata nella istituzione di borse di studio, ecc. ». Cade pertanto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

l'inciso: « nonché il 50 per cento del contributo statale », che corrisponde a quella ulteriore quintuplicazione che a questo fine la Commissione aveva proposto, ma che non è stata approvata.

CESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESSI. Pertanto, dopo le parole: « dovrà essere impiegata », propongo di aggiungere le altre: « dalle singole università ed istituti beneficiari ». È però evidente che, mentre prima si faceva il calcolo su un reddito maggiore per le università, in quanto era prevista la decuplicazione, dacché questa non esiste più, non si può mantenere il testo che prevede che almeno la metà di tale somma sia impiegata nella istituzione di borse di studio. Evidentemente questa percentuale della metà non si può più mantenere in quanto è venuta a mancare la fonte originaria, in base alla quale era stata elevata l'aliquota della somma destinata a quel fine, da un terzo alla metà. Comunque, su questo punto deciderà la Camera.

Ma in qualunque caso, poiché non si tratta più di un contributo dello Stato (ché tale contributo è stato eliminato), bensì di stanziamenti locali, cui concorrono in larga parte i contributi pagati dalla stessa università e prelevati sulle tasse, che sono versate dagli studenti dei singoli istituti, credo assolutamente doveroso che queste borse siano impiegate dalle singole università, e precisamente da quelle università che concorrono a fornire il fondo medesimo. Non si può parlare di concorso di carattere nazionale o di libertà degli studenti già in possesso di tale borsa di trasferirsi in una qualsiasi università della repubblica, in quanto, se così fosse, del fondo destinato a quella determinata università verrebbero a beneficiare altri atenei.

Per queste ragioni insisto sul mio emendamento, che non è pleonastico.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

ERMINI, *Relatore*. Signor Presidente, circa la proposta dell'onorevole Cessi, la Commissione ritiene che sia del tutto superflua per il semplice motivo che ora non c'è il 50 per cento del contributo statale e si prende il 15 per cento delle tasse universitarie. È ovvio, quindi, che ogni università devolgerà il suo 15 per cento ai propri studenti. Dunque, l'emendamento dell'onorevole Cessi è pleonastico.

Per quanto riguarda, poi, l'espressione che aveva usato l'onorevole Cessi per correggere il testo della Commissione, suggerendo di dire: « la metà della somma del 15 per cento deve devolversi per borse di studio »; la Commissione

ne corresse il testo proposto dai proponenti nella misura della « metà », non in rapporto al 50 per cento, ma proprio perché decise che la maggior parte di questa somma detratta dalle tasse universitarie dovesse essere destinata obbligatoriamente a borse di studio. La Commissione, concludendo, ritiene pleonastico l'emendamento dell'onorevole Cessi, e pertanto è contraria alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io sono d'accordo sulla soppressione dell'inciso: « nonché il 50 per cento del contributo statale », in quanto questo 50 per cento era riservato nell'articolo 3 per le borse di studio ed era in relazione alla richiesta e sperata concessione di un altro miliardo. È evidente che, teoricamente, noi potremmo lasciare l'articolo 3 nel testo proposto dalla Commissione e distrarre quindi a favore delle borse di studio la metà del contributo statale; ma è chiaro allora che, togliendo il 50 per cento del contributo statale, le università non avrebbero i mezzi necessari per vivere dato che per vivere le università hanno bisogno, al minimo, del miliardo. Quindi, bisogna sopprimere l'inciso: « nonché il 50 per cento, ecc. ». Per quanto riguarda l'emendamento presentato dall'onorevole Cessi anch'io sono del parere che sia pleonastico, tanto più che già risulta chiaro che il 15 per cento delle tasse pagate dalle università è destinato a borse di studio a favore degli studenti delle singole università. Ad ogni buon conto, se per uno scrupolo di maggiore precisione la Camera volesse specificare in modo tassativo che la metà del 15 per cento pagato alle università deve essere devoluta ad ogni singola università per le borse di studio dei propri studenti, il Governo accetta che sia inserita nel testo della legge tale precisazione.

PRESIDENTE. La Commissione insiste sul suo parere?

ERMINI, *Relatore*. La Commissione è del parere che l'emendamento dell'onorevole Cessi sia del tutto pleonastico. Comunque, si rimette alla Camera.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Mi rendo conto dello stato d'animo dell'onorevole Cessi nel proporre il suo emendamento; senonché, per tranquillizzarlo, vorrei fargli rilevare che nella prima parte dell'articolo 3 si dice che il 15 per cento dell'importo totale di tutte le tasse e soprattasse universitarie sarà destinato dalle sin-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

gole università all'Opera universitaria. Poiché, nella seconda parte, si parla di almeno « la metà » delle somme ricavate, è evidente che non vi può essere dubbio...

CESSI. Sono due cose diverse!

CORBINO. No, onorevole Cessi, siccome la fonte è la stessa, è evidente che i fondi dovranno essere adoperati per i propri studenti da parte di ogni singola università. Comunque, per non ripetere nella seconda parte quanto è detto nella prima, si potrebbe rimandare la questione al regolamento. Ma dovrebbe essere ben chiaro fin da ora che le borse di studio saranno conferite da ogni singola università ai propri studenti.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Mi dichiaro favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Cessi, perché spiega meglio il concetto della legge. L'articolo 3 dice: « Almeno la metà di tale somma, nonché il 50 per cento del contributo statale, dovranno essere impiegati, ecc. ».

Io sostengo che l'espressione « nonché il 50 per cento del contributo statale » debba rimanere. Se il presidente della Commissione ne proporrà l'abolizione, io voterò contro la sua proposta. Se il contributo dello Stato oggi è solo di un miliardo, vuol dire che la metà deve andare alla sistemazione delle università e l'altra metà all'assistenza universitaria. Altrimenti, onorevole Ermini, che cosa facciamo della sua proposta? E dove andranno a finire i bei disegni dell'onorevole Scaglia?

Dal suo discorso, onorevole Ermini, sembra di vedere numerosi studenti assistiti, mentre ora tale assistenza più non vi sarà.

ERMINI, *Relatore*. Ma vi è il 15 per cento delle tasse.

LOZZA. In Commissione fu stabilito che dei due miliardi dati dallo Stato uno doveva andare alla sistemazione delle università e l'altro all'assistenza degli studenti. Poiché lo Stato ha dimezzato lo stanziamento, è giusto che il miliardo rimasto sia diviso nella proporzione stabilita in Commissione. Quindi, mezzo miliardo deve andare alle università per la loro sistemazione e mezzo miliardo per l'assistenza degli studenti.

LAZZATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAZZATI. Signor Presidente, non mi pronuncio in merito all'emendamento Cessi perché mi pare superfluo: e penso sia stato formulato perché vi erano altri emendamenti che parlavano di concorsi nazionali, i quali ora decadono col decadere del decuplo.

Decaduto il decuplo, mi pare che debba decadere anche il concetto del 50 per cento del contributo statale, che l'onorevole Lozza vuole sostenere. E deve decadere anche l'espressione « secondo le modalità di apposito regolamento » che era stata approvata dalla Commissione con riferimento a quel 50 per cento in più che doveva essere distribuito con un concorso, che avrebbe dovuto essere nazionale o delle singole università, ma ad ogni modo secondo un regolamento unico nazionale. Se questa formula non verrà soppressa, bisognerà fare un regolamento interno per ogni università.

SILIPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Concordo pienamente con le osservazioni fatte dall'onorevole Lozza. Uno dei motivi che giustificava l'aumento delle tasse universitarie, sostenuto dall'onorevole Ermini, era proprio quello di ampliare l'assistenza agli studenti. E su questo ampliamento l'onorevole Ermini ha messo il campo a rumore. Ora, invece, che cosa avviene? Vi sarà l'aumento delle tasse, vi sarà l'aumento delle sopratasse; ma l'ampliamento dell'assistenza è completamente sfumato.

Io non vedo la ragione per cui le opere assistenziali debbano essere sacrificate, solo perché il Governo non trova quel miliardo in più. Anche per i patronati è accaduta la stessa cosa. Quando si tratta di opere di assistenza, niente da fare; ma quando si tratta di altro, tutto è possibile, tutto è permesso. Se fossero stati due i miliardi, un miliardo sarebbe andato all'assistenza, un miliardo alle università; se è un solo miliardo, l'università se lo prende tutto, e niente va all'assistenza. È in questo modo, onorevole Ermini, che ella realizza il suo ampliamento dell'opera di assistenza?!

Sono quindi d'accordo perfettamente, ripeto, con l'onorevole Lozza, il quale mantiene intatto il testo della Commissione. E voglio prescindere dal fatto, incredibile, che il Governo — poveretto — che trova oltre 250 miliardi per opere di distruzione e di morte, che trova un miliardo per le caserme, che trova 5 miliardi per la « celere », non può trovare, invece, un solo miliardo in più per assistere gli alunni capaci e meritevoli degli atenei italiani!

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo periodo dell'articolo 3 al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Il 15 per cento dell'importo totale di tutte le tasse e sopratasse universitarie, escluse

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

quelle erariali, sarà destinato dalle singole università all'Opera universitaria per l'incremento dell'assistenza collettiva e individuale degli studenti ».

(È approvato).

Passiamo al secondo periodo.

SILIPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Signor Presidente, riterrei opportuno che siano svolti gli altri emendamenti che riguardano lo stesso articolo, prima di passare alla votazione.

PRESIDENTE. Esatto.

LAZZATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAZZATI. Non insisto sugli emendamenti al secondo periodo dell'articolo 3, firmati anche dall'onorevole Scaglia.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Aldo Moro propone di sopprimere le parole: « per vitto e alloggio gratuiti », e dopo la parola: « meritevoli », aggiungere: « ed a laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MORO ALDO. L'emendamento è indirizzato a stabilire che una parte dei fondi destinati all'assistenza degli studenti debba essere impiegata anche per laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica. Io credo che, pur essendo giusto considerare le necessità degli studenti meritevoli i quali hanno bisogno dell'aiuto dello Stato per proseguire negli studi universitari, si debba forse, nell'interesse della collettività, oltre che dei singoli, considerare le necessità di quei giovani che, giunti alla laurea, si rivelano dotati in modo particolarissimo per la ricerca scientifica e che, per mancanza di mezzi adeguati, sono costretti ad abbandonare questa attività per darsi a quella professionale.

Naturalmente, le necessità di questi giovani laureati sono superiori a quelle degli studenti universitari, in quanto si tratta di individui i quali hanno una certa età e sono forniti di una preparazione tale da potersi guadagnare da sé la vita, ma appunto con la rinuncia, dannosa per la collettività oltre che per loro stessi, alla ricerca scientifica.

È universalmente deprecato che alcuni di questi giovani siano distolti dalla ricerca scientifica per necessità di vita, proprio negli anni che sarebbero più fecondi di risultati. Ora, mentre si prendono in considerazione i doveri della collettività nei confronti dei più meritevoli e bisognosi, si prenda anche in

considerazione il caso dei laureati che si ritengono idonei alla ricerca scientifica. Naturalmente, si dovrà trattare di autentica capacità e non già di una generica idoneità a proseguire nella ricerca scientifica.

Chiedo poi con il mio emendamento la soppressione delle parole « per vitto ed alloggio », in quanto esse mi sembrano troppo limitative per i laureati che non hanno soltanto la necessità di vitto ed alloggio. Comunque, il mio intento non è certo quello di diminuire l'aiuto agli studenti, ma di aumentare l'aiuto ai laureati: lasciamo pure, quindi, eventualmente questa espressione, ma aggiungiamone un'altra idonea per i laureati.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti al secondo periodo dell'articolo 3?

ERMINI, *Relatore*. Circa il primo emendamento da me proposto, signor Presidente, mi permetto di chiarire che nella stessa mia relazione è esplicitamente detto a pagina 2 che « la Commissione ha deciso di destinare al fine delle borse di studio anche una delle quintuplicazioni del contributo statale che la Commissione propone all'articolo 1 ». Sicché, cadendo l'ulteriore quintuplicazione del contributo statale proposto dalla Commissione, come è caduto, è evidente che resta semplicemente la proposta di devolvere il 15 per cento di tutte le tasse — 15 per cento che rappresenta una somma ingente — per questo fine delle borse di studio.

Per quanto, poi, riguarda l'emendamento dell'onorevole Cessi, ho già manifestato l'avviso, signor Presidente, che si tratti di un pleonasma: comunque, mi rimetto alla Camera.

Circa l'emendamento Moro, la Commissione si rende conto, essa anzi conosce bene l'esistenza di questo problema dell'aiuto ai laureati idonei per la ricerca scientifica; sa bene come proprio i primi passi dopo la laurea siano i più difficili per la carenza di mezzi. È un problema, però, che si riconnette appunto con l'altro dell'assistenzato; cioè si tratta di una categoria di studiosi che non è più quella degli studenti universitari. Se venisse approvata la detrazione della metà del contributo dello Stato da queste borse di studio, ora che il 15 per cento delle tasse degli studenti viene devoluto a queste borse di studio, mi parrebbe non giusto che i laureati siano aiutati col denaro pagato dagli studenti in corso di studi. D'altra parte, penso che sarebbe pericoloso confondere in un'unica cassa i mezzi per gli aiuti agli studenti e quelli per gli aiuti ai laureati perché le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

università sarebbero indotte, senza volerlo, ad aiutare piuttosto questi giovani particolarmente idonei, che non gli studenti.

È un problema che senza dubbio va posto; ma va risolto, a mio modo di vedere, in migliori provvidenze a favore dell'assistente universitario. Per queste ragioni la Commissione non può esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'emendamento Ermini relativamente alla soppressione delle parole: « nonché il 50 per cento del contributo statale ». Si rimette alla Camera per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Cessi, pur ammettendo che la dizione proposta potrebbe essere ritenuta superflua. Relativamente agli emendamenti dell'onorevole Moro Aldo, si rimette alla Camera per quanto riguarda il primo, che però, probabilmente, è superfluo, giacché quando si parla genericamente di « borse di studio » si intende non già soltanto il versamento di una somma a titolo di sovvenzione generica, ma eventualmente anche la sovvenzione destinata più particolarmente alle spese di vitto e di alloggio. Il Governo non accetta, invece, la seconda parte o il secondo emendamento dell'onorevole Moro, cioè la proposta che parte di quel 15 per cento destinato alle borse di studio sia distratto a favore dei laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica.

Siamo tutti d'accordo che i giovani neolaureati, che dimostrano una particolare attitudine per gli studi scientifici, meritano di essere assistiti e aiutati soprattutto quando ancora è fervido in loro l'impulso allo studio. Ma poiché, negato il secondo miliardo e soppresso quindi il concorso dello Stato alle borse di studio, questo aiuto dovrebbe essere dato soltanto dagli studenti in corso di studi, e a danno dei loro colleghi pur essi meritevoli e capaci, e poiché d'altra parte la somma messa a disposizione degli studenti in corso di studi è necessariamente modesta, anche a seguito della soppressione del famoso 50 per cento, riteniamo che il doveroso aiuto al già laureato debba essere dato in altra sede, su un'altra voce, e cioè o direttamente dalla università, eventualmente sul generico contributo ricevuto dallo Stato, oppure direttamente dallo Stato facendo leva su un'altra voce del capitolo del Ministero della pubblica istruzione.

Riteniamo pertanto che non se ne possa e non se ne debba parlare in questa sede: pertanto l'emendamento non si presta ad essere accolto.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. È a titolo puramente personale che intervengo a proposito dell'emendamento Moro relativo ai laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica. Chi vive la vita universitaria sa benissimo che questo problema è, specialmente oggi, all'ordine del giorno e che non si può risolvere col rinvio a leggi, o norme o disposizioni sull'assistente. Ciò perché l'assistente oggi e domani sarà sempre limitato ad un numero ristretto di giovani, mentre invece vi sono giovani in molte università, che sono stati collaudati da un ottimo risultato della loro tesi di laurea, i quali battono le porte della carriera scientifica, della vita e della ricerca scientifica e che, purtroppo, non sono in grado di seguire la loro vocazione per mancanza di aiuti adeguati e tempestivi.

La necessaria tempestività di questi aiuti ai laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica mi induce a dare l'approvazione all'emendamento Moro. In questo momento abbiamo bisogno di giovani valorosi che seguano la strada della ricerca scientifica, perché purtroppo si va diradando il numero dei ricercatori puri, ed è bene perciò che fin da ora si destini una piccola parte delle entrate per le borse di studio anche a questi giovani già collaudati nel campo universitario, capaci di seguire la strada della scienza e meritevoli di aiuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione dell'inciso: « nonché il 50 per cento del contributo statale », proposto dalla Commissione.

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Cessi e Costa che tende ad aggiungere: « dalle singole università ed istituti beneficiari » dopo le parole « dovrà essere impiegato ».

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Moro tendente a sopprimere le parole « per vitto e alloggio gratuiti ».

L'onorevole presentatore vi insiste?

MORO ALDO. Lo ritiro. Insisto, tuttavia, sull'emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seguente parte del secondo periodo dell'articolo 3:

« Almeno la metà di tale somma dovrà essere impiegata dalle università ed istituti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

beneficiari nella istituzione di borse di studio, per vitto ed alloggio gratuiti, da attribuirsi per concorso a studenti bisognosi e meritevoli ».

(È approvata).

Passiamo all'emendamento Moro, tendente ad aggiungere le parole: « ed a laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica ».

LOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Pur essendo d'accordo sulla necessità di aiutare i laureati che si dedicano alla ricerca scientifica, rilevo, onorevoli colleghi, che questa legge va frantumando eccessivamente le sue provvidenze. Penso pertanto che ai laureati debbasi provvedere con disposizione a parte, per non frustrare lo scopo di questa proposta di legge. Di conseguenza, pur dichiarandomi d'accordo sulla opportunità di aiutare la ricerca scientifica attraverso l'aiuto ai neo-laureati che vi si dedicano, voterò contro l'emendamento Moro.

CORBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Vorrei pregare il collega onorevole Moro di non insistere sul suo emendamento. Proprio noi che abbiamo la ventura di vivere a fianco degli studenti e a fianco dei laureati, che sono promesse della ricerca scientifica di domani, ci troviamo veramente in una situazione di estremo imbarazzo. Il laureato, a mio giudizio, merita di essere assistito, ma con fondi che provengano da altre parti, non con fondi che provengano dalle tasse pagate dagli studenti. Il laureato, dal giorno in cui si laurea, è un disoccupato (purtroppo questa è la realtà della nostra vita scolastica in questo periodo), e va trattato quindi alla stregua di tanti altri disoccupati, tenendo conto che la sua è una disoccupazione di carattere particolare.

Devo poi aggiungere, per esperienza personale, che veramente coloro fra i migliori laureati che vogliono dedicarsi alla ricerca scientifica trovano oggi subito la maniera di sistemarsi, perché, consentitemi di dirlo, almeno da alcuni anni a questa parte, di giovani veramente adatti ad avviarsi alla carriera scientifica io ne ho visti uscire ben pochi dalle università, e quei pochi che hanno l'attitudine a seguire una carriera scientifica, anche se disponessero di borse di studio, preferiscono, come fanno, svolgere attività pratiche immediate, molto più redditizie.

Ecco perché prego l'onorevole Moro di non metterci nella necessità di scegliere fra lo studente e il laureato. Noi dobbiamo ritornare sul problema dell'avviamento dei laureati alla ricerca scientifica quando avremo creato anche i presupposti per i quali questi giovani possano compiere questa ricerca scientifica; ed i presupposti sono proprio quelli che noi creiamo con questa legge, cioè i mezzi adatti per approfondire una determinata disciplina.

Comunque, se l'onorevole Moro insistesse, mi troverei nella necessità di votare contro il suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Aldo Moro insiste su questo emendamento?

MORO ALDO. Faccio presente che, comunque, la dizione della legge, quale risulterebbe dall'approvazione del mio emendamento, non sarebbe tale da fissare nessun rapporto di proporzione fra l'una forma di assistenza e l'altra, mentre la inclusione della espressione da me proposta basterebbe per dare la possibilità di assistere (diversamente non vi sarebbe) anche uno o due laureati particolarmente meritevoli, i quali non vogliono darsi a quelle attività pratiche redditizie di cui l'onorevole Corbino ha parlato.

Il punto è proprio questo. Io sono ben convinto che i laureati particolarmente idonei alla ricerca scientifica sono i primi a vincere concorsi e a sistemarsi molto bene; ma si tratta, appunto, di metterli in condizioni di vivere, se vogliono rinunciare a questi lauti guadagni dedicandosi alla ricerca scientifica.

Ora, che in una università dove sono assistiti 500 studenti, possano essere assistiti (in casi meritevoli di particolare considerazione) uno, due, tre laureati, anche con fondi forniti dai loro colleghi, in una solidarietà che a me pare piena di significato, non ritengo sia cosa cattiva.

Insisto, quindi, sul mio emendamento.

FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI. Prego l'onorevole Aldo Moro di considerare attentamente l'aspetto pericoloso della sua proposta.

Se essa fosse accolta, potrebbe prender campo, e nell'amministrazione della pubblica istruzione e presso le università e presso i giovani e nella popolazione italiana, la convinzione — falsa — che con questo emendamento si sia provveduto a risolvere un gravissimo problema.

In realtà noi sappiamo, proprio dopo le dichiarazioni dei colleghi Corbino e Aldo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Moro che non avremmo provveduto a niente. E, proprio per evitare che si ingeneri questa falsa coscienza di aver risolto un problema così grave, mi permetto di insistere pregando il collega onorevole Aldo Moro di ritirare il suo emendamento ed eventualmente di proporre (vedremo poi in quale sede) un ordine del giorno che ci consenta di far voti presso il Governo affinché questo così grave problema non venga sfiorato di sfuggita, ma sia finalmente affrontato e risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Aldo Moro, ella mantiene il suo emendamento?

MORO ALDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione le ultime parole dell'articolo 3, delle quali l'onorevole Lazzati ha proposto la soppressione:

« secondo le modalità di apposito regolamento ».

(Non sono approvate).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Gli studenti di condizione economica non agiata, ma capaci e meritevoli, sono dispensati dal pagamento delle tasse, soprattasse e contributi di ogni genere, con deliberazione del Consiglio di amministrazione:

a) per l'immatricolazione e la iscrizione al primo anno di corso universitario, se, negli esami, per il conseguimento del titolo di studi secondari richiesto per la immatricolazione, abbiano conseguito una media di 7/10 dei voti, purché riportati questi ultimi al primo esame, e non computando, nella media, i voti riportati nelle prove di educazione fisica, di musica e canto corale, di strumento musicale;

b) per la iscrizione ad anni successivi al primo, in tutto o per la metà, secondo che abbiano superato tutti gli esami del piano di studi consigliato dalla Facoltà, conseguendo rispettivamente una media di 9/10 dei voti, con non meno di 8/10 per ognuno di detti esami e di 7/10 in non più di un esame, o una media di almeno 8/10 dei voti con 7/10 in non più di un esame;

c) per l'esame di laurea o diploma, in tutto o per la metà, della soprattassa e contributi, in base al risultato degli esami dell'ultimo anno di corso superati nei modi di cui alla lettera b);

d) per la tassa di laurea o diploma, se oltre ad avere ottenuto la dispensa totale o parziale del pagamento della soprattassa e contributi per l'esame di laurea o diploma

di cui alla precedente lettera c), abbiano superato tale esame con un voto non inferiore ai nove decimi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Silipo e Failla hanno proposto di sostituire la lettera a) con la seguente:

a) per la immatricolazione e la iscrizione al primo anno di corso universitario, se il titolo di studi secondari, richiesto per la immatricolazione, è stato conseguito nella prima sessione di esame ».

L'onorevole Silipo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SILIPO. Il comma a) dell'articolo 4 prevede agevolazioni fiscali per l'immatricolazione e l'iscrizione al primo anno di corso universitario. Gli studenti, che dovrebbero beneficiare di queste esenzioni, dovrebbero aver riportato una media di 7 decimi dei voti al primo esame, non computando nella media i voti riportati nelle prove di educazione fisica, di musica e canto corale, di strumento musicale. È evidente che, se noi diciamo « purché riportati questi ultimi al primo esame », qualche alunno potrà rimandare un gruppo di materie da luglio a ottobre ed avrebbe anche in questo caso diritto alla esenzione. Orbene, io comprendo le ragioni per le quali si vorrebbero escludere i voti riportati in educazione fisica, musica, ecc., in quanto attualmente queste materie sono poco considerate. Ma il fatto che siano poco considerate oggi, non giustifica che esse debbano essere sempre tenute in poco conto. Io propongo che per l'immatricolazione al primo anno basti il titolo conseguito nella prima sessione di esami con qualsiasi votazione. Pensiamo agli esami di abilitazione magistrale, di liceo scientifico, di liceo classico, dove devono essere sostenuti molti esami, e tutt'altro che lievi: ebbene, il solo fatto che il candidato riesca a conseguire il titolo al primo esame è indice di capacità. Tanto è vero che, se noi consultiamo le statistiche, vediamo che rarissimi sono coloro che conseguono la promozione al primo esame: il numero è molto ristretto. Approvando il mio emendamento, noi non veniamo affatto a svalutare l'esame.

Secondo il comma a), uno studente può conseguire l'abilitazione magistrale o il diploma di maturità classica o scientifica in due sessioni; e, saggiamente distribuendo il gruppo di materie, potrebbe raggiungere quella media del 7: media del 7 che non esclude qualche 6. Perché se, per esempio, un can-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

didato riporta 8 in storia, 8 in filosofia, 6 in latino e 6 in greco, ha diritto alle agevolazioni previste dalla legge.

Quando noi, invece, pretendiamo che il diploma di maturità classica o scientifica venga conseguito al primo esame, già abbiamo una prova della capacità del candidato. È inoltre da prevedersi che, se uno studente è capace di conseguire l'abilitazione o il diploma al primo esame, avrà di certo qualche sette e qualche otto, perché è rarissimo il caso che un individuo che consegue in una sola sessione il diploma di maturità, non abbia nemmeno un sette. Quindi pregherei la Camera di aderire al mio emendamento sostitutivo, concedendo l'esenzione delle tasse a coloro che riportano la promozione al primo esame.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento Lozza:

« *Alla lettera a), sopprimere le parole: purché riportati questi ultimi al primo esame, e non computando, nella media, i voti riportati nelle prove di educazione fisica, di musica e canto corale, di strumento musicale.* »

L'onorevole Lozza ha facoltà di svolgerlo.

LOZZA. Concordo con l'emendamento dell'onorevole Silipo. Tuttavia ho presentato questo emendamento perché, se il primo non fosse approvato, si potrebbe ripiegare sul mio in via subordinata.

In sostanza, proporrei di sopprimere le parole: «purché riportati... al primo esame», accettando quindi la media di 7 conseguita fra la sessione di luglio e la sessione di ottobre. Toglierei anche l'ultima parte del comma: «e non computando, nella media, i voti riportati nelle prove di educazione fisica, di musica e canto corale, di strumento musicale». Qui aggiungo qualche cosa a quanto ha detto l'onorevole Silipo. Il voto di educazione fisica qualche volta è troppo largo, tanto da aumentare la media generale dei voti; qualche volta potrebbe essere tanto basso da non portare alla media voluta. Ora io faccio questo ragionamento: chi non vuole la ginnastica — e ne ha le sue ragioni — si fa esentare; ma chi frequenta le lezioni di educazione fisica deve accettarne la valutazione a tutti i fini. È stata fatta una riforma, con le circolari Vischia, dell'educazione fisica nelle scuole. Da una parte si vuole dare straordinaria importanza all'educazione fisica e dall'altra non si vuole tener conto del voto che ne può venire. Ammesso che chi è dispensato dall'educazione fisica, evidentemente, non riporta votazione, occorre dire

che, per avere un voto minimo, basta avere buon comportamento e buona educazione; chi riportasse una votazione buona è evidente che verrebbe a determinare un certo mutamento nella media, tuttavia non sarebbe molto significativo.

Secondo punto: musica e canto corale. Vogliamo svilire ancora di più questa importantissima materia negli istituti magistrali? Togliamola allora del tutto! Ma se questa materia noi la lasciamo, e diamo una votazione, questa votazione entri nel computo della media del diploma. C'è già una cosa grave: l'insegnante di musica, come l'insegnante di disegno, sono aggregati alle commissioni di abilitazione magistrale e la votazione, in verità, la dà poi la commissione stessa. Ora noi non stiamo parlando di istituti artistici o di istituti musicali: stiamo parlando di istituti magistrali. Chi può avere la deficienza in canto, non deve averla nella musica perché la musica deve essere studiata e deve essere conosciuta. Concepite voi un insegnante elementare che conosca male la musica e insegni nelle scuole ove è in programma la musica e il canto? Quindi, secondo me, il computo del voto di musica e canto deve essere lasciato nell'articolo in esame tanto più che per gli esami d'ammissione alle facoltà di magistero, il voto non ha alcuna importanza, perché musica e canto non fanno parte delle materie di esame per l'ammissione alle facoltà stesse. E così per lo strumento musicale: dallo strumento musicale si può essere dispensati; ma, quando questa materia viene scelta, la si frequenta, la si studia, deve essere sottoposta ad una valutazione che deve comparire sul diploma, a tutti gli effetti. Dico questo per la serietà della nostra scuola.

PRESIDENTE. Gli onorevoli La Marca e Minella Angela hanno proposto il seguente emendamento:

« *Alla lettera b), alle parole: tutti gli esami del piano di studi consigliato dalla Facoltà, sostituire le altre: i due terzi degli esami del piano di studi consigliato dalla Facoltà.* »

LOZZA. Aderisco all'emendamento e, d'accordo coi proponenti, chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Se rimane il comma b) del testo della Commissione — comma del quale noi abbiamo chiesto una modifica — troviamo elevato il numero degli esami da sostenersi con una certa media, al fine della esenzione sia totale, che parziale. Se uno studente prepara seriamente gli esami, ne può preparare bene i

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

due terzi per ogni anno, ed a noi pare che i due terzi debbano bastare al fine di una valutazione completa della capacità e dell'attitudine dello studente.

Mi pare che questa norma, quella della valutazione dei due terzi degli esami per le esenzioni, sia già stata applicata negli anni precedenti.

Noi dobbiamo fare in modo che gli esami siano seri e severi; i professori debbono tendere a rivalutare gli esami, mentre gli esami stessi sono svalutati quando con facilità si ottengono medie di 21, 24, 27. Invece bisogna affermare che il 18, il 21 e il 24 sono il risultato di grandi sforzi, mentre il 27 premia grandissime capacità.

Se questo emendamento non venisse accettato, noi, in linea subordinata, proporremo gli altri che portano, per l'esenzione totale, la media del 27, comunque, sostenendo tutti gli esami indicati nel piano di studio; e, per l'esenzione di metà delle tasse, la media del 24, comunque.

E guardino, onorevoli colleghi, che se noi diciamo « comunque », è evidente che per avere un 27 di media, di 18 non dovranno esservene molti, e se vi sarà qualche sventura, qualche 18, vi dovranno essere molti 30 per bilanciare la media.

Per questo noi restiamo al primo emendamento; se questo non verrà accettato, ci fermeremo al successivo emendamento Silipo-Lozza.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Miceli e Silipo:

« Alla lettera b) sopprimere le parole: con non meno di 8/10 per ognuno di detti esami e di 7/10 in non più di un esame, e le parole: con 7/10 in non più di un esame ».

SILIPO. Lo ha già svolto l'onorevole Lozza.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Cessi e Costa propongono i seguenti emendamenti:

« Alla lettera b) sopprimere le parole: e di 7/10 in non più di un esame »;

« Alla lettera b), ultima linea, alle parole: con 7/10 in non più di un esame, sostituire le altre: con non meno di 8/10 in ogni singolo esame. Il consiglio di amministrazione della università o istituto potrà tuttavia concedere il rimborso totale o parziale delle tasse, di cui sopra, a quegli studenti, che, pur non essendo in possesso delle condizioni previste

nel presente comma, siano giudicati dai consigli di Facoltà degni di incoraggiamento per profitto e condizioni economiche ».

L'onorevole Cessi ha facoltà di svolgerli.

CESSI. Anche nei riguardi del problema delle esenzioni dobbiamo tener presente una necessità imprescindibile per la funzione culturale dell'università: non dobbiamo abbassare ancora il livello di cultura, che disgraziatamente non è attualmente troppo elevato: dobbiamo avere il coraggio di confessarlo.

Perciò, dobbiamo mettere a profitto tutti gli espedienti, che comunque concorrano a elevare il tono degli studi universitari, con stimoli che risvegliano negli studenti il bisogno di preparazione più ampia e più profonda.

Fra gli altri, anche questo può essere un espediente tendente a questo fine.

Per nessun motivo, neppure in casi eccezionali, quando si tratta di valutazione di merito, io discenderei al di sotto del livello minimo di 24 (che è già un livello piuttosto basso), sia per l'esenzione totale che per la esenzione parziale. (*Interruzione del deputato Silipo*).

Si osserverà che possono esistere particolari casi meritevoli di considerazione: si possono verificare circostanze eccezionali — come la sventura di un voto (21 o 18), o l'impedimento a presentarsi all'esame, per ragioni di lavoro o di salute — per cui lo studente non può adeguarsi alle disposizioni prescritte dalla legge. A questo studente dovrebbe essere completamente preclusa la possibilità di fruire di un beneficio? No.

Penso che possiamo dare il medesimo aiuto a studenti, che si trovino in circostanze disgraziate, quando però vi concorra una certa valutazione di merito. Però questi aiuti dovrebbero essere dati non a titolo di riconoscimento di merito, ma a titolo di incoraggiamento, col rimborso delle tasse. Rimborso che deve essere concesso dai singoli consigli di amministrazione.

Si potrà ancora osservare che a questo può provvedere anche l'Opera universitaria. Al che rispondo che non dobbiamo gravare troppo l'Opera universitaria di tanti oneri. Ridotto il contributo governativo, e limitata la possibilità di avere altri cespiti di finanziamento, cosa pretendiamo di ricavare da questa benedetta Opera universitaria, divenuta così anemica?

Invece, addossiamo gli oneri al bilancio universitario. Per questo ho parlato di rim-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

borso decretato dal consiglio di amministrazione.

In questo modo si può conciliare una esigenza per me inderogabile, quella di mantenere assolutamente su un determinato livello le valutazioni di merito, con l'altra di venire incontro a molti studenti, senza però gravare su quelle opere assistenziali che sono già caricate di tanti oneri.

POLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLETTI. Sono decisamente contrario al gruppo di emendamenti svolti o fatti propri dagli onorevoli Lozza e Silipo. E ciò per due ordini di motivi.

Il primo motivo poggia sul testo dell'articolo 4 e sull'intero spirito della legge. Dispone l'articolo 4 che dovranno godere di queste esenzioni dal pagamento delle tasse gli studenti « capaci e meritevoli ». Ora, io domando a tutti coloro che hanno esperienza di scuola, a tutti coloro che sono stati una o più volte membri di commissioni di esame di maturità ed ai professori universitari, se si può qualificare col titolo di « meritevole e capace » colui che, secondo le proposte dei colleghi Lozza e Silipo, consegue appena la media del 6 in due sessioni di esami od ottenga semplicemente la promozione.

SILIPO. La nostra proposta parla di media del 6 riportata in una sola sessione.

POLETTI. Lo spirito della vostra proposta, in sostanza, è questo: sopprimendo la disposizione che prevede la media del 6 conseguita nella prima sessione di esami, voi ammettete a godere di questi benefici anche gli studenti che conseguono soltanto la media del 6 in due sessioni. Se sono in errore, i colleghi mi correggano.

SILIPO. La proposta richiede la media del 7 nelle due sessioni, ed è stata accolta anche dalla Commissione. La media del 6 è richiesta soltanto a patto che l'abilitazione o il diploma vengano conseguiti nella prima sessione di esami.

POLETTI. Se si approvasse l'emendamento Silipo, sostitutivo della lettera a), cadrebbe evidentemente la disposizione che richiede la media di 7 decimi, media che — lo dico per inciso — io proposi in Commissione e che perciò difendo ora. Quando l'onorevole Silipo propone di sostituire l'intera lettera a) con le parole: « per la immatricolazione e l'iscrizione al primo anno di corso universitario se il titolo di studi secondari, richiesto per la immatricolazione, è stato conseguito nella prima sessione di esame », evidentemente

ammette anche la media del 6, se le parole hanno un significato...

SILIPO. Nella prima sessione soltanto!

POLETTI. Dunque, anche con la media del 6.

Se noi, poi, accettassimo l'altro emendamento che l'onorevole Lozza ha dichiarato subordinato, con il quale si chiede la soppressione delle parole: « purché riportati questi ultimi al primo esame, ecc. », come si potranno qualificare meritevoli e capaci coloro i quali hanno riportato negli esami di abilitazione superiore soltanto la media del 6?

LOZZA. Io ho dichiarato che, qualora non venisse accettato l'emendamento Silipo, evidentemente il mio emendamento andrebbe inserito nel testo della Commissione: in tal modo, si otterrebbe precisamente la media del 7 in due sessioni.

POLETTI. Quindi, vi sono due tesi. Desidero esaminarle entrambe. La prima è quella della media del 6, la seconda è quella dei 7 decimi in due sessioni. Io, ripeto, sono decisamente contrario all'una e all'altra tesi. Alla prima, perché la media del 6, cioè una promozione con tutti 6, è assolutamente insufficiente per dimostrare se un giovane sia veramente capace e meritevole; all'altra perché, fino a prova contraria, ogni studente può usufruire, sì, di due sessioni di esami, ma la seconda deve essere considerata riparazione rispetto alla prima. Non si tratta di due sessioni distinte. E quando, per motivi di salute più o meno giustificabili, uno studente chiede di essere ammesso alla seconda sessione, si ritiene che egli non si sia presentato alla prima sessione. Quindi, ciascuno studente non può godere di due sessioni, e presentarsi a suo comodo ed arbitrio alla prima sessione per sostenere alcune materie e, poi, alla seconda, come accennava l'onorevole Silipo, per superare altri esami. Non può esserci il diritto per uno studente che si presenta all'esame di maturità classica o scientifica di dividersi le materie di esame, metà a giugno e metà ad ottobre; egli deve sostenere tutti gli esami in una sola sessione.

Se noi accettassimo la tesi sostenuta dagli onorevoli Lozza e Silipo, a parte che noi verremmo meno allo spirito della legge, per il quale devono essere premiati soltanto i meritevoli e i capaci, faremmo sì che anche gli studenti che non siano proprio in condizioni di assoluta e dimostrata impreparazione, sarebbero favoriti per quanto riguarda le esenzioni dalle tasse.

A questo punto, onorevoli colleghi, il problema assume un aspetto assai vasto, noi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

vogliamo far entrare dalla finestra quello che abbiamo fatto uscire dalla porta e viceversa. Ieri, durante la discussione generale abbiamo sentito alcuni colleghi, e in particolar modo l'onorevole Almirante, sostenere che secondo loro lo Stato avrebbe il dovere di assicurare l'istruzione gratuita a tutti i cittadini dalla prima elementare fino al compimento degli studi universitari. Lo stesso onorevole Almirante, osservava ieri, facendo un'autocritica, che dal punto di vista degli oppositori si fa presto a sostenere questa tesi. Siccome agli oppositori, sia di estrema destra che di estrema sinistra, non costa nulla dire che il Governo deve sborsare qua, dare là, ecc., si fa presto a dire che il Governo deve provvedere in tutti i campi, a tutte le spese.

Allora, signori dell'estrema destra e della estrema sinistra (che non a caso, spesso, vi incontrate) siate chiari e dite chiaramente quale è la vostra tesi. Io, modestamente, mi permetto di rispondere che da questa parte della Camera si è sempre detto quale è la nostra tesi in materia, in modo molto chiaro, a tutte le lettere. Cioè, noi non facciamo che (speriamo che almeno questa volta i colleghi dell'opposizione ce ne diano atto) applicare quella norma costituzionale la quale dice che l'istruzione è obbligatoria e gratuita fino a 14 anni, ma non è affatto obbligatoria e gratuita dai 14 anni fino al compimento degli studi universitari.

Mi pare che questo sia parlar chiaro, onorevole Almirante. Si può discutere pro e contro, ma questa è la nostra tesi, ed io l'ho sempre sostenuta; tanto è vero che quando si presentò la prima volta in questa Camera il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, io sostenni — e sostengo ancora a costo di sfidare qualsiasi impopolarità — che le tasse del liceo e delle scuole medie superiori dovevano essere aumentate. Ho detto molte volte che far pagare ad uno studente di liceo 400-500 lire all'anno, cioè il corrispettivo di due pacchetti di sigarette, è una irrisione. Allora, piuttosto, andiamo all'estremo e diciamo che l'istruzione è gratuita; ma questo non lo dice la Costituzione, non è nella nostra tesi, non è — dato che io parlo a titolo personalissimo — nelle mie intenzioni.

SILIPO. L'articolo 3 della Costituzione dice che lo Stato deve rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

POLETTO. D'accordo, ma questo non significa che lo Stato debba provvedere a tutti quanti, non significa che debba sovvenzionare anche gli asini (*Interruzione del depu-*

tato Silipo). Lo Stato deve aiutare solo i capaci e i meritevoli, che non abbiano i mezzi per studiare.

Noi siamo contro la tesi sostenuta dall'onorevole Lozza l'altro giorno e cioè che lo Stato ha un dovere in questo campo verso tutti i cittadini. Sia chiaro al riguardo — e vorrei che non si tornasse più su certi argomenti, accusandoci, come ha fatto l'onorevole Almirante, di non avere le idee chiare, perché questa è l'accusa che spesso ci viene dall'opposizione — che l'istruzione è un dovere dello Stato fino ai 14 anni, ma che è un servizio dai 14 anni fino al compimento degli studi universitari, e come servizio va pagato, come tutti gli altri servizi dello Stato.

Per tutte queste considerazioni, io voterò contro gli emendamenti.

MEDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDI. Vorrei che la Commissione mi spiegasse il significato di questa frase: «abbiano conseguito una media di sette decimi dei voti, purché riportati questi ultimi al primo esame». Faccio un esempio matematico: un giovane prende 10 in tutte le materie, ma in una prende 2; vi è la media dei sette decimi al primo esame. Poi, nella materia in cui è stato bocciato con 2 viene approvato ad ottobre con 6. Quindi, ha diritto, questo giovane, a norma di questa disposizione, di avere l'esenzione. Chiedo, quindi, che mi si spieghi se questo è lo spirito della proposta di legge.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non è che deve essere riportata al primo esame della sessione, anzi della prima sessione: la media di sette decimi deve essere riportata al primo esame, cioè in esami fatti, per ciascuna materia, una sola volta.

MEDI. Non è detto questo! Scusatemi: ma se uno riporta in ogni esame sette, certamente la media è sette: perché noto che la media, per legge matematica molto comune e molto ordinaria, non può essere mai inferiore al minimo dei voti di cui si fa la media.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma «questi ultimi» si riferisce ai voti: cioè i voti debbono essere riportati in un primo unico esame e, considerati complessivamente, debbono dare una media di sette decimi; vale a dire, il candidato non deve essere stato bocciato in nessuna materia.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

ERMINI, *Relatore*. Nell'esporre il parere della Commissione sui singoli emendamenti, darò al collega Medi la risposta esplicativa richiesta.

I primi cinque emendamenti tendono ad ampliare la concessione delle esenzioni. Gli altri due emendamenti Cessi e Lozza tendono al contrario a restringerla in limiti più angusti di quanto non abbia fissati la Commissione. La Commissione ha infatti ammesso che anche con un 21 si possa ottenere l'esenzione; mentre il collega Cessi non ritiene sufficiente questa votazione a tal fine.

Il primo emendamento, Silipo-Failla, tende a stabilire che per l'immatricolazione e l'iscrizione al primo anno di corso basta la promozione (a luglio o ad ottobre, ma l'esame deve essere sostenuto per la prima volta), anche col 6: è un criterio di valutazione come un altro. Domando agli onorevoli colleghi se valga di più un esame sostenuto con la media del 7, sia pure dividendo le materie per convenienza tra due sessioni, o un esame sostenuto in una sola sessione con la media del 6. La Commissione ha ritenuto, dopo aver molto discusso, che il criterio dell'altezza del voto debba essere quello seguito, come per tutte le altre esenzioni: il voto cioè deve superare di qualche punto la sufficienza, indicando che c'è nell'esaminato qualche cosa di più del minimo richiesto per la promozione. In linea di principio si può ammettere anche che chi ha il 6 al primo esame possa in alcuni casi essere tanto capace quanto chi ottenga il 7 dando gli esami in due sessioni. Ma questo principio la Commissione non ha ritenuto di poter adottare e pertanto essa è contraria.

Passando al secondo emendamento, Lozza ed altri, colgo l'occasione per rispondere anche al collega Medi. Si tratta dei 7 decimi dei voti necessari per ottenere il diploma di ammissione all'università: non di voti qualsiasi. La media deve essere quella dei voti riportati nelle diverse materie. Colui che nell'ipotesi formulata dall'onorevole Medi abbia ottenuto diversi 10 a luglio e poi dei 4 ad ottobre, costui ottiene il 7 di media tra luglio e ottobre: e cioè in due sessioni, e non al primo esame. Egli non ottiene il diploma con quella media di luglio perché il diploma gli viene conferito dopo che abbia sostenuto anche gli altri esami in ottobre. Questo è il concetto.

MEDI. L'intenzione della Commissione è molto chiara, ma le parole usate per spiegarla sono estremamente oscure ed inesatte, perché leggendo ciò che è scritto il significato è questo: purché questi ultimi — e

cioè i voti, non la media, evidentemente — siano stati riportati al primo esame. Io quindi faccio i primi esami, prendo i voti e poi si sommano e si divide per il loro numero per far la media. L'affermazione è molto chiara.

ERMINI, *Relatore*. Se l'onorevole Medi, da matematico valente quale è, trova una formula che appaghi anche le sottigliezze matematiche, noi saremmo disposti ad esaminarla ed eventualmente ad accettarla: la proponga dunque.

Per quanto riguarda poi l'altro punto dell'emendamento dell'onorevole Lozza, il quale ha rimproverato alla maggioranza della Commissione di avere escluso i voti riportati in educazione fisica, in musica e canto corale e nello strumento musicale, io riferisco come relatore quali sono stati i motivi per cui la Commissione ha ritenuto, nella sua maggioranza, di non tener conto di queste discipline. La Commissione ha considerato che l'educazione fisica è materia di così particolare carattere che talvolta gioca a vantaggio, tal'altra a danno dell'alunno diligente, così che l'inserirla nella media per l'ammissione alla università, dato poi che per l'università si tratta di materia destituita affatto di rilevanza, avrebbe portato ad uno squilibrio, dannoso od utile, ma comunque non attinente alla richiesta preparazione culturale dell'alunno.

I medesimi motivi valgono anche per quello che riguarda la musica e il canto corale, giacché spesso esistono giovani ottimi in ogni disciplina, ma che si trovano non versati nella musica e nel canto; e, viceversa, esistono giovani deficienti in tutte le altre materie che sono invece particolarmente proclivi alla musica e al canto. Può valere quindi qui, dicevo, la medesima argomentazione adottata per l'educazione fisica, non avendo neanche la musica e il canto per l'università alcuna rilevanza.

Così ancora per lo strumento musicale: è cosa bella certo saper suonare, ad esempio il violino, cosa che allietta tutti, me in particolare; ma per l'università è bene che non si tenga conto di ciò; per l'università è bene che si tenga conto soltanto delle discipline umanistiche e di quelle scientifiche.

La Commissione quindi mantiene a questo riguardo il suo parere, che è contrario alla accettazione di questo emendamento.

L'onorevole La Marca ha presentato un emendamento con il quale si propone di sostituire la valutazione di due terzi degli esami a quella della loro totalità. Ci è stato raccomandato da molte parti della Camera di operare la selezione per merito, per valore. È stato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

domandato: ma chi è che può dire che due terzi degli esami sostenuti bene, non equivalgano a tutti gli esami sostenuti egualmente bene, al fine di valutare la capacità e la diligenza di un alunno sufficiente per l'esenzione?

Rispondo: sono giudici le facoltà universitarie, ed esclusivamente le facoltà universitarie, di questo. Sono giudici esse di quelli che sono gli esami da sostenere ogni anno, giacché il piano degli studi è preparato dalle facoltà e noi non possiamo sostituirci, per quanto vi siano qui fra di noi parecchi professori, alle facoltà. Se le facoltà ritengono di stabilire un ordine di studi, è evidente che noi non possiamo interferire in tale criterio e non possiamo ridurre gli esami dalla loro totalità ai due terzi di essi, asserendo, per esempio, che quel piano sia troppo gravoso.

La Commissione quindi ritiene di non potere accettare l'emendamento.

L'onorevole Miceli ha presentato un emendamento con il quale vorrebbe si facesse riferimento alla media totale, senza richiedere un minimo di voti per disciplina. Abbiamo insistito fino ad ora, e lungamente, sul concetto che vi è bisogno non solo di una preparazione generale buona, ma anche di almeno un minimo di preparazione in ogni materia per essere giudicati giovani meritevoli. Finché si tratta di ammettere che possa verificarsi un infortunio in un esame, sono stato io stesso a riconoscere e a proporre il 21, ma che possano esistere vari e numerosi infortuni di 18 e di 20 non abbiamo creduto e non crediamo possibile, in alunni diligenti e capaci.

SILIPO. Con due 18 non si può arrivare alla media del 27!

ERMINI, *Relatore*. Comunque noi siamo contrari, come siamo contrari al successivo emendamento degli onorevoli Lozza, Natta ed altri, per gli stessi motivi.

Per quanto riguarda il primo emendamento dell'onorevole Cessi, con esso si chiede un rigorismo maggiore; perciò siamo contrari (*Interruzione del deputato Cessi*).

Vi è poi un successivo emendamento, sempre degli onorevoli Cessi e Costa, dove si corregge in parte l'emendamento precedente. In esso si considera che possa esistere qualche studente che, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, sia caduto in qualche esame ed abbia ottenuto una votazione minore agli otto decimi. Per questi, si dice, il consiglio di amministrazione, su parere del consiglio di facoltà, potrà rimborsare le tasse.

Guardate, colleghi professori universitari e colleghi tutti del Parlamento, di non creare una casistica infinita. Io credo che i 15 mila studenti dell'università di Messina e i 35 mila di Roma, farebbero tutti la loro domanda per essere considerati come coloro che sono caduti senza loro colpa in qualche esame, per ottenere il rimborso!

Aggiungo ancora l'osservazione che il fatto di chiamare i consigli di facoltà a giudicare dell'operato e della severità di un loro professore, che ha dato un voto cattivo, mi parrebbe una cosa un po' grave. Per cui, probabilmente, nessuna facoltà si sentirebbe disposta ad affermare che uno studente è caduto senza sua colpa, onde non offendere un collega e nel timore che, domani, uno studente bocciato da altri colleghi, ottenga la stessa dichiarazione. Resterebbe così di fatto la richiesta degli otto decimi in tutte le materie; rigorismo che è parso eccessivo alla Commissione, quando ha accolto il testo che ora propone.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È opinione diffusa che gli studi universitari non abbiano quella serietà e quella dignità che ciascuno di noi vorrebbe che avessero e che ciascuno di noi vorrebbe che gli altri riconoscessero loro. I colleghi hanno sentito riferire dall'onorevole Codacci Pisanelli un giudizio straniero, che noi fermamente respingiamo, ma che è certamente agghiacciante.

Orbene, che le università siano frequentate da tanti studenti mediocri, può essere una sciagura cui non si può porre rimedio, ma che noi si debba premiare questi studenti mediocri concedendo loro l'esonero dalle tasse e, conseguenza dell'esonero, quale logica deduzione dall'articolo 34 della Costituzione, dando loro l'attestazione di essere particolarmente capaci e meritevoli, giacché solo ai particolarmente capaci e meritevoli si concede l'esonero dalle tasse, sembra veramente eccessivo.

Il Ministero è pertanto su una linea di rigorosità e di severità in ordine a tutti gli emendamenti proposti: quindi è contrario a tutti gli emendamenti — di larghezza e di facilitazione — proposti all'articolo 4. Resta perplessa tuttavia per la seconda parte dell'ultimo emendamento dell'onorevole Cessi, relativo cioè alla possibilità che i consigli di amministrazione delle università, in determinati casi, concedano esoneri anche se non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

si sono raggiunti i limiti minimi stabiliti nella proposta di legge. È vero che questo suggerimento dei colleghi Cessi e Costa presenta tutti i gravi inconvenienti che sono stati ora lamentati e prospettati dall'onorevole relatore; tuttavia una soluzione quale quella proposta dall'onorevole Cessi, potrebbe favorire alcuni casi particolarmente degni di considerazione, soprattutto a proposito degli studenti fuori corso, di cui parleremo più avanti e che, mentre rappresentano nella loro maggioranza, un peso veramente faticoso e fastidioso per le università, e come tale da eliminare o, comunque, immeritevole di aiuto, pure in taluni casi costituiscono degli esempi luminosi di ostinazione e di fervore nello studio e nel lavoro, e come tali vanno premiati, quanto meno aiutati fin dove è possibile.

Il Governo, pertanto, per questa ultima parte dell'emendamento Cessi, si rimette alla Camera.

MONDOLFO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONDOLFO. Dichiaro di essere assolutamente favorevole a tutti i tentativi per elevare il tono degli studi, e specialmente degli studi universitari; tuttavia, per le ragioni che ho detto ieri e per altre che dirò brevissimamente oggi, ritengo accettabile l'emendamento Miceli-Silipo tendente a sopprimere le parole: « con non meno di otto decimi per ognuno di detti esami e di sette decimi in non più di un esame » e le parole: « con sette decimi in non più di un esame ».

Onorevoli colleghi, dal momento che è stabilita una media, è evidente che quanto maggiore sarà il numero dei sette decimi o otto decimi, tanto maggiore dovrà essere il numero dei voti superiore ai ventisette trentesimi che l'aspirante alla esenzione dovrà riportare. D'altra parte, io ritengo più equo tener conto della media complessiva che non dei singoli esami, essendo più facile desumere da quella una esatta valutazione del valore del giovane.

Un'altra considerazione che mi pare milita a favore dell'emendamento è questa: quando il professore sa che un giovane corre il rischio di perdere l'esenzione, è facilmente indotto all'arrendevolezza, che può anche finire per premiare i non meritevoli; invece, se il pericolo non esiste ed il giovane non può addurre di fronte all'insegnante il rischio di dovere interrompere gli studi per mancata esenzione derivante dal voto basso in un determinato esame, il professore non avrà alcuno scrupolo

nell'assegnargli il voto meritato, mentre lo studente potrà rimediare all'abbassamento della media con un più severo studio nelle prove successive.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Noi voteremo contro tutti gli emendamenti in discussione, cioè tanto contro gli emendamenti della estrema sinistra quanto contro quelli della aspirante estrema sinistra. Noi crediamo ancora, infatti, che *in medio stat virtus* e che pertanto siano da rigettarsi tanto gli emendamenti troppo benevoli verso gli studenti che riportano voti bassi negli esami quanto quelli che, per la loro accentuata severità, possono determinare momenti di squilibrio, anche se, da un punto di vista strettamente tecnico, potrebbero essere considerati degni di accettazione. Vi sono in certe facoltà universitarie insegnanti che, non potendo diventare chiari ed eminenti in ragione delle loro opere scientifiche, cercano di diventarlo attraverso il grido della troppo accentuata severità (*Ilarità*) e talvolta non concedono mai un punteggio superiore al 20 o al 21. Questa è purtroppo una realtà di fatto di cui dobbiamo anche tener conto. Per questa ragione credo che l'emendamento Cessi-Costa sia troppo severo... (*Interruzione del deputato Cessi*); bisogna quindi concedere l'esenzione anche se in un solo esame un ragazzo ha ricevuto un punteggio massimo di 21, dato la difficoltà di superare il 21 con certi colleghi che non arrivano mai al 24 o al 26, che sarebbero per essi voti irraggiungibili da parte degli studenti che si arrampicano lungo l'aspro sentiero della preparazione scientifica.

Per queste ragioni, poiché, come dicevo, *in medio stat virtus*, seguiremo il testo della Commissione e lo voteremo.

SILIPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di fare attenzione ad un dato di fatto: per ogni 18 riportato occorrono perlomeno tre 30 per raggiungere la media di 27, dimodoché, praticamente, quel 18 sarebbe un infortunio. E siccome anche la Commissione è d'accordo nel riconoscere che questo infortunio possa accadere, quando lasciamo la media del 27 complessivo per tutti gli esami, mi pare che sia già abbastanza.

LOZZA. Non è uno svilire, insomma, ma è un criterio di valutazione come un altro.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Mi pare che sulla premessa dell'articolo 4 la Camera sia concorde:

« Gli studenti di condizione economica non agiata, ma capaci e meritevoli, sono dispensati dal pagamento delle tasse, sopratasse e contributi di ogni genere, con deliberazione del Consiglio di amministrazione ».

La pongo in votazione.

(È approvata).

Passiamo alla lettera a):

« a) per l'immatricolazione e la iscrizione al primo anno di corso universitario, se, negli esami, per il conseguimento del titolo di studi secondari richiesto per la immatricolazione, abbiano conseguito una media di sette decimi dei voti, purché riportati questi ultimi al primo esame, e non computando, nella media, i voti riportati nelle prove di educazione fisica, di musica e canto corale, di strumento musicale ».

Onorevole Silipo, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SILIPO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lozza, mantiene il suo emendamento soppressivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LOZZA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sempre sulla lettera a) l'onorevole Medi ha proposto di aggiungere le parole « senza ripetere alcun esame » dopo l'altra « conseguito », e di sopprimere la frase « purché riportati questi ultimi al primo esame ».

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Sono contrario a questa dizione, perché in tutte le circolari ministeriali è mantenuta la nostra dizione, o meglio la dizione della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Medi ?

ERMINI, *Relatore*. Quella: « purché riportati questi ultimi al primo esame » è una espressione tecnica usata comunemente. La espressione proposta dall'onorevole Medi è però egualmente chiara: « senza ripetere alcun esame ».

Ora, se di fronte ad un matematico come il collega Medi mi sono testè trovato in difficoltà, e nessuno dei colleghi mi ha aiutato a rispondere, ora, per evitare che possano essere

mosse obiezioni da parte di matematici, io direi di accettare la dizione Medi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo col relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Medi, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione la prima parte della lettera a), con l'emendamento Medi, sino alle parole « una media di sette decimi dei voti ».

(È approvata).

Pongo in votazione la restante parte della lettera a) di cui l'onorevole Lozza chiede la soppressione.

(È approvata).

Passiamo alla lettera b):

« b) per la iscrizione ad anni successivi al primo, in tutto o per la metà, secondo che abbiano superato tutti gli esami del piano di studi consigliato dalla Facoltà, conseguendo rispettivamente una media di nove decimi dei voti, con non meno di otto decimi per ognuno di detti esami e di sette decimi in non più di un esame, o una media di almeno otto decimi dei voti con sette decimi in non più di un esame ».

Onorevole La Marca, mantiene il suo emendamento ?

LOZZA. Dichiaro, a nome dei firmatari, miei colleghi di gruppo, di ritirare l'emendamento la Marca. Ritiro altresì il mio emendamento alla lettera b).

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, mantiene l'emendamento di cui ella è confermatario ?

SILIPO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Miceli-Silipo:

« Alla lettera b) sopprimere le parole: con non meno di otto decimi per ognuno di detti esami e di sette decimi in non più di un esame, e le parole: con sette decimi in non più di un esame ».

(Non è approvato).

Onorevole Cessi, mantiene i suoi emendamenti alla lettera b) non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CESSI. Li mantengo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Cessi-Costa:

« *Alla lettera b) sopprimere le parole: e di sette decimi in non più di un esame.* ».

(*Non è approvato.*)

Pongo in votazione il secondo emendamento Cessi-Costa:

« *Alla lettera b); ultima linea, alle parole: con sette decimi in non più di un esame, sostituire le altre: con non meno di otto decimi in ogni singolo esame. Il Consiglio di amministrazione della Università o Istituto potrà tuttavia concedere il rimborso totale o parziale delle tasse, di cui sopra, a quegli studenti, che, pur non essendo in possesso delle condizioni previste nel presente comma, siano giudicati dai Consigli di Facoltà degni di incoraggiamento per profitto e condizioni economiche.* ».

(*Non è approvato.*)

Pongo in votazione la lettera b) nel testo della Commissione.

(*È approvata.*)

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 4.

« *c) per l'esame di laurea o diploma, in tutto o per la metà, della sopratassa e contributi, in base al risultato degli esami dell'ultimo anno di corso superati nei modi di cui alla lettera b);*

« *d) per la tassa di laurea o diploma, se oltre ad avere ottenuto la dispensa totale o parziale del pagamento della sopratassa e contributi per l'esame di laurea o diploma di cui alla precedente lettera c), abbiano superato tale esame con un voto non inferiore ai nove decimi.* ».

(*È approvata.*)

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La condizione di famiglia non agiata di cui all'articolo 4 è definita sulla base del reddito annuo complessivo in rapporto con il carico di famiglia e con l'effettivo onere finanziario che la famiglia stessa è chiamata a sostenere per la vita universitaria dello studente.

« L'accertamento di tale condizione è fatto dall'Amministrazione universitaria con l'ausilio dell'Opera universitaria e con ogni mezzo a sua disposizione, chiedendo, ove occorra, le necessarie informazioni all'Amministrazione finanziaria dello Stato.

« La dispensa dalle tasse, sopratasse e contributi, prevista dal precedente articolo 4, non è concessa allo studente a cui sia stata inflitta, nel corso dell'anno, una punizione disciplinare superiore all'ammonizione, né a quello che si trovi nella condizione di fuori corso, né, infine, a quello che, già provvisto di una laurea o diploma, riprenda od abbia ripreso la iscrizione per il conseguimento di un'altra laurea o diploma. È però concessa agli studenti delle scuole di perfezionamento o di specializzazione o delle scuole dirette a fini speciali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lozza, Natta, Torretta e Ravera Camilla hanno proposto di sostituire il terzo comma col seguente:

« La dispensa dalle tasse, sopratasse e contributi, prevista dal precedente articolo 4, non è concessa allo studente che si trovi nella condizione di fuori corso, né a quello che, già provvisto di una laurea o diploma, riprenda od abbia ripreso la iscrizione per il conseguimento di un'altra laurea o diploma. È però concessa agli studenti delle scuole di perfezionamento o di specializzazione o delle scuole dirette a fini speciali ».

L'onorevole Lozza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LOZZA. Ritirerò il mio emendamento se mi si darà una assicurazione. Al terzo comma è detto che la dispensa dalle tasse, sopratasse e contributi, prevista dal precedente articolo 4, non è concessa allo studente a cui sia stata inflitta, nel corso dell'anno, una punizione disciplinare superiore all'ammonizione. Se si esclude lo studente dagli esami, è evidente che egli non potrà avere una media tale da ottenere la dispensa per l'anno successivo. Ora, se noi lo escludiamo dagli esami dell'anno successivo e anche dell'anno in corso, come mi pare si voglia dire qui, noi lo puniamo due volte. Due punizioni mi sembrano un po' troppe. Se mi si toglie questa preoccupazione, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

ERMINI, *Relatore*. L'effetto dell'eventuale sospensione dagli esami, dal punto di vista finanziario, opera una sola volta. Cioè colui che è sospeso dagli esami nel mese di marzo, ma è stato esonerato dal pagamento delle tasse per i buoni voti riportati, continua a godere dell'esonerazione durante l'anno di corso ma, senza dubbio, essendo stato sospeso dagli esami e non potendo quindi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

sostenere tutti gli esami prescritti, non potrà per l'anno successivo concorrere ad avere l'esenzione.

Quindi è una sola volta che opera finanziariamente la punizione. Ma faccio notare all'onorevole Lozza — e lo prego di tenere in considerazione questa preghiera che gli rivolgo, indotto dall'esperienza — che l'ammontamento e la sospensione dagli esami, purtroppo, se non sono accompagnate anche da una sanzione un tantino più rigorosa, noi dovremmo forse infliggerle, per ragioni disciplinari, un po' troppo di frequente; ove le colleghiamo invece con questa sanzione un po' più rigorosa — e mi pare giusta — speriamo di non infliggerle più ad alcuno. Saremo noi più prudenti nel darle e gli studenti saranno meno propensi a provarle. Quanto abbiamo previsto è utile anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza?

LOZZA. Dopo i chiarimenti del relatore, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Cessi e Costa:

« Al terzo comma sopprimere le parole: né infine, a quello che, già provvisto di una laurea o diploma, riprenda od abbia ripreso la iscrizione per il conseguimento di un'altra laurea o diploma ».

L'onorevole Cessi ha facoltà di svolgerlo.

CESSI. Io ho domandato, al terzo comma, la soppressione del diniego di esenzione a laureati, che si iscrivono ad altra facoltà. Veramente non capisco tale diniego, quando nello stesso comma si concede l'esenzione delle tasse a coloro che si iscrivono, pur essendo laureati, nelle scuole di perfezionamento, di specializzazione, nelle scuole dirette a fini speciali.

Ora, il diniego all'esenzione delle tasse ad un laureato che si iscrive in un'altra facoltà, mi sembra pericoloso. Anzitutto non si dimentichi che per tali esenzioni valgono tutte le norme generali. Quindi, per chi non si trova nelle condizioni economiche o nelle condizioni, piuttosto elevate (perché occorre il 9 di media) di merito per avere l'esenzione, esiste automaticamente la preclusione, che è determinata dalle norme generali. Il pericolo — cui allude il relatore — di un affollamento, di una corsa di gente alla ricerca di nuovi diplomi col beneficio della esenzione per conseguire la moltiplicazione di diplomi, credo che non sussista. Viceversa, onorevole Ermini, s'affaccia un pericolo molto più grave, che già ho segnalato nel mio intervento: a giovani

veramente meritevoli, i quali si trovano nelle condizioni di non potere sopportare eventualmente il pagamento di nuove tasse, a cominciare da quella di immatricolazione, per entrare in una nuova facoltà, la quale diventa una integrazione quasi indispensabile per i loro studi, precludiamo la possibilità di accingersi a questa fatica.

Cito un esempio, quello dei laureati in medicina, i quali si dedicano a studi che oggi sono fondamentali, perché investono tutti gli studi medici: chi ha bisogno di integrare la preparazione medica con lo studio approfondito delle scienze biologiche, sente altresì la necessità (che anche per i professionisti diventa quasi un dovere imprescindibile) di seguire i corsi della facoltà di chimica per completare gli studi e perfezionare la propria preparazione. Se fosse presente il collega Martino, egli potrebbe darmene atto.

Ora, a questi studenti, i quali certamente vanno per apprendere, per perfezionare la propria cultura e per portare un reale effettivo contributo di scienza anche nella vita professionale, a costoro — appunto perché meritevoli — volete negare la possibilità di avere l'esenzione, quando si trovino in condizioni di non potere sostenere questo onere? Le specializzazioni sono fatte a scopo strettamente professionale.

Perché a chi è meritevole, cioè a coloro che hanno requisiti di merito, che sono parecchio elevati, perché a coloro, nei cui confronti concorrono anche le condizioni economiche, su cui naturalmente il Consiglio di amministrazione sarà equo giudice, vogliamo negare tale beneficio, che è un beneficio, il quale verrebbe ad essere un aiuto, un incoraggiamento al perfezionamento degli studi?

Per queste considerazioni ho proposto la soppressione di quell'inciso.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

ERMINI, *Relatore*. La preoccupazione dell'onorevole Cessi è stata presente tanto a coloro che hanno presentato la proposta di legge, quanto alla Commissione. L'onorevole Cessi si preoccupa per coloro che, già laureati, intendono perfezionarsi. Per esempio, il laureato in medicina che intende perfezionarsi, come ha detto il collega Cessi, in biologia può frequentare la scuola di perfezionamento in biologia che risponde proprio a questo scopo.

Ora, la Commissione ha escluso dalla concessione dell'esenzione coloro che si iscrivono per una seconda laurea, perché lo studente ha la possibilità di cambiare facoltà nei primi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

anni di iscrizione se la facoltà che frequenta non risponde al suo interesse e alle sue attitudini; mentre lo studente che è arrivato alla laurea, e che aspira ad un'altra laurea, spesso appartiene ad una certa categoria che noi uomini di studio chiamiamo « dei collezionisti di lauree », e questa categoria non è da incoraggiare e da aiutare fino a rendere per essa gratuito l'insegnamento.

Invece, per coloro che dopo avere conseguito una laurea, intendono allargare le loro conoscenze nel campo stesso delle discipline che essi hanno acquisito, l'articolo 5 prevede l'esenzione per la scuola di perfezionamento e di specializzazione, o per la scuola diretta a fini speciali. È esclusivamente per i collezionisti di lauree che non si vuole concedere questa esenzione...

CESSI. Costoro si eliminano da sé.

ERMINI, *Relatore*. Noi sappiamo che rappresentano spesso una piaga dei nostri corsi coloro che ondeggiano fra una facoltà e l'altra e non si decidono mai a mettere la loro laurea a profitto nella vita.

Pertanto la Commissione è contraria all'emendamento Cessi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cessi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione, di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura. FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Gli studenti orfani di guerra, ovvero mutilati o invalidi di guerra, iscritti nelle Università e negli Istituti superiori, sono dispensati, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, dal pagamento delle tasse e sopratasse, quando non demeritino per il profitto o per la condotta e siano di condizione economica non agiata.

« Gli ufficiali del genio aeronautico, ammessi a frequentare le scuole superiori di ingegneria aeronautica ai sensi dell'articolo 146 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, sono esenti dal pagamento di tutte le tasse e sopratasse.

« Gli studenti di cittadinanza straniera, appartenenti a famiglia residente all'estero,

sono esonerati dal pagamento della metà di tutte le tasse e sopratasse.

« Il beneficio di cui al terzo comma del presente articolo non è riconosciuto allo studente che si trovi nella condizione di ripetente o di fuori corso, o che sia stato colpito, nel corso dell'anno, da punizione disciplinare superiore all'ammonizione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Aldo Moro ha presentato il seguente emendamento:

« Al terzo comma, dopo le parole: all'estero, aggiungere: e gli studenti di cittadinanza italiana, la cui famiglia sia emigrata e risieda stabilmente all'estero ».

L'onorevole Moro non è presente.

ERMINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINI, *Relatore*. Questo emendamento tende a concedere il beneficio previsto per gli studenti di cittadinanza straniera appartenenti a famiglie residenti all'estero, agli studenti italiani la cui famiglia si trova all'estero. La Commissione considera opportuno questo emendamento e lo fa proprio.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Cimenti, Sodano, Coppi Alessandro, Corsanego, Longoni, Fina, Fassina, Tomba, Stella e Reggio D'Acì hanno presentato il seguente emendamento:

« Al terzo comma, dopo le parole: a famiglia residente all'estero, aggiungere: e quelli appartenenti a famiglia numerosa con almeno sette figli a carico ».

L'onorevole Cimenti ha facoltà di illustrarlo.

CIMENTI. Signor Presidente, io so che, nel difendere la famiglia numerosa, mi trovo a camminare sui carboni accesi, e per questo vorrei pregare la Commissione di voler accogliere il seguente emendamento aggiuntivo al mio stesso emendamento:

« qualora questa non abbia un reddito complessivo annuo superiore a lire 4 milioni, come dal successivo articolo 7 ».

Quest'ultimo inciso si potrebbe anche togliere, essendo intenzionale il mio richiamo all'articolo 7, affinché la Camera sappia che questa legge, mentre nomina la famiglia numerosa, a proposito dell'aumento delle tasse universitarie, non può ignorarla per il riconoscimento proposto da me e da altri colleghi.

Ho già detto che fare il difensore di ufficio delle famiglie numerose è, purtroppo, oggi, una cosa molto difficile, perché anche in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

quest'aula — ed anche da questi banchi — dove tante volte si sente parlare di paura, si teme — non nascondiamocelo — di ricevere l'accusa di essere i continuatori di una politica demografica di antica origine, mentre non si riconosce lealmente la situazione di particolare bisogno della maggior parte di queste famiglie.

Pensate, onorevoli colleghi, alla situazione del maestro elementare, del direttore didattico, del professore di scuola media, del professore universitario — i cui stipendi vanno dalle 30 alle 70 mila lire mensili — che abbiano non uno o due figli, ma sette od otto. Quale indirizzo daranno ai loro figli costoro, anche per una inclinazione naturale e per effetto della educazione familiare? Forse ne faranno artigiani o operai? Vi sono ragioni di decoro, per cui il padre di famiglia numerosa appartenente al ceto medio non può non avviare i propri figli agli studi, ed agli studi universitari. Ma, se questo padre di famiglia non ha le possibilità finanziarie di far proseguire gli studi ai propri figli, perché non vorremmo rendergli meno penoso il duro cammino della sua responsabilità?

Mi pare che il mio emendamento sia accettabile, tanto più che non propone l'esenzione totale, che al primo comma è concessa agli orfani ed ai figli di mutilati ed invalidi di guerra — doveroso riconoscimento a queste benemerite categorie — ma la riduzione del 50 per cento, come è riconosciuta agli studenti di cittadinanza straniera, appartenenti a famiglia residente all'estero, ed agli studenti appartenenti a famiglie italiane residenti all'estero, secondo la proposta testé fatta.

D'altronde l'onere a carico dei bilanci universitari, dipendente da questa concessione, non sarebbe gravoso, perché la quasi totalità delle circa 500 mila famiglie numerose italiane appartiene alla classe agricola; sono pochi i professionisti ed i componenti del ceto medio che hanno famiglia numerosa.

Per queste ragioni, io confido che gli onorevoli colleghi vogliano approvare il mio emendamento, senza bisogno che io invochi il famoso articolo 31 della Costituzione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lozza, Torretta e Ravera hanno presentato il seguente emendamento:

« Al quarto comma, sopprimere le parole o che sia stato colpito nel corso [dell'anno da punizione superiore all'ammonizione]. »

LOZZA. Dichiaro di ritirarlo, anche a nome degli altri firmatari.

FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI. In linea di principio, non sarei contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Cimenti; solo mi domando se risponda ad un giusto criterio quello di stabilire nella determinazione delle famiglie più o meno bisognose un certo traguardo, rappresentato dal numero dei figlioli.

Io, personalmente, sono contrario a questo traguardo, per valutazioni diverse, e vorrei pregare l'onorevole Cimenti di considerare se, nello spirito del suo emendamento, non sia forse più opportuno, sotto parecchi aspetti, sostituire alle parole « con almeno sette figli a carico » altre parole che lascino — del resto, secondo la lettera anche del primo comma dell'articolo 5 — al giudizio dell'amministrazione universitaria la valutazione complessiva delle possibilità della famiglia numerosa, tenuto conto del reddito e del numero dei figli.

In questo modo, si accetterebbe la sostanza dell'emendamento Cimenti, si eviterebbero valutazioni non sempre simpatiche e, nello stesso tempo, si consentirebbe anche a famiglie con meno di sette figli, ma con risorse minori di quelle con sette figli, di usufruire della disposizione ispirata dall'emendamento Cimenti.

Per concludere, ritengo che, se il collega Cimenti aderisse a dare al suo emendamento questa formulazione: « nonché quelli appartenenti a famiglia numerosa che a giudizio dell'Amministrazione universitaria abbia ragioni economiche per conseguire tale esenzione », l'emendamento potrebbe essere accettato.

PRESIDENTE. Onorevole Cimenti, accetta questo nuovo testo del suo emendamento?

CIMENTI. Una volta che si mantiene fermo il principio della riduzione del 50 per cento delle tasse, sono favorevole all'estensione proposta dall'onorevole Fanfani, al quale osservo però che vi è ancora in Italia una esenzione a favore delle famiglie numerose con sette figli a carico ed è quella relativa alle tasse per la frequenza delle scuole medie. (*Interruzione del deputato Fanfani*).

La fobia dell'onorevole Fanfani contro il cosiddetto « premio tappa » non è ragionevole ed è spesso ingiusta. Non vorrei che con l'andar del tempo si rendesse un servizio alla propaganda del malthusianesimo, anziché un riconoscimento a coloro che si trovano in condizioni di particolare bisogno per il carico familiare.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Le famiglie che hanno numerosi figli possono non solo invocare l'applicazione della Costituzione repubblicana, ma altresì riallacciarsi ad una norma che esiste già, in quanto a questi studenti provenienti da famiglie numerose si concede nelle scuole medie l'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche, indipendentemente da ogni valutazione di merito. Comunque non ho difficoltà ad aderire alla proposta di emendamento avanzata dal collega Fanfani, purché si mantenga la riduzione del 50 per cento delle tasse.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

ERMINI, Relatore. Mi permetto di manifestare il mio avviso personale, data la difficoltà di consultare in questo momento i colleghi della Commissione su questo punto.

Mi sembra che l'emendamento Cimenti, secondo il testo proposto dall'onorevole Fanfani, sia molto pericoloso in quanto dà la possibilità alle amministrazioni universitarie di determinare quali siano le famiglie numerose (che potrebbero essere — che so? — di 3, 5, 6, 7 o 11 figli) ed anche la possibilità di conferire una esenzione dalle tasse senza la valutazione del merito. Ricordo che le amministrazioni universitarie hanno già tale possibilità attraverso l'opera universitaria alla quale un padre di sette figli ha ben il diritto — ove versi in difficoltà finanziarie — di rivolgersi per ottenere l'esonerazione dal pagamento delle tasse ed ha anche il diritto, a mio avviso, di ottenerlo.

Ho parlato cercando di interpretare il pensiero della Commissione. Se invece avessi dovuto manifestare non il mio pensiero di relatore ma quello strettamente personale, evidentemente non avrei potuto operare quasi in preda a sadismo contro la mia famiglia, che è numerosa, e pertanto sarei stato piuttosto favorevole a far godere questa categoria dei benefici previsti per gli studenti che hanno la famiglia all'estero. Questo dico a titolo personale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

BERTINELLI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi sembra che l'emendamento Fanfani non possa essere accettato, non soltanto per le ragioni esposte dall'onorevole Ermini, ma anche perché consentirebbe una diversità di criterio di valutazione alle singole università, diversità di criterio che in sede di regime fiscale non sembra possa adottarsi.

Se mai, sarebbe stata più accettabile la proposta originaria dell'onorevole Cimenti che fissa nel numero di 7 figli, giusto o ingiui-

sto che esso sia, la condizione oggettiva per il godimento di tale beneficio. Conseguentemente dichiaro di non accettare l'emendamento Fanfani e di rimettermi invece alla Camera per quanto attiene all'emendamento Cimenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi due commi dell'articolo 6:

« Gli studenti orfani di guerra,¹ ovvero mutilati o invalidi di guerra iscritti nelle Università e negli Istituti superiori, sono dispensati, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, dal pagamento delle tasse e sopratasse, quando non demeritino per il profitto o per la condotta e siano di condizione economica non agiata.

« Gli ufficiali del genio aeronautico, ammessi a frequentare le scuole superiori di ingegneria aeronautica,² ai sensi dell'articolo 146 del testo unico 31 agosto 1943, numero 1592, sono esenti dal pagamento di tutte le tasse e sopratasse ».

(Sono approvati).

Pongo in votazione la prima parte del terzo comma dell'articolo 6 con l'emendamento Aldo Moro, accettato dalla Commissione:

« Gli studenti di cittadinanza straniera appartenenti a famiglia residente all'estero e gli studenti di cittadinanza italiana, la cui famiglia sia emigrata e risieda stabilmente all'estero ».

(È approvata).

Onorevole Fanfani, ella insiste nel suo emendamento aggiuntivo?

FANFANI. Signor Presidente, insisto perché già è stato riconosciuto alle amministrazioni universitarie un potere discrezionale per giudicare dello stato di bisogno delle famiglie, e ai fini dell'esenzione dalle tasse e ai fini delle borse di studio. Non vedo, quindi quale inconveniente possa nascere nel caso in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cimenti nel testo Fanfani accettato dallo stesso onorevole Cimenti:

« nonché quelli appartenenti a famiglia numerosa che a giudizio dell'Amministrazione universitaria abbia ragioni economiche per conseguire tale esenzione ».

(È approvato).

Pongo in votazione le ultime parole del terzo comma dell'articolo 6:

« sono esonerati dal pagamento di metà di tutte le tasse e sopratasse ».

(Sono approvate).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Pongo in votazione il quarto comma:

« Il beneficio di cui al terzo comma del presente articolo non è riconosciuto allo studente che si trovi nella condizione di ripetente o di fuori corso o che sia stato colpito, nel corso dell'anno, da punizione disciplinare superiore all'ammonizione ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura. FABRIANI, Segretario, legge:

« Le tasse e sopratasse universitarie sono adeguate nella misura seguente:

Tassa di immatricolazione L. 9.000
Tassa annuale d'iscrizione per i corsi di:

Laurea in lettere; filosofia; materie letterarie; pedagogia; lingue e letterature straniere; scienze matematiche; fisica; matematica e fisica; scienze naturali; scienze biologiche; scienze geologiche; geografia; Istituto superiore orientale e Istituto navale di Napoli; diploma in statistica » 18.000

Laurea in giurisprudenza; scienze politiche; economia e commercio; scienze statistiche e demografiche; scienze statistiche e attuariali; farmacia; medicina veterinaria; diploma di magistero in economia e diritto e in economia aziendale » 21.000

Laurea in medicina e chirurgia; ingegneria; architettura; chimica; chimica industriale; scienze agrarie; scienze forestali » 24.000

Tassa di laurea o diploma » 9.000

Sopratassa annuale per esami di profitto » 4.000

Sopratassa per esami di laurea o diploma » 2.000

« Le tasse e sopratasse per i corsi di conferimento del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica nelle scuole elementari sono determinate nella misura di due terzi delle minori sopradette tasse e sopratasse.

« La tassa di ammissione al concorso per la Facoltà di magistero è di lire 1500; la tassa annuale per gli studenti fuori corso che chiedono la ricognizione della qualità di studente, è di lire 5000 per il primo anno fuori corso ed aumenta del 50 per cento di detta somma

per ogni anno successivo; l'ammontare della sopratassa per la ripetizione di esami di profitto e di laurea o diploma è fissato nella misura di lire 500 per ogni esame di profitto e di lire 1000 per l'esame di laurea o diploma.

« Coloro i quali conseguono diplomi di specializzazione o di perfezionamento presso Università o Istituti superiori, oltre al pagamento delle tasse e sopratasse stabilite negli statuti universitari per il loro corso di studi, sono tenuti al versamento della tassa di diploma di lire 6000

« L'ammontare delle sopradette tasse e sopratasse può essere aumentato del 50 per cento, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, per gli studenti appartenenti a famiglia avente un reddito complessivo annuo superiore a lire 3.000.000, o a lire 4.000.000 se trattasi di famiglia numerosa con almeno sette figli a carico ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla, Lozza, Silipo, Torretta, La Marca, Ravera Camilla, Natoli, Pelosi, D'Agostino, Natta e Minella Angiola hanno proposto di sostituire l'articolo 7 col seguente:

« A decorrere dall'anno accademico 1950-51 le tasse e sopratasse universitarie, aumentate del contributo integrativo di lire 6000 di cui all'articolo 2 della legge 10 novembre 1949, n. 852, qualunque sia la facoltà cui lo studente è iscritto, sono così regolate:

1°) restano invariate per gli studenti appartenenti a famiglia avente un provento complessivo annuo non superiore a lire 1.800.000 o a lire 2.600.000 se trattasi di famiglia numerosa con 7 figli a carico;

2°) sono aumentate del 100 per cento per gli studenti appartenenti a famiglia avente un provento complessivo annuo superiore a lire 1.800.000 e non superiore a lire 3.000.000, o superiore a lire 2.600.000 e non superiore a lire 3.800.000 se trattasi di famiglia numerosa;

3°) sono aumentate del 300 per cento per gli studenti appartenenti a famiglia avente un provento complessivo annuo superiore a lire 3.000.000 e non superiore a lire 4.000.000, o superiore a lire 3.800.000 e non superiore a lire 4.200.000 se trattasi di famiglia numerosa;

4°) sono aumentate del 500 per cento per gli studenti appartenenti a famiglia avente un provento complessivamente superiore a quelli precedentemente indicati ».

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Il nostro emendamento, largamente illustrato nell'intervento mio e in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

quello del collega Natta, era già stato dibattuto in Commissione e, per la verità, non accettato dalla maggioranza. Ora, nell'intento di raggiungere un più vasto accordo, noi ritiriamo questo emendamento e ci associamo a quello degli onorevoli Miceli e Silipo.

PRESIDENTE. L'emendamento Miceli e Silipo è il seguente:

« Alle cifre: 9.000; 18.000; 21.000; 24.000; 9.000; 4.000; 2.000, sostituire, rispettivamente le seguenti: 4.500; 9.000; 12.000; 15.000; 4.500; 2.000; 1.000 ».

SILIPO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. I motivi, che giustificano la rappresentazione del nostro emendamento, si devono ricercare nel desiderio di andare, quanto più è possibile, incontro ai bisogni della classe lavoratrice. Ritenendo che la tassazione sia veramente forte per le famiglie dei proletari, abbiamo pensato di proporre la riduzione del 50 per cento. Se il Governo ha ridotto del 50 per cento il suo contributo, perché dice di non aver danaro, *a fortiori* non ne hanno le famiglie degli studenti

Mi voglio augurare che il Governo, con quello spirito di comprensione che lo ha distinto nel rifiutare il 50 per cento, accetti almeno questa riduzione del 50 per cento a favore delle famiglie povere. E mi voglio augurare che la Commissione anche in questo sia d'accordo con noi.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento Adonnino:

« Sostituire il primo comma col seguente:

« Le tasse e sopratasse universitarie, qualunque sia la Facoltà cui lo studente è iscritto, sono adeguate nella misura seguente:

Tassa di immatricolazione	L.	9.000
Tassa annuale di iscrizione	»	18.000
Tassa di laurea o diploma	»	9.000
Sopratassa annuale per esami di laurea o diploma	»	2.000
Sopratassa annuale per esami di profitto	»	4.000

L'onorevole Adonnino ha facoltà di svolgerlo.

ADONNINO. Onorevoli colleghi, io non intendo turbare il piano finanziario di tutta la legge e non insisto nelle cifre esposte nel mio emendamento. Esse si possono variare come si vuole. Quel che io intendo discutere è il principio, fissato nella relazione e nella proposta di legge, e secondo il quale, siccome le varie lauree che le diverse facoltà conferi-

scono, daranno ai futuri professionisti, redditi diversi, si debbono correlativamente graduare le tasse universitarie. Solo in base a tale principio, ci si propongono tre diverse cifre, a seconda delle facoltà.

Ora, in primo luogo, io dico: anche se veramente le varie facoltà dessero dei titoli di valore diverso, noi non dobbiamo considerare il diverso valore di reddito, ma dobbiamo considerare soltanto il costo delle varie facoltà. Io comprendo che il commerciante privato o il venditore privato di un bene qualunque possa calcolare, nello stabilire il prezzo, il beneficio che il compratore ritrarrà; ma l'ente pubblico non può fare ciò. Qualunque sia il beneficio che il laureato domani ritrarrà dalla sua laurea, cioè qualunque sia la facoltà, noi dobbiamo badare a quello che è il suo costo e solo ad esso commisurare la tassa. Ma, d'altra parte, si può veramente dire che ci siano queste differenze costanti di guadagno, di utilità fra i titoli conferiti dalle varie facoltà, in modo da creare una sicura graduazione tra essi? In primo luogo bisognerebbe che mi si dimostrasse che si tratta di graduazione stabile, perché se sono differenze che variano con il volgere degli anni, come purtroppo avviene in questa età nostra estremamente mutevole, allora il principio che io combatto non avrebbe più valore ai fini di una legge. Ma io dico che anche considerati i redditi odierni delle varie professioni, chi mi può assicurare che un professore di lettere debba necessariamente guadagnare meno di un medico? Purtroppo oggi sappiamo che i medici, quando non arrivano a grandi altezze, restano spesso in bisogno, e sappiamo che tante volte siamo sollecitati da moltissimi medici i quali cercano di entrare nelle mutue perché, nelle grandi città specialmente, la massa della clientela è costituita da impiegati, iscritti alle mutue. E gli avvocati? Gli avvocati civilisti, in questo momento in cui sappiamo che il volume delle cause civili diminuisce per l'estesa azione dello Stato, come facciamo a dire che guadagnano meno o più di un medico?

Mi pare dunque che facendo questi confronti si cada nell'arbitrario.

Ora, quello che a me importa è fissare che è inesatto questo concetto di discriminazione di valori economici delle varie lauree. Per me più esatto è dire che le varie facoltà danno lauree con valori indeterminati, variabili, e perciò da considerare eguali e che pertanto eguali debbono essere le tasse. Se mai, poiché certe facoltà costano di più perché hanno gabinetti scientifici e spese speciali, si possono chiedere i contributi speciali (e c'è un articolo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

della nostra legge che riguarda appunto questi pagamenti che debbono compensare le spese in più che certe facoltà sostengono).

Io ho parlato di una quota unica di 18 mila lire. Se mi si dice che questa quota media unica turba il piano finanziario, si potrà pensare ad una media tra la quota più bassa: 18 mila lire, e la quota più alta: 24 mila lire; e pensare anche a 21 mila lire. In questo io mi affido alla Camera.

Ciò su cui insisto è che non si fa una cosa esatta partendo dal principio da cui parte il progetto, poichè mi pare più giusto il principio della tassa unica per tutte le facoltà.

PRESIDENTE. Segue altro emendamento Miceli e Silipo:

« Al terz'ultimo comma, dopo le parole: per ogni anno successivo, aggiungere le seguenti: fatta eccezione per gli studenti la cui condizione di fuori-corso si debba a comprovati motivi di forza maggiore, per i quali non è stabilita alcuna sopratassa ».

SILIPO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO. Nel mio intervento nella discussione generale, ho richiamato l'attenzione della Camera su coloro i quali non possono usufruire della dispensa totale o parziale per motivi vari. Sono esclusi dall'esenzione totale o parziale dalle tasse anche coloro i quali si trovano fuori corso, inquantochè si partiva e si parte dal presupposto che il fuori corso debba essere per forza un inetto, uno svogliato o un incapace. Durante il mio intervento ho posto in rilievo proprio questo: che molte volte gli studenti vanno fuori corso per necessità di cose, o perché l'ordinamento degli studi è talmente complesso e pesante, specialmente per la facoltà di medicina e chirurgia, per la facoltà di ingegneria e per la facoltà di chimica, che praticamente è impossibile, anche ai più volenterosi, mantenersi nei limiti di tempo fissati dall'ordinamento stesso, o anche perché un rilevante numero di studenti deve lavorare per vivere, o facendo l'istitutore in qualche convitto, o qualche altro lavoro, perché, specie coloro i quali vengono dalle province che non sono sedi universitarie e che non appartengono a famiglie agiate, sono costretti a trovarsi un impiego, un lavoro qualsiasi, il quale non li pone certamente nella possibilità di seguire esattamente il piano degli studi.

E allora, per contemperare i due estremi di chi è fuori corso, perché inetto e incapace, e di chi si trova invece fuori corso per com-

provati motivi, io propongo questo emendamento: « fatta eccezione per gli studenti la cui condizione di fuori-corso si debba a comprovati motivi di forza maggiore, per i quali non è stabilita alcuna sopratassa ».

Io penso che vi siano dei casi, come ad esempio, una malattia, che possano porre gli studenti nella condizione di non ottemperare al piano degli studi. Se pertanto la Camera, almeno in questo caso, vorrà accogliere questo principio, accetti il nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Aldo Moro propone la soppressione dell'ultimo comma. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MORO ALDO. Il comma di cui propongo la soppressione è quello relativo al potere attribuito al consiglio di amministrazione della università di aumentare, in ragione del 50 per cento, l'ammontare delle tasse per gli studenti appartenenti a famiglie abbienti.

Il mio emendamento non vuole costituire una ingiustificata protezione dei patrimoni più rilevanti. Io ritengo, infatti, che il compito di far pagare proporzionalmente di più a chi più ha nell'ambito della comunità nazionale sia proprio del ministro delle finanze, e che esso sia assolto con riferimento ad altra specie di tributi. Qui invece una differenziazione non è ammissibile, in quanto si considera un servizio che è prestato a tutti in modo eguale e che da tutti deve essere egualmente pagato. In applicazione del principio che si vuole introdurre nella nostra legislazione anche, poniamo, i viaggi in ferrovia dovrebbero essere pagati in modo diverso — e così pure i servizi postali — a seconda del reddito di coloro che ne fruiscono. Se quindi è giusto, come è indubbiamente, che chi più ha, più deve alla comunità, non è giusta invece la via che qui si vorrebbe seguire per la realizzazione di questo principio.

Mi pare inoltre che tale progettato aumento del 50 per cento dell'importo delle tasse sia cosa assolutamente inattuabile. Per poterla realizzare, infatti, con vero rigore, bisognerebbe chiedere a tutti gli studenti una documentazione di carattere negativo, che cioè essi non appartengono a quella determinata categoria, che non si tratta cioè di famiglie le quali fruiscono di quel determinato reddito; il che evidentemente complicherebbe in modo assai grave l'andamento amministrativo delle università. Né si può ritenere che questo accertamento sia di carattere positivo, cioè che si richieda il pagamento solo a coloro che risultino all'amministrazione della università essere, in qualsiasi modo, possessori di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

redditi di quella certa entità. Ciò non potrebbe avvenire infatti nelle grandi sedi ma soltanto nelle piccole università, nelle quali peraltro assumerebbe un carattere ingiustamente vessatorio nei confronti di determinate persone, che si vedrebbero indicate come soggette allo speciale tributo per una valutazione preventiva, e forse inesatta, degli organi amministrativi delle università.

In conclusione mi sembra che questa norma non abbia fondamento di autentica giustizia, nel complesso sistema mediante il quale si forniscono allo Stato i mezzi per assolvere ai suoi compiti; che non sia una disposizione veramente pratica e attuabile; e che possa, di più, assumere un inutile carattere vessatorio nei confronti di determinate categorie. Per queste ragioni mi sembra, in spirito di serenità e di giustizia, doversi sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Cessi e Costa:

« *Sostituire l'ultimo comma col seguente:*

« È istituito un contributo speciale di lire 10.000 a carico degli studenti, le cui famiglie godono un reddito globale in ragione di lire 1.000.000 per ogni componente o superiore a lire 4.000.000. Il provento di detto contributo è devoluto alle opere assistenziali ».

L'onorevole Cessi ha facoltà di svolgerlo.

CESSI. Non insisto sul mio emendamento perché è inutile perder tempo: tanto il relatore quanto il Governo e la maggioranza non sono favorevoli. Dichiaro però nettamente che sono contrario al terzo comma per ragioni molto diverse da quelle esposte dal collega Moro. Io sono contrario per un atto di sincerità e di lealtà, e dichiaro che quella disposizione, così come è configurata nell'ultimo comma, voi non l'applicherete mai. Aggiungo che nel presentarla è chiara la coscienza di proporre una norma che si sa non sarà mai applicata. Quella disposizione è messa lì come un principio, come un simbolo. Via, lasciamo andare i simboli, che ormai non possano più illudere: in questo caso il simbolo è misera beffa! Si dica chiaramente che non si vogliono colpire coloro i quali hanno i quattrini e possono pagare: è più sincero ed onesto.

Non insisto sul mio emendamento anche perché so che, siccome ha valore restrittivo e perciò colpirebbe chi può pagare, naturalmente esso non sarebbe accolto.

Nella proposta della Commissione manca lo strumento, il mezzo di accertamento per individuare i soggetti che saranno sot-

toposti a quell'onere. L'accertamento a chi compete? All'università? Spetterà all'amministrazione universitaria, sia pure attraverso gli uffici fiscali, identificare la persona?

L'università non riuscirà a compiere l'accertamento a carico di alcuno, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 7 della proposta di legge. Invece, col mio emendamento, la dimostrazione del non possesso di determinate condizioni economiche è, e dovrebbe essere, a carico degli stessi interessati e non della università.

Ripeto: poiché so che questo emendamento non può soddisfare chi è animato da opposto interesse, e non può quindi essere accolto, lo ritiro; dichiaro però che, naturalmente, voterò contro il terzo comma, per atto di sincerità e di onestà.

SILIPO. Faccio mio l'emendamento dell'onorevole Cessi.

PRESIDENTE. Sta bene.

MONDOLFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONDOLFO. Ho già dichiarato ieri quali sono le ragioni per cui io ritengo si possa molto opportunamente introdurre una discriminazione fra gli alunni appartenenti a famiglie agiate e quelli invece appartenenti a famiglie povere. Non sono dell'opinione dell'onorevole Moro, e non ritengo assolutamente preclusive le argomentazioni da lui addotte. Penso anzi che il servizio ferroviario e quello postale e telegrafico non sono di natura tale che lo Stato debba concederli ai cittadini con parziale gratuità: anzi, un'amministrazione esemplare dovrebbe coprire l'onere di tali servizi con i contributi di coloro che se ne valgono. Non così è per le università, ed in genere per le scuole: questo della istruzione è un servizio che lo Stato ha il dovere di rendere ai cittadini. Però non è giusto che esso si addossi un uguale onere per tutte le categorie di cittadini: colui che è meno dotato di beni di fortuna deve essere agevolato, mentre una maggiore contribuzione deve essere imposta a chi tali beni di fortuna possiede.

Per queste ragioni, voterò a favore del testo della Commissione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Dichiaro di aderire alle considerazioni svolte poc'anzi dall'onorevole Moro, e conseguentemente mi dichiaro contrario a ogni discriminazione o differenziazione in materia di tasse scolastiche. Ritengo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

che le argomentazioni svolte dall'onorevole Moro non siano state smentite da quanto poco fa osservava il collega Mondolfo, il quale non ha forse tenuto presente che, per quanto riguarda ad esempio il servizio ferroviario, mentre si hanno delle agevolazioni a favore di determinate categorie per le quali più necessario è tale servizio (alludo a particolari categorie di lavoratori e agli stessi studenti), non per questo si stabilisce che coloro che ad agevolazioni non hanno diritto debbano differenziarsi in diversi gruppi, per cui la stessa prestazione di servizio si debba pagare in misura diversa a seconda che si abbia un reddito fino a un certo gradino o un reddito di un gradino superiore. Questa differenziazione non vi è. Il biglietto di terza, di seconda, di prima classe è sempre un biglietto di terza, di seconda, di prima, qualunque sia il portafoglio di chi si presenta allo sportello a chiedere il biglietto.

È evidente che potremmo introdurre, per un caso singolo, delle disposizioni diverse, ma faremmo una cosa completamente illogica, perché quei mezzi che giustamente l'onorevole Mondolfo richiede siano dati dai ricchi a favore dell'istruzione dei poveri, dai ricchi devono essere pagati attraverso le imposte e attraverso gli accertamenti degli uffici finanziari; e più saranno questi accertamenti, maggiori saranno i fondi che affluiranno al Tesoro, che li metterà a disposizione del ministro dell'istruzione, e da questo potranno arrivare alle università. Questa è la strada maestra, onorevoli colleghi, e non quella degli espedienti, su cui si scende proponendo la tassazione differenziata.

E a tutti gli argomenti esposti dall'onorevole Moro mi sia consentito di aggiungere uno, che mi viene suggerito dalla mia esperienza di docente: evitiamo, onorevoli colleghi, che in seno alle università, fra i nostri studenti, si debba fare una differenza per censo, come se qualcuno volesse imprimere un timbro in fronte ai nostri studenti per distinguere lo studente che paga 10, lo studente che paga 20, e lo studente che paga 30! (*Interruzione del deputato Cessi*).

Onorevoli colleghi, evitiamo di creare dei solchi fra i nostri studenti! Evitiamo che possano esservi dei professori che, all'atto dell'esame, quando devono emettere un giudizio di merito, vadano prima a sfogliare le pagine del libretto per vedere quanto lo studente ha pagato di tasse! (*Commenti all'estrema sinistra*). Evitiamo tutto questo, onorevoli colleghi! Sarà tanto meglio per la concordia e per la serenità della vita nelle università,

che devono essere operosi centri di studio, e non devono essere teatro di indagini fiscali e di discriminazioni che non sarebbero di soddisfazione dei professori e ancor meno tornerebbero a vantaggio degli studenti!

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Voterò a favore dell'emendamento soppresivo presentato dall'onorevole Moro. A tutti gli argomenti che sono stati qui portati vorrei aggiungere uno che deriva dalla mia esperienza concreta. In pratica, per la applicazione di quella norma che il collega onorevole Moro vuole sopprimere, bisognerebbe richiedere a tutti gli studenti il certificato di reddito. Ma questa richiesta le università non sono obbligate né autorizzate a fare. E allora accadrebbe che uno stesso studente, in una piccola università sarebbe sottoposto alla maggiorazione del 50 per cento delle tasse, mentre nella università di una grande città non sarebbe sottoposto alla stessa tassazione perché nessuno saprebbe mai se il reddito complessivo di quello studente o della sua famiglia supera i 3 milioni. Quindi, v'è un gravissimo inconveniente pratico, oltre a tutte le considerazioni di carattere generale (che sottoscrivo in pieno) all'attuazione della proposta discriminazione di pagamento delle tasse universitarie in base al reddito familiare. È certo che una tale norma sarebbe inoperante, praticamente. E allora raccolgo l'argomento principale dell'onorevole Cessi: è perfettamente inutile una norma di questo genere, se del tutto inoperante, o meglio, operante solo nelle piccole università, a discapito del bilancio delle grandi, e a discapito della serietà stessa della soluzione del problema. Lo studente infatti, col semplice trasferimento da una università all'altra, non pagherebbe le stesse tasse di prima; e di due studenti, con pari reddito di famiglia superiore ai 3 milioni annui, quello iscritto ad una piccola università pagherebbe il 50 per cento di più dello studente iscritto alla università di una grande città o lontana dalla residenza della sua famiglia. Ben altri argomenti si potrebbero aggiungere a suffragio dell'emendamento soppresivo: primo, fra tutti, la inammissibilità del pagamento di un servizio pubblico in proporzione del reddito di chi ne usa. Ma non ripeterò argomenti già illustrati. Ripeto solo che voterò a favore dell'emendamento Moro.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito di questa discussione ad altra seduta, riservando la parola alla Commissione e al Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, dirette al ministro dell'interno (la seconda e la quinta anche al Presidente del Consiglio dei ministri), delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Cavallari, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico di quei militari dell'Arma dei carabinieri, già identificati, che a Comacchio il 18 corrente hanno ucciso l'operaio Antonio Fantinuoli di sessanta anni, ferito gli operai Gustavo Farinelli ed Eros Menazzi, sol perché intendevano esercitare il loro sacrosanto diritto di esprimere, unitamente ai loro compagni, la volontà di pace dei lavoratori comacchiesi »;

Arata, Lopardi, Zanfagnini e Giavi, « per conoscere: 1°) se e quali elementi il Governo possa addurre a giustificazione del contegno delle forze di polizia che hanno fatto fuoco a Comacchio contro la folla, causando la morte di un dimostrante e il ferimento di altri; 2°) quali urgenti provvedimenti intenda prendere per alleviare le condizioni di estremo disagio in cui versa la popolazione del luogo »;

Berti Giuseppe fu Angelo, Nasi, La-marca e Grammatico, « sui luttuosi avvenimenti di Piana degli Albanesi e sulle responsabilità della forza pubblica e del Governo »;

Medi e Ambrosini, « per avere notizie dei dolorosi fatti avvenuti in Sicilia dei quali si è parlato sui giornali »;

Calandrone, Di Mauro, La Marca, Pino e Failla, « sui tragici fatti di Adrano (Catania) dove un giovane lavoratore è stato barbaramente assassinato dalla forza pubblica e decine di persone sono rimaste ferite durante una manifestazione di popolo contro la guerra »;

Gorini, « sugli incidenti sorti oggi a Comacchio e nei quali si ha da deplorare un morto e sui provvedimenti presi per ristabilire l'ordine pubblico »;

Codacci Pisanelli, Tudisco, Nicotra Maria, Turnaturi e Calcagno, « per conoscere le cause dei gravi luttuosi incidenti di Adrano, nonché l'esatto svolgersi dei fatti ed i provvedimenti adottati contro i responsabili dei disordini che hanno turbato la vita di quella operosa città e provocato la morte di un giovane contadino e lo spargimento di altro sangue di lavoratori e di agenti dell'ordine ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dato il brevissimo tempo intercorso dal momento in cui i fatti sono avvenuti e la presentazione delle attuali interrogazioni, non è ancora possibile al Governo di portare degli elementi particolareggiati e decisivi; di conseguenza debbo limitarmi, anche per venire incontro alle legittime esigenze degli onorevoli interroganti, a dare le informazioni scheletriche e telegrafiche così come ci sono pervenute: non sarà quindi possibile, come altra volta si è verificato, che al Governo sia mosso rimprovero per aver voluto anticipatamente dichiarare od escludere responsabilità.

Sui fatti di Comacchio leggo un telegramma del prefetto (18 gennaio, ore 17,35):

« Da prime informazioni pervenute riferisco che stamane circa ore 10 in Comacchio folla 200 persone pretendeva effettuare manifestazione non consentita contro arrivo nota personalità. Mercè opera persuasione comandante tenenza carabinieri et in seguito lancio due artifici lacrimogeni manifestazione scioglievasi. Subito dopo però folla minacciosa aumentava a circa 2 mila persone disponevasi in corteo dirigendosi verso sede comune per violenza contro sindaco recentemente passato dal partito socialista italiano al partito socialista unitario et imponendo violenza chiusura negozi minacciando saccheggio. Impediti tali atti carabinieri in numero di 7 al comando tenente Caroppo cercavano di riportarsi verso caserma ma venivano aggrediti da tumultuanti con colpi pietra e bastonate. Militari riuscivano farsi largo ma folla trabocchevole li costringeva ad adossarsi contro il muro et difendersi da continuo lancio ciottoli nel tentativo di disarmarli. Militari erano infine costretti dopo continuare della violenza a far uso armi ottenendo fuga facinorosi. Nel conflitto rimaneva ucciso un pescatore di anni 60 e feriti altri due dimostranti. Militari riportavano varie contusioni et carabiniere Liborio Lombardo gravemente colpito alla spalla sinistra da grossa pietra. Finora operati 4 arresti. Comandante gruppo recatosi sul posto per prima inchiesta. Riservomi riferire ulteriormente ».

Leggo ora un telegramma dei carabinieri (18 gennaio, ore 19,40): « Verso ore 11,30 diciotto corrente in Comacchio (Ferrara) una folla circa 2 mila persone dopo percorse vie paese scopo dimostrazione contro arrivo generale Eisenhower tentavano irrompere sede municipale per aggredire sindaco et saccheggiare negozi vicini. Carabinieri locale stazione intervenuti per impedire delitti ve-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

nivano aggrediti tumultuanti con colpi pietra et bastone. Militari reagivano adeguatamente riuscendo farsi largo et imporre relativa calma. Subito dopo la folla aggrediva di nuovo reparto che si addossava contro muro. Fatti segno a lanci grossi ciottoli e tentativi di disarmo militari previa intimazione venivano costretti fare uso armi ottenendo la fuga generale dei facinorosi. Nel conflitto rimanevano uccisi un bracciante et feriti altri due. Militari riportavano contusioni varie dei quali il più grave carabiniere Lombardo Liborio colpito alla spalla et ad una mano da grossa pietra. Quest'ultimo nella colluttazione smarriva pistola. Operati sei arresti tra i quali i due feriti. Tenente colonnello Didato ».

Per ciò che riguarda i fatti di Piana degli Albanesi abbiamo un primo telegramma del prefetto del giorno 18, qui arrivato alle ore 21: « Ore 12 circa oggi in Piana degli Albanesi forte massa dimostranti ha tentato effettuare vari cortei di protesta contro la guerra traendo spunto da visita generale Eisenhower e da avvenuta distribuzione cartoline preavviso precetto militare. Sottufficiali et militari quella stazione arma che già ieri sera avevano provveduto diffidare sindaco comunista et maggioranti estremisti astenersi da qualsiasi manifestazione ottenendone formale assicurazione svolgevano intensa opera persuasione senza alcun risultato per cui intimavano scioglimento dimostranti. Perdurando atteggiamento riottoso a primi segni violenza militari arma facevano uso artifici lacrimogeni cui impiego anche per condizioni atmosferiche si est rilevato nell'occasione del tutto inutile. Venivano inoltre lanciate da dimostranti tre bombe a mano cui schegge ferivano viso carabinieri Platania Pasquale producendogli lesioni guaribili giorni 10. Altri 4 carabinieri riportavano lievi ferite da schegge da morsi da graffi e da colpi bastone. Militari per evitare essere sopraffatti esplodevano alcuni colpi arma fuoco scopo intimidatorio. Rimaneva ferito torace ed è stato accompagnato ospedale Palermo in gravi condizioni dimostrante Logreco Damiano fu Serafino di anni 39 da Piana degli Albanesi contadino ignorasi però se colpito opera carabinieri o dimostranti stessi in quanto relative indagini sono tuttora in corso. Est già dimostrato attraverso dichiarazioni rese autorità pubblica sicurezza da congiunti ferito che bombe lacrimogene furono rigettate contro carabinieri et che questi ultimi furono feriti da dimostranti. Fratello stesso ferito testimone oculare non esclude che proprio congiunto sia stato ferito da manifestanti.

Sindaco comunista Piana Albanesi Maisano Salvatore ha diretto questa prefettura due telegrammi in cui dice testualmente: È in corso manifestazione pubbliche vie et piazze. Forza pubblica ha fatto uso bombe lacrimogene et aperto fuoco scopo intimidatorio per sciogliere massa manifestanti. Assicuro opera persuasione. Locale questura ha inviato sul posto rinforzi guardie e carabinieri diretti vice questore et comandante gruppo esterno. Ordine pubblico est stato immediatamente ristabilito senza altri incidenti mentre proseguono indagini per accertamento responsabilità organizzatori illecita manifestazione. In San Giuseppe Jato altra dimostrazione protesta veniva stroncata da arma locale cui militari esplodevano in aria qualche colpo senza conseguenze per reagire fitta sassaiuola iniziata contro loro. Altra dimostrazione preannunziata in detto comune per ore 15 oggi non ha avuto luogo per presenza in luogo rinforzi polizia capeggiati da funzionario pubblica sicurezza inviato da locale questura. Altro tentativo dimostrazione veniva stroncato sul nascere in Corleone da quel funzionario sicurezza in concorso arma locale. L'ordine pubblico est attualmente tranquillo in tutta provincia ».

Ecco ora il testo di altro telegramma del prefetto (18 gennaio, ore 23,20): « Seguito radiogramma data odierna comunico che dimostrante Logreco ferito durante dimostrazione di questo pomeriggio in Piana degli Albanesi est deceduto. Sono stati fermati in detto comune 26 persone tra gli elementi estremisti più riottosi che hanno partecipato illecita dimostrazione. Sono già in corso rigorosi accertamenti per stabilire singole responsabilità. Anche in Giuliana territorio di Corleone stamane circa 500 estremisti capeggiati locale segretario camera lavoro inscenavano dimostrazione contro guerra generale Eisenhower et distribuzione cartoline precettazione militari. Militari quell'arma intervenuti con rinforzo da Bisacquina scioglievano manifestazione procedendo arresto capeggiatori. Ordine pubblico normale ».

Un altro telegramma dei carabinieri dice in sostanza le stesse cose, ma aggiunge qualche circostanza che forse può essere utile sia messa in chiaro: « Oggi 18 corrente ore 12,45 circa Piana degli Albanesi Palermo circa tremila persone delle quali oltre 700 donne provenienti da diverse strade affluivano contemporaneamente in Piazza Municipio gridando « assassini non vogliamo la guerra » militari arma locale stazione circondati et assaliti da folla tumultuante dopo vane reiterate inti-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

mazioni facevano uso artifizi lacrimogeni resisi però inefficaci oltreché per avverse condizioni atmosferiche perché venivano raccolti da dimostranti et lanciati contro militari stessi. In seguito at lancio da parte dimostranti di tre bombe a mano schegge delle quali producevano a carabiniere Platania Pasquale lesione regione zigomatica destra guaribile giorni dieci e at carabiniere Russo Pietro lesione mano sinistra guaribile giorni cinque et dopo che brigadiere Disandomenico Giovanni et carabiniere Savasta Pietro et Sorace Paolo riportavano contusioni per morsi et colpo bastone guaribili da 5 at 10 giorni comandante stazione ordinava esplodere colpi moschetto in aria. Nel frattempo da colpo arma fuoco piccolo calibro non in dotazione arma veniva ferito spalla sinistra tale Logreco Damiano di anni 40 del luogo che trasportato subito Palermo veniva ricoverato ospedale civile con prognosi riservata. Est opinione persone degne fede confermata da stesso fratello ferito che congiunto sia stato ferito da dimostranti. In corso indagini et fermi. Ordine pubblico normale. Maggiore Impellizzeri ».

In ultimo il prefetto telefonava alle ore 12: « 1°) I carabiniere di Piana degli Albanesi non avevano bombe a mano; 2°) il sindaco del comune anzidetto — che è comunista — ha ammesso esplicitamente a verbale che le bombe sono state lanciate dalla folla: da parte di qualche male intenzionato, confuso nella folla stessa ».

Io mi limito a leggere quel che è scritto, e non faccio, come già ho detto, alcun commento, perché mancano informazioni più dettagliate. Come è nostro dovere, si procederà ad accertare in modo preciso come si sono svolti i fatti.

Per quanto riguarda l'episodio di Adrano, anch'esso assai doloroso, il primo telegramma del prefetto risale al 18, ore 6. I fatti sono già abbastanza conosciuti: mi pare che i giornali ne abbiano pubblicato i particolari. Leggo il telegramma:

« Seguito segnalazioni telefoniche comunico: ore 14,30 oggi in Adrano adunavansi circa mille persone sede partito comunista con proposito inscenare manifestazione illegale. Venivano ripetutamente invitati at sciogliersi ma continuando essi ad incolonnarsi et avendo iniziato sfilamento con grida « viva la pace abbasso la guerra » previ regolari squilli di tromba di intimidazione sciogliersi et lancio candelotti lacrimogeni forze polizia li disperdevano caricandoli con sfolagente. Dopo circa mezza ora dimostranti

armati grosse pietre tornavano per vie traverse verso piazza municipio ove erano adunate forze polizia costituite da carabinieri da due plotoni 12° reparto mobile agli ordini del commissario pubblica sicurezza dottor Valenti et iniziavano fitta sassaiuola. Piccolo gruppo guardie più avanzato giungeva contatto dimostranti et era sopraffatto. Una guardia veniva disarmata mitra subito recuperato per tempestivo intervento comandante tenenza carabinieri. Di fronte at decisione et violenza dimostranti forze polizia indietreggiavano facendo soltanto uso artifizi lacrimogeni che però non riuscivano at fermare dimostranti che continuavano ad avanzare circa tremila gridando « avanti tanto la polizia non spara ». Forze polizia si attestavano presso automezzi continuando fitta sassaiuola at distanza ravvicinata et essendo stati già feriti aut contusi 17 guardie et 4 carabinieri et comandante tenenza carabinieri alcuni elementi propria iniziativa at scopo impedire sicura sopraffazione esplodevano qualche colpo in aria scopo intimidazione. Dopo circa dieci minuti nei quali era continuato lancio di sassi avanzavansi con mani in alto alcuni dimostranti avvertendo che vi erano dei feriti dei quali chiedevano consentire trasporto ospedale. Durante tregue seguito ulteriore opera persuasione dimostranti si allontanavano verso sede partito comunista al grido « viva la pace abbasso la guerra » et poi si scioglievano. Risultano feriti da arma da fuoco undici civili dei quali uno decedeva successivamente et un altro civile da corpo contundente. Uno dei feriti versa in gravi condizioni. Numerosi dimostranti hanno fatto presente che feriti erano stati colpiti da altri civili che secondo loro affermazione avevano fatto fuoco da finestre rispettive abitazioni. Inviato subito sul posto vice questore che habet iniziato accertamenti et assunto direzione forze polizia. In serata si est recato sul posto sostituto procuratore Repubblica medico anatomo-patologico nonché questore. Situazione permane grave in Adrano ove sono previste per domattina ulteriori violenze. Est preannunziato per domani pomeriggio ore 17 ma non autorizzato comizio protesta questo capoluogo durante proclamato sciopero due ore. In Adrano est stato fermato uno degli accusati et altri due si sono spontaneamente presentati per chiarire loro posizione et scopo protettivo. Limitrofo comune Biancavilla si est pure avuta una dimostrazione di circa trecento persone che al solito grido di « viva la pace abbasso la guerra » percorrevano vie abitato ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

poi si scioglievano per intervento persuasivo arma locale. Anche detto comune situazione permane incerta. Riservomi ulteriori notizie ».

Altro telegramma del prefetto dello stesso giorno (ore 13,35) dice: « Dichiarazioni raccolte da procuratore Repubblica et ufficiali polizia giudiziaria confermano che feriti civili Adrano sono stati colpiti con spari non ripeto non provenienti forza pubblica ma da abitazioni civili. Particolari indicazioni sono fatte carico certi Ciancio Filadelfo possidente et Daniello Augusto avvocato entrambi da Adrano tutti fermati disposizione autorità giudiziaria insieme a Neri Nicolò possidente da Adrano lievemente indiziato. Autopsia cadavere Rosano non ancora eseguita ».

Ecco ancora il testo di un ulteriore telegramma del prefetto (ore 21,30): « Seguito precedenti segnalazioni comunico che manifestazioni odierne in Adrano per cerimonia funebre giovane Rosano Girolamo deceduto seguito incidenti avvenuti ieri stesso comune si sono svolte perfetto ordine. Ha parlato senatore Li Causi che ha accusato Governo et Stati Uniti preparare nuova guerra et addebitato autorità politiche et pubblica sicurezza avere permesso at « milizia civile » sparare contro pacifici cittadini. Durante giornata si sono avute manifestazioni alcuni comuni provincia senza incidenti. Questo capoluogo sciopero indetto camera lavoro est completamente fallito. At comizio interno camera lavoro hanno partecipato circa 300 persone. Nessuno incidente. Ordine pubblico ovunque ripristinato. At Adrano et Biancavilla situazione est controllata da forze polizia ».

L'ultimo telegramma è delle ore 23,55: « Accertamenti relativi responsabilità noti incidenti verificatisi ieri 17 corrente in Adrano continuano. Proceduto fermo seguenti altre due persone accusate aver sparato da proprie abitazioni sui manifestanti: Costa Nicolò fu Gaetano anni 45 da Adrano impiegato, indipendente; Garruso Mario di Raimondo anni 36 da Adrano corrispondente di giornale, indipendente... ».

PAJETTA GIAN CARLO. Indipendente da quale giornale? Sarà un giornale che prende denari dal Governo! (*Proteste al centro e a destra*).

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vi è una virgola che spiega tutto; il telegramma dice esattamente: « ...corrispondente di giornale, indipendente... »; ciò vuol dire che si tratta di persona non iscritta a partito politico... (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

« ...Est pure in corso identificazione elementi estremisti che durante incidenti si resero responsabili note violenze contro forze polizia. Est emerso che altri due civili furono feriti in modo lieve uno dei quali da arma da fuoco durante incidenti suddetti. Giornata odierna trascorsa tranquilla. Dalle ore 17 alle ore 18,30 svoltesi onoranze funebri salma Rosano Girolamo con intervento oltre 6 mila persone gran parte comunisti tra cui 600 giunti da vicina Biancavilla et alcuni elementi locali di altri partiti. Ha parlato senatore Li Causi del partito comunista criticando opera Governo che starebbe preparando guerra et facendo prevedere prossimo razionamento generi prima necessità. Oratore ha inoltre accusato autorità politiche et pubblica sicurezza provinciali che avrebbero permesso at civili di sparare contro cittadini inermi. Ieri ore 16 decedeva per paralisi cardiaca nei pressi propria abitazione distante oltre un chilometro dal luogo ove avvenne l'incidente certa Buscemi Grazia anni 76 casalinga. Partiti sinistra affermano che predetta donna era deceduta per spavento. Intendevano accomunare onoranze funebri Rosano et Buscemi ma familiari quest'ultima rifiutavansi aderire richiesta et trasportavano salma per proprio conto. Ore 19 odierne adunate scioglievansi. Situazione avviasi normalizzazione. Concerto locali autorità politiche et pubblica sicurezza disposto rientro rispettive sedi aliquote militari arma et guardie pubblica sicurezza rinforzo ».

Non faccio altre dichiarazioni, onorevoli colleghi, e, come già dissi, non faccio commenti su ciascun fatto; però mi sia consentito di dire che, mentre compiangiamo le persone cadute, deploriamo dal più profondo del cuore questi eventi luttuosi: su questo possiamo essere tutti d'accordo, a qualunque settore si appartenga; ed il Governo, in prima linea, deplora anch'esso questi eventi in dipendenza di un'agitazione che ha perturbato il paese.

Se vi sono delle responsabilità, saranno accertate, a qualunque parte risalgano.

A chiosa ed a conclusione di queste brevissime dichiarazioni, debbo infine formulare l'auspicio che ritorni la concordia e la fratellanza fra tutti i cittadini.

Del resto, il paese in questi giorni ha dato prove di alto senso di civismo e di buon senso ad un tempo, perché tutta Italia, salvo rare eccezioni, ha dimostrato pienezza di coscienza, spirito del dovere e volontà di pace e di tranquillità; e a tutto questo io intendo rendere omaggio. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVALLARI. Che dire, signor Presidente ed onorevoli colleghi, in merito ai tragici avvenimenti di questi giorni, di fronte a notizie così approssimative, di fronte ad un tono così arido, di fronte alla assoluta mancanza di umanità, che ha caratterizzato le parole dell'onorevole sottosegretario? (*Proteste al centro e a destra*).

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché dice questo? Ho premesso che avrei solo letto i telegrammi, e nulla la autorizza a ritenere che non sia in me un profondo senso di compianto per le vittime.

CAVALLARI. Di fronte a spiegazioni di questo genere, veramente noi non sappiamo come comunicare alla Camera il senso della tragedia alla quale abbiamo assistito, e il nostro giudizio sopra il comportamento del Governo a questo proposito.

Ieri sera — quando, proprio a quest'ora, io mi trovavo nella casa (anzi, nelle due camere) della famiglia del Fantinuoli, quel vecchio di sessanta anni ucciso dalle forze del cosiddetto ordine pubblico, e pensavo che questa sera avrei avuto modo di ascoltare le vostre dichiarazioni — io speravo che almeno una qualche ansia di fare luce realmente, di ricercare la verità sugli episodi avvenuti si potesse intravedere nelle parole del Governo. Viceversa, oggi noi abbiamo sentito solamente leggere dei verbali, i quali sono i verbali degli imputati o, quanto meno, i verbali scritti al Governo da coloro che sono gli esecutori materiali dei crimini consumati. Ma il Governo non ci ha detto in termini concreti, dei quali noi lo avremmo ringraziato, di aver inviato persone diverse da coloro che si sono sporcate le mani del sangue dei lavoratori sul luogo, per indagare realmente come i fatti siano avvenuti, allo scopo di creare le premesse a che giustizia venisse fatta di coloro che colpe potessero avere e di coloro che colpe hanno di questi fatti.

Si è cercato soltanto — sarò molto breve, signor Presidente, perché, purtroppo, in questi casi i fatti parlano molto più delle nostre modeste parole — si è cercato soltanto di richiamarsi a quelle versioni dei fatti che stamani i giornali governativi hanno tentato di accreditare presso l'opinione pubblica; si è cercato di speculare su motivi politici deteriori. (*Commenti*).

Invece, onorevoli colleghi, i fatti — come con la massima obiettività, con la massima serenità e col massimo scrupolo ho cercato di raccogliere dalla viva voce non di appar-

tenenti a questo o a quel partito, ma di tutti coloro i quali erano presenti, indipendentemente dalla loro adesione a una o all'altra ideologia politica — i fatti, dicevo, sono di una semplicità evidentissima e, direi, anche sconcertante.

Vi era in Comacchio il corteo che percorreva nella giornata di sciopero (al quale avevano dato adesione tutti i ceti di quel comune) la strada principale del paese; strada stretta, la quale era affollata già per il semplice accorrervi di alcune centinaia di dimostranti. La folla camminava in su e in giù lungo la strada; insieme con la folla camminavano il tenente dei carabinieri ed alcuni carabinieri che, camminando, conversavano con gli stessi operai ed esprimevano anche (quest'ufficiale dei carabinieri e questi militi) le loro idee sull'arrivo del generale Eisenhower in Italia. (*Commenti al centro e a destra*). Ebbene, ad un certo punto — onorevoli colleghi, siamo avversari politici, ma vi chiedo di credere alle parole che in questo momento vi dico perché sono parole improntate alla massima serenità ed onestà — la folla si è fermata davanti alla residenza municipale entro cui stava lavorando il sindaco. La folla chiese che il sindaco si mettesse alla sua testa per dimostrare come (queste erano le parole che la folla pronunciava) «anche il capo della famiglia fosse insieme con i lavoratori a dimostrare la sua volontà di pace». Il sindaco non aderì a questo invito e la folla, senza alcuna minaccia, continuò la sua marcia finché arrivò nei pressi della farmacia del paese, che si trova a 200-300 metri dalla residenza municipale, e lì trovò un cordone di alcuni carabinieri che si opposero a che la colonna dei dimostranti si portasse di nuovo — come già aveva fatto ripetute volte poco prima — sino in fondo alla via. A questa opposizione la folla insistette e manifestò il proposito di continuare nella sua dimostrazione. Nulla sarebbe accaduto certamente, onorevoli colleghi, se disgraziatamente un inconsulto carabiniere, preso dall'ira per queste istanze continue della folla, non fosse venuto nella determinazione di sferrare un pugno a un bambino di 3 anni che era in braccio a sua madre. (*Rumori e proteste al centro e a destra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Eravate forse presenti voi?

BERNARDINETTI. L'onorevole Cavallari è forse l'unico depositario della verità?

PAJETTA GIAN CARLO. Si nominerà una Commissione di inchiesta!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

CAVALLARI. Onorevoli colleghi, vi invito ancora una volta a prestar fede alle mie parole, perché sarei il primo io a disprezzare altamente colui che tentasse di speculare su questi tragici avvenimenti.

Ebbene, non appena vide il bambino colpito dal pugno del carabiniere sanguinare dalla bocca, la folla uscì in grida e in imprecazioni. Di fronte alla sacrosanta e giusta indignazione della folla, il tenente dei carabinieri, che comandava il drappello presente, estrasse dalla fondina la pistola e sparò un colpo in aria. Forse questo era il segnale concertato prima. In ogni modo sta di fatto che, dopo questo colpo sparato in aria dal tenente dei carabinieri, il maresciallo estrasse egli pure la pistola dalla fondina ed insieme con gli altri militari presenti sparò diversi colpi in aria. Poi si inginocchiarono e spararono diritto sulla folla. Colpirono il Fantinuoli (un vecchio di 60 anni, che cadde fulminato sul colpo), Gustavo Farinelli ed Eros Menazzi, che rimasero feriti.

Questi i fatti nella loro semplice e reale tragicità. La versione dell'autorità, che parla di assalto al municipio, è una mossa politica che fa vergogna a chi sostiene tesi di questo genere. Anzitutto il sindaco di Comacchio, del partito socialista italiano, era passato al partito socialista unitario da molti e molti mesi; e quindi non era assolutamente possibile che soltanto ieri la folla si fosse indotta a inscenare una dimostrazione contro il sindaco. La folla, invece, si era radunata per dimostrare la sua volontà di pace per il comune di Comacchio e per le altre contrade d'Italia. Ma un fatto determinante è questo, onorevoli colleghi: il sindaco stesso di Comacchio, colui contro il quale si sarebbero rivolte le ire della folla, insieme con il vicesindaco del comune, cugino dell'operaio ucciso, subito dopo i fatti si sono recati dal prefetto di Ferrara per protestare contro i delitti che erano stati commessi, e il prefetto di Ferrara, di fronte al sindaco e al vicesindaco e ad alcuni organizzatori sindacali di Comacchio, dichiarò che quanto era avvenuto era stato causato dal tentativo di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri. Questa è stata la versione del prefetto di Ferrara al sindaco, al vicesindaco, e agli organizzatori sindacali; secondo le ultime notizie, oggetto dell'ira della folla sarebbe stato invece proprio il sindaco di Comacchio, mentre non si accenna più all'assalto della caserma. Infatti, dell'assalto alla caserma dei carabinieri questa mattina i giornali governativi non parlano. È naturale, perché basta tener presente che la caserma

dei carabinieri dista più di 700 metri dal luogo ove il povero Fantinuoli venne abbattuto dal fuoco dei carabinieri.

Onorevoli colleghi, ho terminato. Le parole che ho pronunciato sono state modeste in confronto alla gravità dei fatti; sono però semplici considerazioni che mi hanno suggerito proprio i familiari, gli amici, i compagni dell'operaio ucciso e degli operai feriti. Avete mandato a Comacchio molti ministri e molti onorevoli vostri rappresentanti perché si rendessero conto dello stato di miseria di quel comune. Noi e la popolazione di Comacchio speravamo che veramente voi foste indotti, dopo aver constatato la situazione di fame che esiste in quella zona, a dare lavoro e assicurare la pace. Invece, voi avete dato del piombo a quei lavoratori. Voi purtroppo avete già da lungo tempo instaurato il sistema della condanna a morte contro i lavoratori senza processo, della condanna sommaria di questi lavoratori, i quali chiedono semplicemente pace e lavoro per poter sfamare le loro famiglie. Voi avete condannato a morte questi lavoratori, e questi lavoratori vi condannano a vivere per rispondere delle vostre malefatte! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Arata ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARATA. Ancora una volta è stato versato sangue di lavoratori. Ancora una volta creature umane si sono spente. Noi abbiamo chiesto spiegazioni al Governo, e il Governo (penso che potesse fare qualcosa di più) si è limitato a leggerci, a mezzo del sottosegretario per l'interno, i freddi telegrammi inviati dalle autorità locali. Troppo poco, onorevole sottosegretario di Stato,...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ci date tempo!

ARATA. Io mi riferisco specialmente alla seconda parte dell'interrogazione, là dove si chiede al Governo quali provvedimenti intenda eventualmente studiare per eliminare le cause profonde dell'attuale tragica situazione. È su questa parte che il Governo è rimasto del tutto silenzioso! Non è dunque possibile che noi possiamo essere soddisfatti di questa specie di risposta interlocutoria del Governo.

Non possiamo poi dichiararci soddisfatti anche per quest'altra ovvia ragione: che, cioè, in sostanza, interrogante e rispondente parlano da visuali, da criteri troppo dissimili, troppo distanti per poter condurre a un identico risultato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

Il Governo, è chiaro, fa una questione di forma; noi facciamo una questione di sostanza, di merito. Il Governo guarda alle modalità accidentali e occasionali; noi guardiamo alle causali intrinseche, determinanti dei fatti. Il Governo invoca il principio della sicurezza, si appiglia al criterio: « l'ordine regna a Varsavia ». Noi invece facciamo una questione di libertà sostanziale, di libertà dal bisogno, facciamo una questione di preziosità, di santità della vita umana, della esistenza umana: concetto questo che dovrebbe essere profondamente sentito proprio dagli uomini del Governo, in quanto ispirantisi a una concezione — che è anche la nostra, e ce ne vantiamo — cristiana, per la quale ogni creatura umana è figlia di Dio.

Intanto, anche nella versione dei fatti vi è contrasto. Abbiamo sentito la versione espostaci dai rappresentanti locali del potere esecutivo e abbiamo sentito quella del collega Cavallari, che sulla esattezza della sua narrazione dei fatti ha dato la sua parola d'onore; nè io ho motivo di metterla in dubbio.

Cade, dunque, anche quella stolta insinuazione — permettete che la chiami così — di una dimostrazione che sarebbe stata fatta in odio a un sindaco per il suo passaggio ad altro partito, e precisamente al nostro.

SARAGAT. Ma se è la verità! (*Proteste all'estrema sinistra. — Interruzioni dei deputati Cavallari e Berti Giuseppe fu Angelo*).

ARATA. Noi non possiamo neppure supporre che le cose siano andate così, perché sarebbe troppo assurdo e inverosimile. Un sindaco che per un anno o due ha fatto il « romeo » fra la sua città e Roma onde implorare pane e lavoro per i suoi amministrati, un sindaco che si è veramente imposto alla benemerita dei suoi cittadini, no, non può essere stato il soggetto passivo di questa dimostrazione.

Ma — come dicevo — il problema è veramente di merito e di sostanza. Non dobbiamo dimenticare che quella gente vive in uno stato perenne di protesta e di ribellione. Onorevole sottosegretario, ella certamente conosce in quale orribile, inumana, bestiale condizione vive la gente di Comacchio e della zona intorno a Comacchio: in un capannone soffittato di canne, pavimentato di terra, che diventa fango quando piove, vivono alle volte decine di persone, che conoscono il fuoco una volta al giorno, e mangiano oggi la polenta avanzata ieri. Si vive così in quella zona. Orbene, una siffatta gente, per forza, necessariamente, fatalmente è in una condi-

zione perenne di ribellione e di protesta. Ma sotto questa ribellione e sotto questa protesta v'è il pianto, v'è la sofferenza, v'è il dolore umano. E se questo dolore e questa sofferenza si esprime in un grido di odio, voi, signori della maggioranza, dovete riconoscere che questo grido di odio è giustificato.

GIACCI. Le campane a martello per quarantott'ore hanno fatto suonare, un mese fa!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Arata.

ARATA. Concludo invitando il Governo perché si badi alle cause determinanti e non alle modalità occasionali o accidentali di un conflitto,...

Una voce a destra. Agli istigatori!

ARATA. ...perché il Governo vada finalmente incontro a questa gente, a tanto dolore e a tanta sofferenza, e perché si cancelli quella che è una ragione di vergogna per il nostro paese. E allora voi non sentirete più certe grida. Signori del Governo, fra le grida incriminate v'erano anche le invocazioni alla pace. Gente che vive così, necessariamente deve gridare il suo amore per la pace e necessariamente deve protestare ogni volta che vede gettato nelle armi quel poco denaro destinato al suo pane.

Nel momento in cui un uomo buono e grande, il Pandit Nehru, sta compiendo un pellegrinaggio per il mondo, attraverso il quale raccoglie l'espressione dei sentimenti di tutti, anche noi gridiamo: viva la pace!

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Gorini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Giuseppe Berti fu Angelo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Replicherò anche per l'interrogazione Calandrone. Parlerò innanzitutto sui luttuosi avvenimenti di Piana degli Albanesi. Piana degli Albanesi è un paese che da 60 anni ascolta il verbo socialista; è il paese di Nicola Barbato. Mai incidenti gravi vi sono avvenuti. Ma Piana degli Albanesi, appunto per questa sua caratteristica, è stata presa di mira dalla reazione. Noi non possiamo dimenticare che contro gli abitanti di Piana dei Greci, il 1° maggio di alcuni anni fa, inviato da certe forze che voi ben conoscete, a Portella della Ginestra sparò Giuliano uccidendo numerosi contadini e donne e bambini: si voleva stroncare il movimento operaio a Piana dei Greci!

Orbene, gli avvenimenti di oggi si legano a quelli di ieri. Si è voluto colpire uno dei centri del movimento socialista e comunista,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

uno dei centri comunisti più importanti della provincia di Palermo. Eisenhower non vi era; a Piana degli Albanesi nessuna, sia pure malfondata considerazione di politica estera poteva giustificare l'azione che è stata invece svolta. Io ho parlato quest'oggi, pochi minuti fa, con un illustre uomo politico di vostra parte, democristiano: con il vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana, per lungo tempo prefetto di Palermo. Ebbene, egli mi esprimeva, sugli avvenimenti di Piana degli Albanesi, pur non essendo a perfetta conoscenza dei fatti, presso a poco lo stesso giudizio che esprimerò qui io.

Di che cosa si tratta? V'era un corteo, una manifestazione per la pace; una manifestazione in gran parte formata da donne - 600 donne: lo ha detto l'onorevole sottosegretario - la quale pacificamente, senza armi, senza nemmeno cartelli, percorreva le strade del paese gridando «abbasso la guerra!», «viva la pace!», e protestando per l'arrivo del generale Eisenhower. A un certo momento è stato intimato lo scioglimento di questa manifestazione (la quale altrimenti avrebbe girato una volta o due per le vie del paese e si sarebbe poi normalmente sciolta).

Intimato lo scioglimento sono state lanciate bombe lacrimogene, come ha detto l'onorevole Bubbio. Ad un certo momento sono partiti dei colpi da parte dei carabinieri, che hanno ucciso il Logreco, e sono state lanciate delle bombe a mano, non da parte dei dimostranti, ma da parte di provocatori fascisti, simili a quelli di Adrano; da parte cioè di quelle stesse forze sociali che già organizzarono la strage di Portella della Ginestra.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma no; è inconcepibile!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Questo è ciò che io sostengo; ella risponderà, se può.

PIGNATELLI. Non deve rispondere altro! (*Proteste all'estrema sinistra*).

VIVIANI LUCIANA. Voi rispondete facendo ammazzare la gente! (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Se qui prevalesses, finalmente, l'abitudine di ascoltare senza interloquire, svolgeremmo certo le nostre discussioni, di qualsiasi portata e carattere esse siano, con maggiore serenità e rapidità!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Hanno dunque approfittato della situazione. Io non so se i feriti e gli uccisi di Piana degli Albanesi siano caduti per opera dei colpi dei mitra della polizia o per opera di queste bombe tirate da elementi provocatori. Quel che è certo è che la polizia, in combutta con la reazione, ha

approfittato degli ordini venuti da Roma, dal Ministero dell'interno, e ha sparato. E vi sono stati dei morti nella folla pacifica. Questi i fatti.

Hanno approfittato di questo e hanno compiuto l'eccidio. Ora, io penso che da questi fatti così gravi noi dobbiamo trarre delle conclusioni; e queste conclusioni ci sembreranno più evidenti se esamineremo insieme l'altro avvenimento luttuoso, quello di Adrano. Adrano è la roccaforte del partito comunista in provincia di Catania, così come Piana degli Albanesi lo è nella provincia di Palermo. Anche là si voleva dare una lezione, anche là si voleva reprimere il movimento operaio e anche là non erano funzionari in sottordine coloro che hanno deciso di intervenire, poiché v'era stata una riunione di alti funzionari della questura e dei carabinieri, e v'era stata la visita del capitano Lo Munno ai dirigenti comunisti di Adrano.

Che cosa aveva fatto la popolazione di Adrano? Di quale reato si era resa responsabile la popolazione di Adrano? Di un corteo pacifico, anche qui, contro la guerra. A un certo punto, si sono uditi degli spari. Ella ha parlato di pietre, onorevole sottosegretario: io non so se, quando si è sparato vilmente sulla folla, qualcuno abbia gettato delle pietre, ma io considero del tutto legittima questa eventuale ritorsione; e d'altronde il fatto che la folla abbia, caso mai, gettato delle pietre dimostra come fosse disarmata, inerme una folla di donne, di uomini, di bambini come quella di Piana degli Albanesi. E la forza pubblica ha sparato contro di essa, e, dalle finestre, i fascisti di Adrano hanno sparato.

Questi i fatti. Un giovane contadino, Girolamo Rosano, iscritto ai sindacati cattolici, è stato ucciso (un altro è moribondo). Egli partecipava alla manifestazione insieme con i socialisti e comunisti, perché era una manifestazione per la pace, così come, senza dubbio, vi erano dei cattolici che partecipavano alla manifestazione di Piana degli Albanesi. Oltre questo contadino ucciso vi è un giovane moribondo - come dicevo - e vi sono numerosi feriti.

Anche lì non vi era motivo: Eisenhower non era certo ad Adrano. Non vi era alcun pericolo: nessun assalto progettato a un municipio o a una caserma dei carabinieri; nulla. Bastava lasciare girare mezz'ora la popolazione, come fa sempre, per le vie del paese e tutto sarebbe finito.

Qui comincia la vostra responsabilità. Si sapeva che vi era un ordine: lo aveva detto il capitano Lo Munno che la manifestazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

era vietata, che chi l'avesse eseguita malgrado il divieto si assumeva una grave responsabilità, che a lui importava poco (i nostri avevano invocato la Costituzione) della Costituzione, che i nostri stessero attenti perché avrebbero passato dei guai. È questo tono, è questo linguaggio che ha dato coraggio ai fascisti locali per intervenire insieme con la forza pubblica per reprimere questo movimento popolare per la pace, così come è avvenuto in altre regioni d'Italia (a San Severo, a Celano) dove i fascisti, che hanno sparato sulla folla, adesso sono liberi.

Ella comprende, onorevole sottosegretario, il significato politico di questi fatti. Ora, io mi domando: perché tutto questo è avvenuto? Quali sono le responsabilità del Governo? E vorrei che ella, onorevole Bubbio, rispondesse proprio su questo: è vero o no che voi avevate dato, non a Piana degli Albanesi specificamente o ad Adrano, ma, in generale, in tutta Italia istruzioni criminose alla polizia?

Per quale motivo sono successe le cose che son successe? Per quale motivo queste manifestazioni che dovevano svolgersi nella più assoluta tranquillità sono finite nel sangue? Perché le autorità di pubblica sicurezza sapevano che potevano e dovevano sparare.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma non dica cose di questo genere! E non dimentichi che la forza pubblica ha il dovere di far rispettare la legge, che è la tutela di tutti.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Io non mi fermo su ciò: se ne parlerà allorché si svolgeranno le interrogazioni e le interpellanze in proposito. Però, se non vi era il motivo cui ho accennato, non vi sarebbe stato alcun motivo al mondo perché si versasse del sangue ad Adrano e a Piana degli Albanesi. Questa è la verità.

Vorrei aggiungere anche una considerazione sul significato politico dell'ampiezza di queste manifestazioni per la pace proprio in Sicilia (perché altre manifestazioni, a decine, a centinaia, si sono svolte in quest'isola). Ella sa, infatti, che vi è stata una sparatoria, per fortuna senza conseguenze, anche a San Cipirello. Quindi, si è sparato in parecchie località della Sicilia, ed io sono orgoglioso del fatto che la popolazione siciliana si sia levata contro la guerra; abbia dato un esempio, direi quasi, alle altre regioni italiane. E vi è un motivo: i siciliani sanno che la loro è una isola che potrebbe essere, forse, in caso di guerra occupata ancor prima delle altre zone del territorio italiano; sanno che potrebbe diventare una base navale e aerea in una

guerra futura. E il loro spirito di lotta per la pace, lo spirito di lotta e di difesa delle loro istituzioni familiari e del loro lavoro si è manifestato così. Sono stati decine e centinaia di paesi, in Sicilia, che hanno manifestato contro l'arrivo del generale Eisenhower e contro la guerra.

Ma quanto è avvenuto in Sicilia vi dimostra quale sia lo spirito del popolo italiano. Il popolo italiano non vuole la guerra: per questo ha manifestato; e voi con i vostri ordini avete provocato due conflitti che si potevano evitare: due conflitti inutili e criminosi. Voi avete versato del sangue e di ciò siete responsabili di fronte al paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste del deputato Basile — Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Medi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MEDI. Risponderò anche per l'interrogazione Codacci Pisanelli. È con dolore che assistiamo alla morte di cittadini italiani; però, da persone responsabili e da uomini che hanno il senso della vita materiale e spirituale, ci poniamo questa domanda: qual'è la causa della morte e della guerra, se non l'odio? Questa è la nostra angoscia e la nostra preoccupazione. Per questo noi ci rivoliamo a voi, colleghi dell'estrema sinistra, con un'accorata preghiera e vi diciamo: non seminate quell'odio che poi crea le vittime che dobbiamo piangere (*Proteste all'estrema sinistra*), e che è la vera causa dei dissidi e dei disordini.

LACONI. Chi è che odia: colui che spara o colui che si fa uccidere?

MEDI. È l'odio che viene inculcato nelle masse!... (*Proteste all'estrema sinistra*). È l'odio di chi manda gli altri a morire, di chi spinge gli innocenti verso la morte e i capi a fuggire oltre confine perché non hanno il coraggio di affrontare di persona il pericolo! (*Applausi al centro e a destra — Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentano all'onorevole Medi di parlare!

MEDI. Ringrazio il Governo delle informazioni che ci ha dato...

PAJETTA GIULIANO. ...e per avere sparato! (*Rumori al centro e a destra*).

MEDI. ...e da questa Camera dico a tutti gli italiani che la giustizia e la libertà si difendono soltanto nell'ordine e nel rispetto della legge, prima condizione per creare la pace e per evitare che degli innocenti vengano uccisi dall'odio seminato in mezzo alla folla (*Proteste all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1954

Onorevole Berti, si ricordi che la Sicilia ha rinnegato il comunismo e che, con la sua fierezza tradizionale, difenderà la sua fede e farà muraglia contro lo straniero! La vostra pace è guerra e odio! (*Vivi applausi al centro e a destra — Vivissime proteste alla estrema sinistra*).

Una voce al centro. A Mosca c'è posto anche per voi! (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sulle selvagge violenze della polizia compiute in Caltagirone il 14 gennaio contro inermi cittadini che esprimevano la loro volontà di pace.

« E per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare contro funzionari e gli agenti di polizia, chiaramente individuati, che hanno causato lesioni e ferite a parecchie persone, tra cui alcuni vecchi ottantenni.

(2063) « DI MAURO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se, per ovvie considerazioni di giustizia, non ritenga di dover sospendere, almeno in via temporanea, la disposizione che limita a 200 metri la distanza minima che deve intercorrere tra le rivendite di generi di monopolio, in favore di quelle di esse che, avendo avuta distrutta o danneggiata, per eventi bellici, la sede originaria, hanno dovuto spostarsi in luogo vicino ed in posizione tale da risultare a distanza inferiore di quella prescritta, rispetto ad altre rivendite che, non essendo state danneggiate dalla guerra, hanno potuto conservare la loro normale ubicazione.

(2064) « CUTTITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, sulla grave situazione che è venuta a determinarsi nel Paese in seguito all'azione del Governo di sistematica violazione delle libertà democratiche; azione che dalla Valle del Po alla Sicilia ha già fatto

spargere sangue di cittadini italiani, desiderosi soltanto di testimoniare la volontà di pace del nostro popolo.

(2065) « PAJETTA GIAN CARLO, AMENDOLA GIORGIO, LACONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sulle eccezionali misure di polizia arbitrariamente adottate in questi giorni in tutta Italia (fermi ed arresti illegali, divieti di comizi e di manifesti, diffide, ecc.) nonché sugli incidenti sanguinosi verificatisi in seguito alla azione del Governo diretta ad impedire ovunque con ogni mezzo — in aperta violazione delle più fondamentali libertà democratiche — che cittadini italiani manifestassero la ferma, irrevocabile volontà di pace del nostro popolo.

(2066) « PAOLUCCI, AZZI, COTANI, ROVEDA, FORA, COSTA, BERNARDI, NASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che oggi, a Roma, nelle ore pomeridiane, le autorità di pubblica sicurezza hanno impedito con la forza l'allestimento della II Mostra « L'arte contro le barbarie » che avrebbe dovuto inaugurarsi nella Galleria di Roma al Teatro delle arti, senza essersi accertati del contenuto della mostra stessa, protestando l'adempimento di un ordine ricevuto.

« Contro tale violazione dei più elementari principi di democrazia e di fronte alla offesa inflitta a valentissimi artisti, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i cittadini italiani possano contro tali abusi attendersi dalle autorità governative.

(2067) « MARCHESI, INGRAO, ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati contro i provocatori dei gravi disordini verificatisi nel comune di Adrano e che sono stati causa della perdita della vita di un onesto e laborioso lavoratore.

(2071) « LO GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero essere intendimento del Ministro, come è stato pubblicato nella stampa, di istituire altri uffici del Genio civile con il compito specifico di trattare la materia delle opere ma-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

rittime, ed in caso positivo per sapere se non ritenga opportuno fare eccezione per il Magistrato alle acque di Venezia, la cui esperienza ed attività hanno sempre dato ottima prova, e del quale da più parti insistentemente si chiede il potenziamento e non la progressiva smobilitazione.

« Poiché dalle notizie pubblicate sembrerebbe che si intendesse far assorbire da questi istituendo nuovi uffici del Genio civile anche la competenza delle Sezioni autonome del Servizio escavazioni, si chiede se, per Venezia, l'onorevole Ministro non ritenga più opportuno far assorbire tale competenza dal Magistrato alle acque.

(2072)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, circa gli incidenti gravissimi di Comacchio, nei quali hanno a deplorarsi un morto e due feriti gravi.

(2073)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste, per conoscere chi abbia ordinato di radere al suolo il giardino adiacente al Ministero dell'agricoltura, che dava grazia e freschezza a tutto un quartiere, che è oggi centro del movimento turistico internazionale, e quali sanzioni si intenda di applicare per tale deturpazione del volto di Roma.

(2075)

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sia vera la notizia del ripristino del dazio sul burro, e se ritenga compatibile con l'attuale esigenza di contenere il costo della vita, di favorire gli approvvigionamenti dall'estero, e con i criteri di liberalizzazione degli scambi cui si è ispirata recentemente l'Europa, una politica tariffaria che incida sui consumi essenziali.

(2076)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere in base a quale facoltà di legge la questura di Taranto invitava alcuni dirigenti sindacali di quella città il 16 gennaio 1951, a disinteressarsi oltre dall'occuparsi di mansioni inerenti il loro incarico invitandoli fra l'altro a firmare una diffida nel senso anzidetto;

e per conoscere se è lecito alle questure della Repubblica italiana interferire con intimidazioni e minacce contro la libertà di sciopero sancito dalla Costituzione repubblicana.

(2078)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è vera la notizia secondo la quale sarebbe stato disposto che il grano duro depositato dagli agricoltori del Molise negli ammassi provinciali venga assegnato per la molitura ai molini industriali della provincia di Foggia; se non ha considerato che i molini industriali del Molise, i quali, per capacità di produzione e per efficienza tecnica, nulla hanno da invidiare o da apprendere dai molini della provincia limitrofa, decurtati malauguratamente delle assegnazioni ai molini di Foggia, darebbero lavoro ai propri dipendenti solo per qualche mese ancora; e se tale circostanza non basti a fargli revocare urgentemente l'accennato provvedimento, onde togliere l'incubo della mancanza di lavoro che già grava, in conseguenza, sui lavoratori dipendenti dall'industria molitoria molisana.

(2079)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sono stati presi i provvedimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1950 circa l'« Organizzazione del servizio di collocamento per i lavoratori dello spettacolo », in vigore dal 1° gennaio 1951.

« In particolare l'interrogante chiede:

a) se è stato costituito in Roma l'Ufficio speciale per i lavoratori dello spettacolo di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del citato decreto e, conseguentemente, le previste sezioni speciali presso gli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione di Milano e di Napoli;

b) se la Commissione consultiva di cui all'articolo 4 del decreto suddetto ha già iniziato il proprio lavoro e se gli interessati possono, e con quale procedura, infirmare la classificazione loro assegnata;

c) se è a conoscenza che le sopresse agenzie teatrali continuano illecitamente la loro attività, e se, in questi casi, si intendano applicare le sanzioni previste dall'articolo 8 del citato decreto presidenziale.

(2080)

« CIMENTI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere l'esito delle inchieste condotte dalla prefettura di Lecce nei confronti delle Amministrazioni comunali di Alliste, Otranto e Tricase, nonché i provvedimenti particolari adottati nei confronti del vice sindaco di Tricase, signor Morciano, il quale, pur risultando denunciato all'autorità giudiziaria, per gravi reati, sarebbe tornato a insediarsi in quella carica firmando regolarmente e quotidianamente, con grande risentimento della popolazione, atti pubblici riguardanti i privati e la pubblica amministrazione.

(2081)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se ritiene tollerabile con le regole dell'igiene e della sanità dei cittadini l'esistenza del pubblico mattatoio in un punto centrale del paese;

e per sapere se è a conoscenza della situazione, sotto questo riguardo, nel comune di Surgo (Lecce), dove il pubblico mattatoio è ubicato appunto a pochi passi dal centro e per giunta sprovvisto di acqua corrente.

(2082)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se agli atti della istruttoria che ha dato luogo alla concessione della grazia del Presidente della Repubblica al suddito polacco Alexander Borijnk, condannato nel 1946 a 24 anni di reclusione per omicidio in persona di un maresciallo dei carabinieri, sia stata preventivamente acquisita la dichiarazione dei familiari della vittima da cui risulti che essi hanno perdonato l'assassino del loro congiunto.

(2083)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere, nel campo delle pensioni di guerra, quali documenti di riconoscimento partigiano sono stati ritenuti sufficienti perché gli uffici della Direzione pensioni di guerra portino a definizione le pratiche relative.

(2084)

« MINELLA ANGIOLA, WALTER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito degli arbitri commessi in Napoli dalla polizia il 17 gennaio 1951 col fermo di pacifici cittadini sol perché iscritti a partiti della opposizione.

(2085)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ritiene conforme alla Costituzione ed alle libertà fondamentali, l'operato dei carabinieri di Lusciano (Caserta) e quali si sono abbandonati tra il 17 ed il 18 gennaio decorsi ad arresti arbitrari in ore notturne ed al piantonamento della sede del Partito socialista italiano con il fermo degli iscritti e dirigenti e per conoscere, altresì, quali provvedimenti intende adottare.

(2086)

« SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza dell'arbitrario provvedimento di sospensione dal servizio preso dalla Direzione della manifattura tabacchi di Roma a carico di 332 dipendenti, che hanno sospeso il lavoro il giorno 18 gennaio 1951 per recarsi al comizio indetto dalla Camera del lavoro, tra cui si trovano maestranze specializzate, vedove di guerra, operaie con 40 anni di servizio, provvedimento che rappresenta un'inaudita violazione delle libertà di opinione, di manifestazione e di sciopero sancite dalla Costituzione; e per conoscere altresì quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per punire i responsabili di tale abuso.

(2087)

« CINCIARI RODANO MARIA LISA, INGRAO, SMITH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come si giustifica la presenza di civili armati montati su camionette della Celere fra le forze di polizia in servizio d'ordine al comizio indetto dalla Camera del lavoro al Colle Oppio il giorno 18 gennaio 1951.

(2088)

« VIVIANI LUCIANA, CORBI, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per chiedere quali provvedimenti ha adottato per l'utilizzo di un lotto di 15 case di proprietà privata, ad uso abitazione, site nel comune di Isola della Scala, provincia di Verona, da circa 2 anni costruite e attualmente disabitate per contestazioni amministrative col Ministero suddetto, nonostante la grave penuria di alloggi nel comune stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4367)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali criteri abbiano suggerito l'obbligo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1954

che è stato fatto ai candidati al concorso magistrale, bandito con ordinanza n. 2720/57, di alligare tra i documenti il certificato rilasciato dal medico provinciale, e se è a conoscenza dei gravi inconvenienti causati da tale disposizione lesiva del prestigio, della dignità e degli interessi degli ufficiali sanitari, e dannosa per i candidati esposti al criterio insindacabile di un medico, la cui attività è anche appesantita da pratiche burocratiche. La lamentata disposizione è tornata anche praticamente inopportuna per l'affollamento dell'Ufficio sanitario provinciale per migliaia di postulanti in dati periodi di tempo, e se per le ragioni sopra esposte si intende derogare da tali imposizioni lontane alla comune prassi ed alle norme suggerite dalla legislazione vigente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4368)

« CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non si creda emettere di urgenza il provvedimento di concessione del sussidio di disoccupazione straordinario già votato dalla Commissione centrale per i lavoratori dell'industria della provincia di Potenza. I disoccupati, affamati, attendono con ansia che il sussidio venga concesso subito in questi mesi invernali, che maggiormente acuiscono le loro sofferenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4369)

« CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se è a conoscenza che la caserma dei benemeriti vigili del fuoco di Messina, città di oltre 230.000 anime, sia ancora in una sconnessa e cadente baracca costruita in conseguenza del terremoto del 1908 e rabberciata in conseguenza dei bombardamenti del 1943;

2°) quali provvedimenti intende adottare per ovviare ad un tale inconveniente che lede la dignità della città di Messina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4370)

« SAHA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla proposta di istituzione di un cantiere-scuola nel comune di Pietracatella (Campobasso), che molto sarebbe utile a sollevare la disoccupazione locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4371)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta di contributo sulla spesa, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Pietracupa (Campobasso) per la costruzione ivi di una rete di fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4372)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta dei cittadini di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), di avere in concessione per il pascolo dei loro animali la dodicesima sezione della foresta demaniale « Monte di Mezzo » con l'annessa prateria di « Sette Porte », site nell'agro di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4373)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla concessione del contributo sulla spesa, chiesto dal comune di Torella del Sannio (Campobasso), per la costruzione di un modesto edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4374)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quando sarà provveduto al distacco definitivo del comune di Roccasicura (Campobasso) dalla pretura di Forlì del Sannio ed alla sua aggregazione a quella di Carovilli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4375)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) i motivi del silenzio con cui il Ministro avrebbe accolto i ricorsi presentati dalla cooperativa « Istradatori e portabagagli esterni » di Messina, ricorsi volti a prospettare la intollerabile situazione di sopruso cui essa è esposta;

2°) i motivi per i quali si è tollerato e si tollera che la ditta Impollonia Pione e Renzo, quale impresa assuntrice del servizio pulizia e del servizio trasporto bagagli a mano all'interno della stazione ferroviaria di Messina, goda il privilegio di esercitare lo sfruttamento, in condizioni di monopolio, dei lavoratori dipendenti. E se il Ministro, in ossequio alla tutela del lavoro sancita dalla Costitu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

zione, sia disposto ad ordinare una severa inchiesta ed adottare i conseguenti provvedimenti di giustizia;

3°) i motivi per i quali la ditta in questione sembra sia stata tacitamente sostenuta nel suo intento arbitrario di non rispettare l'accordo che essa stessa ha recentemente raggiunto, presso la locale questura, con la cooperativa citata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4376)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto di Messina a provvedere con decreto del 12 dicembre 1950 alla nomina di un commissario al comune di Furnari (Messina), malgrado il sindaco signor D'Aliberti Salvatore, sospeso nel maggio 1948, in seguito ad una speciosa imputazione, fosse stato recentemente assolto con formula piena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4377)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che da molti mesi, e precisamente dal marzo 1950, sulla strada nazionale sicula n. 120 al chilometro 160, in seguito ad una imponente frana, il transito è divenuto impossibile oltre che pericoloso. E che una seconda, più preoccupante interruzione di transito, minaccia di verificarsi sulla stessa strada, nel tratto tra Cesarò e Troina (Ponte Scaletta);

2°) se sia a conoscenza che entrambe queste interruzioni vengono praticamente, non solo ad annullare ogni transito sulla importante arteria, ma addirittura a bloccare ogni comunicazione con i comuni di San Teodoro e Cesarò (Messina), isolando completamente questi due popolosi centri;

3°) se non ravvisi nella estrema gravità di questa situazione motivo per intervenire con la massima urgenza, e quali le ragioni che hanno fatto continuamente procrastinare quei provvedimenti che l'importanza del problema e le ragioni di pubblica utilità e sicurezza avrebbero dovuto rendere d'immediata attuazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4378)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla deficienza dei mezzi meccanici in dotazione all'A.N.A.S. di Udine, incaricata della

manutenzione della statale Pontebbana nel tratto Pontebba-Tarvisio-confine di Stato.

« Trattasi — com'è noto — di una arteria di grande traffico internazionale, sulla quale questo inverno si sono avute varie e lunghe interruzioni del transito causate dalla caduta di neve, ma non in misura tale da giustificarle se detto tronco fosse dotato di mezzi meccanici adeguati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4379)

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere a quale punto siano giunti gli studi e le applicazioni relative al recente decreto disciplinatore dell'obbligo di trasformare tutte le tensioni elettriche in Italia equiparandole sul piano d'una uniformità di voltaggi che arrecherebbe in tutti i sensi una grande economia all'industria nazionale oltre ad altri benefici connessi all'attuale delicato momento internazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4380)

« BETINOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno (nell'interesse dello Stato che ne finanzia l'esecuzione) ordinare con urgenza al Genio civile di Catanzaro che l'edificio dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, destinato a ospitare i mutilati di guerra, non venga costruito sull'area donata dal marchese Enrico Gagliardi all'Associazione predetta, ma su altra area più idonea gratuitamente offerta in permuta dal comune di Pizzo.

« Per sapere, inoltre, se l'area prescelta dal Genio civile su di un appiccio franoso sia tra quelle tassativamente escluse dalle leggi speciali sui comuni colpiti dai terremoti tra i quali è compreso il comune di Pizzo.

« Per sapere, infine, se il Genio civile, per eludere le eventuali opposizioni, abbia ommesso — contrariamente al disposto della legge — di sottoporre all'esame dell'autorità comunale di Pizzo il prescritto certificato attestante l'idoneità del terreno prescelto e se ne abbia ottenuta autorizzazione a costruire. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4381) « CASSIANI, CASALINUOVO, LARUSSA, CARRATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga urgente autorizzare il prefetto della provincia di Taranto ad emet-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

tere il decreto di istituzione della Commissione prevista dall'articolo 26 della legge numero 264, del 29 aprile 1949. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4382)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda, onde evitare il susseguirsi di disgrazie stradali, procedere alla costruzione di una variante nel comune di Castellaneta (Taranto) che elimini il transito degli autoveicoli per Via Roma, arteria principale di quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4383)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga urgente e necessario procedere alle riparazioni occorrenti ai locali della Scuola di avviamento professionale di Castellaneta (Taranto) che trovasi in uno stato addirittura pietoso; e per conoscere altresì se non intenda fornire la stessa delle suppellettili occorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4384)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui è stato sospeso il lavoro nel cantiere di rimboschimento di Palagianello (Taranto), in cui dopo 76 giorni di lavoro, e dopo aver preparato le buche sul terreno destinato al rimboschimento, non sono state poste a dimora le piantine, cosicché è venuto a mancare lo scopo per il quale fu istituito il cantiere stesso; e per sapere se non intenda prorogare la durata del cantiere perché gli effetti che ci si proponeva abbiano ad avere piena attuazione; per sapere altresì se le notizie apparse sulla stampa locale corrispondono a verità e cioè che per il detto cantiere, le somme preventivate per un cantiere ascenderebbero a lire 13.688.380, già parzialmente finanziato con lire 4.052.427, e se tali notizie, corrispondenti a verità e riferentisi al cantiere accennato, se non ritenga opportuno erogare la differenza fra le due cifre per il compimento dell'opera, e se trattandosi di altra, non ritenga opportuno darne corso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4385)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le proprie determinazioni sulla invocata costru-

zione della rotabile Capracotta-Guado Liscia, nel Molise, destinata a valorizzare una vasta zona montana, attualmente impervia, e ad unire per via breve importanti comuni della montagna molisana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4386)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ravvisi la inderogabile necessità — derivata dalla importanza del lavoro compiuto dalla categoria in connessa azione con la categoria dei piloti, soprattutto in vista dei difficili e complicati mezzi moderni di orientamento della rotta:

1°) di concedere alla categoria marconisti dell'aeronautica un'indennità di volo pari a quella che percepiscono i piloti;

2°) di concedere una più adeguata indennità di mestiere alla stessa categoria;

3°) il diritto di fregiarsi, come i piloti, della medaglia di lunga navigazione aerea dopo dieci anni di navigazione;

4°) infine la possibilità agli ufficiali marconisti di giungere sino al grado di colonnello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4387)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta di contributo statale fatta dal comune di Casole d'Elsa in provincia di Siena, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per provvedere alla costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni di Mensano, Monteguidi e Rufena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4388)

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per cui i tre stanziamenti, di lire 6 milioni fatto nel 1946 per la costruzione di case popolari nel comune di Scansano in provincia di Grosseto, di lire 5 milioni per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni e l'ultimo di lire 2 milioni per l'edificio scolastico della frazione di Preselle fatto nel 1948, non hanno avuto seguito ed i lavori non sono stati eseguiti, malgrado la urgenza della esecuzione di tali lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4389)

« MONTICELLI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui ancora non si sono iniziati i lavori del secondo lotto per la costruzione della strada Sorano-Elmo-Montebuono in provincia di Grosseto malgrado che fin dal 26 gennaio 1950 sia stato concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo costante per 35 anni sulla spesa di lire 10 milioni. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4390) « MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della truffa patita da circa 350 lavoratori della provincia di Aquila, bisognosi di espatriare per procurarsi lavoro, ad opera dei promotori ed amministratori della sedicente Cooperativa « Abruzzo forte e gentile ».

« Detta Cooperativa, fatta versare ai soci un'azione di lire 21.000, con promessa di farli partire per il Brasile entro l'anno 1949, e appropriatasi la somma di lire 130.000, a persona, per le spese di viaggio (a mezzo vaglia del Banco di Napoli riscossi in Avezzano il 24 novembre 1949 con « girate » di Mario Ippoliti), non ha mantenuto alcuno degli impegni assunti e né più ha dato segni di vita.

« È già stata sporta regolare denuncia alla questura di Aquila da parte di numerosi poveri lavoratori che hanno venduto il poco che avevano per consegnare le somme chieste dai truffatori della Cooperativa, il cui Consiglio di amministrazione era così composto: cavaliere Francesco Torrelli (Presidente), dottor Parca (vicepresidente), Mario Ippoliti e Tullio Piva (consiglieri), Anatolio Colarossi (presidente del Collegio sindacale); l'interrogante chiede di sapere quale azione è stata disposta dalle autorità competenti per perseguire i sunnominati truffatori (due dei quali trovansi in Brasile: Torrelli e Parca) e quali misure hanno adottato i suddetti Ministri per impedire simili delittuose iniziative che, per il loro continuo ripetersi, non sembra siano efficacemente perseguite. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4391) « CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quali disposizioni il Governo intende prendere per tutelare gli interessi della benemerita categoria dei medici condotti nelle norme, in preparazione, regolatrici dei rapporti fra medici ed enti mutuo-

assistenziali, in vista del fatto che gran parte della popolazione è ormai associata a detti enti e che le condizioni dei professionisti titolari di condotte sono, per le retribuzioni di condotta, tristissime. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4392) « BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se risponde al vero la notizia che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe sopprimere il compartimento delle ferrovie dello Stato di Verona, in quanto formalmente mancante di regolare costituzione e se invece di ciò, per i motivi dedotti e esposti da parte competente e che qui si ritengono riprodotti, e per venire incontro alle giustificate richieste e alle necessità delle provincie interessate, non intenda caso mai regolarizzare formalmente la costituzione del compartimento delle ferrovie dello Stato di Verona potenziandolo con l'istituzione di una Sezione commerciale e del traffico. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4393) « ERNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando verrà concessa la possibilità di ottenere l'abilitazione professionale, e con quali modalità, ai laureati in medicina e chirurgia nel 1950, già iscritti regolarmente al sesto corso per l'anno accademico 1949-50. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4394) « GUI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che il tipo di sigarette « Nazionali » vendute fino ad ora in Sardegna, è sempre di pessima qualità e in ogni caso di qualità peggiore delle sigarette dello stesso tipo poste in vendita nel resto della penisola; e per sapere perciò quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il lamentato inconveniente. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (4395) « MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere come concili il principio di autonomia sancito dalla Costituzione e in ogni caso con le garanzie e guarentigie, che anche nel vigente ordinamento salvaguardano da un eccessivo e vessatorio intervento dello Stato la vita comu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

nale, i recenti numerosi e gravi provvedimenti presi dal potere esecutivo avverso alle Amministrazioni comunali, specie per quanto concerne: a) la sospensione e rimozione di sindaci, nonché lo scioglimento di consigli comunali per addebiti non attinenti alla funzione e regolarità amministrativa; b) la sostituzione in taluni casi di tutti gli organi dell'Amministrazione con commissari prefettizi; c) l'imposizione della gestione appaltata delle imposte comunali anche al di fuori delle precise ipotesi di cui all'articolo 93 del testo unico finanza locale 1931.

(488)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria e commercio e di grazia e giustizia, se non si ritenga necessario e urgente provvedere di fronte agli annunciati e prevedibili aumenti di capitale azionario da parte di importanti società anonime, che hanno negli ultimi anni emesse obbligazioni largamente sottoscritte ed acquistate dai risparmiatori, che ciò fecero anche per assecondare la politica governativa di favorire gli investimenti produttivi e che oggi rischiano di vedersi defraudati del valore sostanziale dei loro risparmi, a beneficio delle speculazioni borsistiche e dei detentori di forti pacchetti azionari.

(489)

« RAPELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sulla attività dell'Ente mostra del lavoro italiano all'estero (Società a responsabilità limitata) e sui provvedimenti che si intendano prendere per evitare ulteriori danni all'Ente mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, di Napoli. Ciò in considerazione che, in virtù del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1314, all'Ente autonomo mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, il quale assumeva la denominazione « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo »: venivano demandati gli scopi di « attuare in Napoli mostra documentativa delle attività e del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti di oltremare » e di « perseguire finalità attinenti alla valorizzazione economico-turistica della città di Napoli e del Mezzogiorno »; che, data la natura particolare dell'attività, tendendosi a dare ampia e completa documentazione del lavoro degli italiani nel mondo, ne conseguiva:

a) che unica dovesse essere in Italia la mostra, avente quella attività;

b) che essa dovesse realizzarsi in Napoli, ove era stato costituito un Ente autonomo, con patrimonio con l'85 per cento di pertinenza dello Stato.

« Si constata invece che nel 1950, ad opera di alcuni privati, sorgeva in Roma una iniziativa, che si definiva: « Mostra del lavoro italiano nel mondo » Roma, Anno Santo, 1950, mentre poi nasceva un « Ente mostra del lavoro italiano all'estero » (Società a responsabilità limitata); che tale Ente, a parte l'uso illegittimo della stessa denominazione dell'Ente di Napoli, con i gravi equivoci, che ne derivano, sta facendo larga pubblicità per una « Mostra delle attività italiane nel mondo », affermando, come risulta da stampati e da comunicati, che l'esposizione avviene « sotto il patronato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissariato per il turismo », mentre del Comitato d'onore e di quello esecutivo fanno parte molti Ministri e Sottosegretari in carica, alcuni dei quali titolari dei Ministeri, che non già hanno soltanto la sorveglianza, ma addirittura sono comproprietari dell'Ente mostra di Napoli; che, come risulta da un comunicato pubblicato sul *Giornale d'Italia* del 6 gennaio 1951, il Presidente della Esposizione avrebbe invitato il sindaco di New York, Impellettieri, a nome del Presidente del Consiglio De Gasperi, a visitare la Mostra delle attività italiane nel mondo, che si terrà ad aprile in Roma; e infine:

a) che, in tal modo, viene ad essere frustrata ogni finalità della Mostra del lavoro italiano nel mondo di Napoli, che pure aveva tutto predisposto per una grande esposizione nell'autunno 1951;

b) che grave danno ne viene all'Ente mostra di Napoli, danno che è anche dello Stato, proprietario dell'Ente;

c) che l'esposizione, per di più, non è stata autorizzata.

(490) « RICCIO, SICA, NUMEROSO, DE MICHELE, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, NOTARIANNI, CASERTA, TITOMANLIO VITTORIA, MAZZA, LIGUORI, CHATRIAN, LEONE, IMPROTA, ROCCO, LEONETTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri inte-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1951

ressati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

CINCIARI RODANO MARIA LISA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA.
Signor Presidente, gradirei conoscere quando il Governo intenda rispondere alla mia interrogazione.

VIVIANI LUCIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Vorrei conoscere quando il Governo risponderà alla mia.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio, la prego di far conoscere nella seduta di martedì quando il Governo intende rispondere alle interrogazioni Cinciari Rodano e Viviani.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Sta bene, signor Presidente.

La seduta termina alle 21.

*Ordine del giorno per le sedute di martedì
23 gennaio 1951.*

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Nasi, Casoni ed altri, Marabini ed altri.*

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ERMINI e MARCHESI: Aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli Istituti superiori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli; adeguamento delle tasse e sopratasse universitarie. (1481). — *Relatore* Ermini.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione. (*Modificato dal Senato*). (217-B). — *Relatore* Rocchetti;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469);

e della proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292).

Relatore Tesauro.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349);

e della proposta di legge:

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: *Referendum* popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148).

Relatore Lucifredi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese. (1581). — *Relatore*: Meda.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO